

TRIESTE, DE GASPERI E LA PACE DEL '46

Un prologo per il futuro

Per quanto io scavi nella memoria alla ricerca di un ricordo personale sul viaggio che De Gasperi fece a Parigi nell'agosto del 1946 per tentare di fronte alle potenze vincitrici un'ultima difesa della causa italiana, non trovo nulla. Ricordo Mussolini in macchina scoperta a Milano per il discorso al Lirico, il 20 ottobre 1944. Ricordo il 25 aprile e Nenni in Piazza del Duomo, qualche settimana dopo. Ricordo il grande titolo sull'intera pagina di «France Soir» il 20 marzo 1948 (ero allora a Parigi) con cui si annunciava, alla vigilia delle elezioni italiane, che le grandi potenze occidentali ci avrebbero aiutato a riacquistare Trieste. Ma i miei ricordi sul discorso che De Gasperi fece alla conferenza del Ventuno quando Georges Bidault, ministro degli Esteri francese, gli dette la parola, sono soltanto libere schi.

Benché abbia vissuto gli avvenimenti di quegli anni con «partecipazione civile», come usa dire oggi, i ricordi sul trattato di pace che De Gasperi tentò di modificare e che l'Italia dovette firmare a Parigi il 10 febbraio 1947, mi sono scivolati di mente o sono stati cancellati dal ricordo di altri avvenimenti. A torto o a ragione, quell'episodio della vita nazionale che tanto agito l'animo e le coscienze dei nostri maggiori uomini politici, dovette sembrare a me, diciottenne, pressoché irrilevante.

La conferenza del Ventuno, nel corso della quale De Gasperi prese la parola quarant'anni fa, era stata preceduta dagli incontri, fra aprile e luglio 1946, dei ministri degli Esteri delle potenze vincitrici. Quando le «Nazioni Unite», alcune delle quali erano entrate in guerra nell'ultima fase del conflitto, si riunirono a Parigi nel palazzo del Lussemburgo per discutere e approvare il testo dei trattati di pace con le potenze sconfitte, le clausole del «dettaglio» italiano, come lo chiamò Benedetto Croce qualche mese dopo, erano già definite. L'Italia avrebbe perduto le colonie e ceduto parti non insignificanti del territorio nazionale: Briga e Tenda alla Francia, il Dodecaneso alla Grecia, l'Istria alla Jugoslavia, Trieste, per cui eravamo entrati in guerra nel '15, sarebbe divenuta «Territorio libero». Avremmo rinunciato alla flotta e accettato forti limitazioni di sovranità militare, soprattutto nelle isole. Avremmo pagato forti riparazioni e rinunciato a qualsiasi pretesa di indennizzo verso la Germania.

Insomma, nonostante gli impegni assunti dagli alleati nel 1943, la partecipazione della flotta e di truppe italiane alla guerra contro la Germania, e un anno e mezzo di Resistenza da Firenze al Nord, l'Italia veniva trattata come un «satellite della Germania».

I sentimenti con cui i rappresentanti dell'Italia liberale e democratica lessero queste clausole possono desumersi dal discorso che De Gasperi fece alla tribuna del palazzo del Lussemburgo il 10 agosto 1946. «Prendendo la parola in questo consesso mondiale — disse — sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me». Con gli uomini che l'avevano accompagnato a Parigi — Bonomi, Saragat, Corbino, Racinevi, Carandini, Tarchiani — egli aveva combattuto il fascismo

e identificato la vittoria degli alleati con la vittoria della libertà. Non poteva ammettere in cuor suo che a un'Italia diversa, fortemente rinnovata dalla guerra di liberazione, potessero additarsi le colpe di un regime illiberale che essa, sia pure con l'aiuto degli alleati, si era scollata di dosso.

Commetteva un errore, naturalmente. Non aveva capito che la guerra, per le grandi potenze, aveva semplicemente pesato le nazioni sulla bilancia del potere e assegnato a ciascuna di esse un rango e un ruolo per gli anni successivi. Ogni distinzione tra fascismo e antifascismo diventava, in tale prospettiva, irrilevante. L'Italia aveva perduto, e della sua sconfitta il trattato di pace doveva rappresentare l'espressione giuridica e formale.

Il discorso di De Gasperi, la dignità con cui egli difese l'Italia di fronte ai vincitori, l'intelligenza degli uomini che lo accompagnarono a Parigi, fecero grande impressione. Nacque in quei giorni il personaggio di uno statista europeo la cui immagine avrebbe dato credito all'Italia negli anni della ricostruzione.

Ma nulla di ciò che De Gasperi disse valse a modificare sostanzialmente le clausole del «dettaglio». Quando si discusse in parlamento, pochi mesi dopo, se convenisse firmare o se il governo non dovesse rifiutare la propria firma su un documento punitivo e ingiusto, due grandi rappresentanti dell'Italia liberale presero posizioni opposte. Croce sostenne che bisognava astenersi dalla firma e denunciare in tal modo l'imposizione di cui l'Italia era vittima. Einaudi, che condivideva il giudizio di Croce sul trattato, sosteneva invece che l'Italia avrebbe riacquisito, firmando, il diritto di partecipare alla vita internazionale e avrebbe potuto sostenere in tal modo, con maggiore efficacia, la causa dell'unità europea.

Prevalse la tesi di Einaudi, ma si volle che la firma dell'Italia, il 10 febbraio a Parigi, venisse apposta da un funzionario, l'ambasciatore Lupi di Soragna, piuttosto che da un uomo politico.

Tre anni dopo, quei dibattiti già appartenevano a una storia lontana. Il dissidio fra l'Unione Sovietica e gli alleati occidentali, esploso alla conferenza di Mosca del marzo-aprile 1947, aveva radicalmente modificato i termini della situazione politica. Un sipario di ferro — come disse Churchill in un famoso discorso — era calato sull'Europa e aveva costretto l'Occidente a eliminare tutto ciò che poteva ostacolare l'organizzazione della sua sicurezza. Quasi tutte le clausole territoriali del trattato di pace rimasero in vita, ma quelle economiche e militari furono spezzate via dalla guerra fredda. E Trieste fu restituita all'Italia.

Non eravamo la potenza che molti italiani avevano sognato e intravisto, prima e durante il fascismo. Ma non eravamo neppure la potenza sconfitta e umiliata di cui De Gasperi fu l'avvocato difensore a Parigi il 10 agosto 1946. Per questo, forse, gli avvenimenti tra il '46 e il '47 dovettero sembrare a un diciottenne l'ultimo atto di un'epopea, e non l'inizio di una storia nuova.

Carlo Maurizi



Il Papa scout

L'elicottero del Papa qualche minuto dopo le cinque ha sorvolato i quasi due chilometri sui quali si estende il campo della «Route» nazionale degli scout della Agesci (Associazione guide scout cattoliche d'Italia) che lo hanno salutato festosamente. L'elicottero è poi atterrato ed è cominciato così il pomeriggio di Giovanni Paolo II tra gli scout. Alle genti di Rocca di Mezzo, dove si è fermato prima di salire tra le montagne, il Papa ha parlato delle montagne, della natura, delle tradizioni della gente montanara e della possibilità che questi paesaggi offrono di meditare.

(A pagina 2)

SI DELLA CAMERA ALLA MORATORIA

Dopo le analisi Reagan: tutto o.k.

E Gorbacev ha preso freddo

MOSCA — Un abbassamento di voce causato da un raffreddore contratto durante la sua recente visita in Estremo Oriente ha impedito al segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, di ricevere la delegazione del partito comunista giapponese in visita a Mosca, e con la quale era previsto un incontro mercoledì scorso, prima rinvio e poi annullato definitivamente.

Il raffreddore di Gorbacev è stato comunicato ufficialmente alla delegazione giapponese da funzionari del dipartimento internazionale del Pcus, i quali hanno fissato un appuntamento per lunedì con il «numero due» del partito, Yegor Ligachev, trasmettendo anche un messaggio dello stesso Gorbacev, il quale afferma che «cercherà di essere presente, anche se solo per poco» all'incontro.

Durante la visita in Estremo Oriente, dal 25 al 31 luglio, la televisione ha dedicato ampio spazio agli incontri di Gorbacev con gruppi di cittadini nelle strade, che sono avvenuti generalmente con un tempo inclemente, spesso sotto la pioggia.

NEW YORK — Per il Presidente Reagan tutto sarebbe O.K. dopo gli esami urologici cui si è sottoposto ieri all'ospedale della marina di Bethesda. Entrato nel primo pomeriggio nel famoso nosocomio, accompagnato dalla moglie Nancy, è rientrato dopo breve tempo alla Casa Bianca con un volo in elicottero. Reagan, che teneva per mano la moglie, ha risposto ad alcune domande dei giornalisti, dicendo in particolare che «nulla è cambiato dal 1982, cioè dall'anno in cui si sottopose allo stesso tipo di esami all'apparato urinario».

Nessuna relazione esisterebbe tra queste analisi e l'intervento in cui gli fu asportato un tumore al colon nel giugno dello scorso anno. Il Presidente che ha 75 anni si è sottoposto a un doppio esame che doveva permettere ai medici di controllare il funzionamento del suo apparato urinario e di vedere se ci sono ostruzioni, escrescenze o fenomeni anormali. Gli esami, è stato detto, avevano scopo precauzionale di fronte all'intensa attività che attende il capo della Casa Bianca per i prossimi mesi.

Intanto ieri sera la Camera dei rappresentanti del Congresso Usa ha approvato con 234 sì e 115 no la proposta di una moratoria per un anno degli esperimenti nucleari, già votata al Senato (i particolari a pagina 15). La decisione ha ovviamente suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione Reagan.

co della mutua» con Alberto Sordi è una barzelletta». Al danno si aggiunge la beffa. Il clamore suscitato dalla protesta di Mario Rossi spinge il presidente della Usl di Civitavecchia, il socialista Renzo Mancini, non ad acquistare trapano e punte, ma a dettare una dichiarazione sull'episodio. Dopo aver smentito — in contrasto con Rossi, il dentista e l'evidenza dei fatti — che la sua Usl non abbia le attrezzature e gli strumenti adatti per curare i denti, il «presidente» Mancini dichiara: «È soltanto una questione di buona volontà da parte del medico: ne ripareremo allorché avremo una comunicazione ufficiale sull'episodio». Ecco, appunto, sarebbe stato meglio, per il politico locale, attendere una comunicazione ufficiale: forse quella che gli invierà l'autorità giudiziaria.

U. B.

IL PROVVEDIMENTO ALLINEA L'ITALIA AL CALENDARIO EUROPEO

Da quest'anno la scuola durerà 15 giorni di meno

Una novità anche per l'apertura, che sarà differenziata a seconda delle regioni

ROMA — Riunione «lampo» prima delle ferie estive alla commissione Istruzione del Senato, che ha approvato definitivamente la legge che regola il calendario scolastico. Le novità sono molte: gli studenti frequenteranno 15 giorni di meno la scuola e l'inizio delle lezioni sarà deciso dalle regioni.

Le innovazioni saranno già applicabili da settembre e il sovrintendente scolastico regionale dovrà stabilire entro il mese di agosto la data di apertura delle scuole. Col fiato in sospeso, nell'attesa di sapere quando finiranno le loro vacanze, rimangono ora circa 10 milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori.

Il disegno di legge era già stato votato al Senato ma era stato, poi, modificato dalla Camera. La nuova elaborazione di un articolo, che ora lascia al collegio dei docenti la possibilità di scegliere tra il trimestre e il quadrimestre, aveva fatto temere nello siltamento del calendario flessibile all'anno scolastico 1987-88.

I consigli regionali dovranno suggerire rapidamente al sovrintendente scolastico regionale, a cui spetta la decisione definitiva, la data di inizio. La legge stabilisce che entro il 1 settembre e il 31 giugno gli studenti debbano seguire 200 giorni di lezione. Le differenze climatiche ed

economiche potranno così trovare un riscontro anche nel mondo della scuola.

Alcune regioni hanno già cominciato a dare le prime informali indicazioni. L'orientamento generale è quello di posticipare di una decina di giorni, rispetto alla vecchia legge che stabiliva come data l'11 settembre, l'apertura delle scuole. Qualche piccola differenza esiste ancora tra le indicazioni del Nord e quelle del Sud.

Mentre a Bolzano si pensa di aprire le scuole il 15 settembre, il provveditorato di Reggio Calabria ritiene che l'apertura ideale per la sua regione debba essere posticipata al primo ottobre. In Friuli-Venezia Giulia si pensa al 18 settembre e in Lombardia e Piemonte la prima campanella dovrebbe suonare tra il 18 e il 22 dello stesso mese. Il sovrintendente del Lazio è orientato per una data compresa tra il 22 e il 25. L'Umbria, le Marche e la Toscana, regioni centrali, sono propense a cominciare le lezioni il 20.

La Liguria, probabilmente per interessi economici legati al turismo, aprirà le scuole solo il 28 mentre in Sardegna ancora si deve scegliere il giorno adatto, che comunque sarà compreso tra il 22 e il 28 settembre. La Sicilia, che è stata la prima regione a chiedere (anche grazie allo statuto speciale che le conferisce particolari competenze in ambito scolastico), un'apertura «per-

sonalizzata», data d'avvio alle lezioni il 22 settembre.

La nuova normativa realizza due obiettivi importanti. Oltre a decentrare la decisione dell'inizio dell'anno (dovranno essere sentiti anche i consigli scolastici provinciali), la legge allinea l'Italia ai paesi della Cee per la durata effettiva dei giorni di lezione. Il calendario, che prima durava 215 giorni, ora si riduce a 200, stabilendosi sulla media europea.

In helgio la scuola dura 182 giorni, in Danimarca 197, in Francia 158, in Irlanda da 180 a 184, in Olanda 193, nel Regno Unito 190, in Grecia 170. Stakanovisti dello studio sono invece i tedeschi: nella Germania federale l'anno scolastico è di 226 giorni.

Sarà comunque difficile che tutte le regioni italiane siano in grado di osservare la scadenza del 31 agosto prossimo prevista dalla legge per la definizione del nuovo calendario scolastico, creando non pochi problemi a 10 milioni di studenti e ai loro genitori.

L'approvazione in via definitiva da parte del Senato del provvedimento che attribuisce al sovrintendente scolastico regionali il compito di determinare la data di inizio delle lezioni e il calendario del loro svolgimento ha colto in gran parte degli educatori e dei genitori. Il provvedimento, proprio nel bel mezzo delle ferie estive.

C. C.

Con l'approvazione definitiva da parte della commissione Istruzione del Senato, la scuola italiana avrà dunque da settembre un nuovo calendario. La data d'inizio delle lezioni e del loro svolgimento sarà fissata dai sovrintendenti regionali, dopo aver sentito il parere della Regione e dei consigli scolastici provinciali, fermo restando l'obbligo di assicurare almeno 200 giorni effettivi di lezione (finora erano 215) per la validità dell'anno scolastico. Un criterio di «flessibilità» geografica del calendario, che era del resto già in vigore in Sicilia dopo una delibera di quel governo regionale. Era assurdo voler adeguare i periodi di lezioni e di vacanze in Italia a quelli dei paesi dell'Europa centro-settentrionale, nei quali dopo Ferragosto il clima è già autunnale e si può tranquillamente tornare a scuola, mentre da noi è ancora piena estate.

Ora bisognerà attendere le decisioni dei sovrintendenti regionali: avremo quindi un inizio delle lezioni non prima del 18 settembre in Lombardia o in Toscana (altrimenti, escluso sabato 20, si andrebbe a lunedì 22), più presto in Piemonte o in altre regioni del Nord, ma più tardi in Liguria, in Puglia, in Basilicata e nelle isole. È ovvio che gli studenti che torneranno a scuola a settembre inoltrato avranno vacanze interne più brevi (addio, quindi, a molte settimane bianche invernali), mentre gli altri che andranno a scuola prima avranno vacanze più lunghe a Natale, a Carnevale e a Pasqua.

Le nuove norme prevedono anche la suddivisione dell'anno ai fini della valutazione periodica in due o tre periodi, ossia in quadrimestri o in trimestri, secondo le decisioni dei collegi dei docenti (e perché non anche su parere del consiglio d'istituto, nel quale sono anche i genitori e gli studenti?). Al quadrimestre, per essere sinceri, noi non crediamo: nessun pedagogo serio può sostenere che valutazioni separate da lunghissimi intervalli come quelli quadrimestrali siano più utili ai fini dell'apprendimento scolastico di una valutazione più ravvicinata, com'è appunto quella trimestrale. Il Parlamento ha lasciato ogni decisione ai collegi dei docenti: vedremo poi se questi avranno saputo responsabilmente tener conto degli interessi della scuola e di coloro che la frequentano.

Dino Pieraccioni

RESE NOTE LE MOTIVAZIONI (L'UDINESE VUOLE «LA TESTA» DI MAZZA)

Totonero: abbiamo condannato ma di prove ne avevamo poche

Il processo sportivo legato al calcioscommesse-bis ha sofferto di carenze soprattutto nell'acquisizione della prova, poi ha subito un'ulteriore mutilazione per la scomparsa di un istruttore penale e il problema è diventato ancora più imponente: la commissione disciplinare della Lega calcio non ha nascosto di aver dovuto lavorare su materiale depauperato, anzi lo ha scritto addirittura come premessa.

In 54 pagine esposte ieri mattina nella sede della Lega in viale Filippetti a Milano è raccontata tutta la storia dell'ultimo calcioscandalo e perché i giudici sono stati indotti a retrocedere Udinese, Vicen-

za, Lazio e Perugia a penalizzare Triestina, Cagliari e Palermo e a proporre la radiazione per nove tessere fra cui il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza, e il direttore sportivo Tito Corsi.

A proposito di Corsi e Mazza, nessun dubbio sulla responsabilità del direttore sportivo: dice la motivazione che, Corsi non aveva i risultati per intenti personali perché in posizione già apprezzata, ma è proprio da questa premessa che ne deriva per ragioni logiche la responsabilità di Mazza. Tra l'altro — è spiegato — visto che gli illeciti ci hanno un prezzo, è chiaro che ci si riconduce al presidente, i soldi non li sborsava

Corsi... La Finanziaria Lombarda, nuova proprietaria del pacchetto di maggioranza dell'Udinese, Calzo, ha chiesto intanto le dimissioni entro domani del presidente dell'Udinese Lamberto Mazza. Mazza avrebbe respinto la richiesta dichiarando che i propri avvocati lo hanno sconsigliato di dimettersi.

Nel dossier delle motivazioni il fascicolo è relativo alla gara Palermo-Triestina. Parte della confessione di Ronco avvenuta dopo iniziali reticenze, finisce con la seconda versione del giocatore palermitano. La disciplina sostiene che la prima versione dei fatti deve essere considerata quella ve-

ritiera: quella successiva resa in dibattimento è solo un maldestro tentativo di porre parzialità rimando.

Immediata la replica del legale della Triestina avv. Stigliani: «Le tante attese motivazioni non hanno fugato le perplessità che erano emerse in dibattimento sulla presunta responsabilità di Braghin in merito alla partita Palermo-Triestina. Nel comunicato non si fa alcun cenno agli interrogatori del difensore triestino, mentre viene attribuita credibilità alla ormai famosa dichiarazione del palermitano Ronco, la prima di quattro differenti versioni rese in progresso di tempo, secondo cui Cecili avrebbe avu-

to «un contatto» con Braghin prima di quella partita. È veramente inconcepibile che per una frase del genere, che oltre a tutto non scagiona Braghin perché non gli attribuisce nessun comportamento e nessuna manifestazione di volontà, il difensore rosso alabardato rischia di restare assente per tre anni dai campi.

Intanto il processo di Firenze ha emesso il suo verdetto, con la retrocessione in C2 del Foggia e della Cavese: quest'ultima società è stata ulteriormente penalizzata di cinque punti. Undici giocatori sono stati squalificati fino a un massimo di 5 anni.

E. L. (Servizio nello Sport)

F.1, Senna in «pole position» a Budapest

BUDAPEST — Saranno i brasiliani Ayrton Senna (Lotus) e Nelson Piquet (Williams) a partire in prima fila oggi nel Gran Premio d'Ungheria; in seconda ci saranno Prost (Mc Laren) e Mansell (Williams). Delle Ferrari nelle ultime prove Johansson ha ottenuto il settimo tempo, e quindi sarà in quarta fila, Michele Alboreto appena il quindicesimo (meglio di lui hanno fatto Fabi e Patrese). La corsa sarà teletrasmissa in diretta da Rai 2 dalle 14.15.

DAL NOSTRO INVIATO
BUDAPEST — Sarà ancora la stessa l'Ungheria questo pomeriggio verso le 16.30 quando si concluderà la prima gara di Formula 1 disputata in un paese dell'Est, dopo mezzo secolo? Le colline di Mogyorod, a una ventina di chilometri dalla capitale, sono state invase da centosessantamila spettatori, di cui diecimila occidentali. Oltre gli ungheresi, tedeschi dell'Est, polacchi, cecoslovacchi, romeni, e molti sovietici (sono 65 mila i soldati

dell'Urss di stanza sul suolo ungherese), fianco a fianco tutti insieme per celebrare quello che viene considerato un rito della società dei consumi: l'esaltazione della competitività, del denaro, della forza, del superfluo. Ventisei milioni in dollari ricoperti di etichette pubblicitarie impegnati per i salisondici e le curve tracciate dall'ingegnere Istvan Papp, che guadagna in un anno quanto il meno bravo di loro incassano in un giorno.

Ma all'Ovest e all'Est si vedranno due spettacoli diversi. Per gli occidentali la gara durerà un paio di ore e conterranno i minuti e i centesimi di secondo. Per gli ungheresi è una corsa durata trent'anni, e il risultato vale una vita.

Nel giorni della vigilia gli organizzatori hanno spiegato che la gara non ha alcun significato oltre quello di un buon affare.

Gli ungheresi sono maestri nel giocare con le parole. Hanno edificato una società all'occidentale su una struttura marxista. Hanno capito che si può fare tutto o quasi, purché si chiamino le cose con il nome voluto da Mosca. Una questione di stile. E in trent'anni l'Ungheria è diventata la Svizzera del blocco orientale, senza gesti clamorosi «alla polacca», con discrezione. Un paese sospeso tra Est e Ovest preoccupato di non turbare un faticoso equilibrio costruito su quotidiane contraddizioni. Non commetteremo mai l'errore di presentare la Formula 1 come una sfida, o una esaltazione del loro miracolo al goulasch. Ma quel che contano sono i particolari. La bandiera del mosiere è stata designata per l'occasione da Vasarely, il celebre pittore ungherese.

E quando si abbasserà per il via ognuno vedrà quel che vorrà. Senna e compagni si lanceranno in avanti verso la prima curva. Dieci milioni di ungheresi che balzeranno indietro a una data precisa. Tutti sapranno quale.

Nello sport i servizi

può fare tutto o quasi, purché si chiamino le cose con il nome voluto da Mosca. Una questione di stile. E in trent'anni l'Ungheria è diventata la Svizzera del blocco orientale, senza gesti clamorosi «alla polacca», con discrezione. Un paese sospeso tra Est e Ovest preoccupato di non turbare un faticoso equilibrio costruito su quotidiane contraddizioni. Non commetteremo mai l'errore di presentare la Formula 1 come una sfida, o una esaltazione del loro miracolo al goulasch. Ma quel che contano sono i particolari. La bandiera del mosiere è stata designata per l'occasione da Vasarely, il celebre pittore ungherese.

E quando si abbasserà per il via ognuno vedrà quel che vorrà. Senna e compagni si lanceranno in avanti verso la prima curva. Dieci milioni di ungheresi che balzeranno indietro a una data precisa. Tutti sapranno quale.

Nello sport i servizi

può fare tutto o quasi, purché si chiamino le cose con il nome voluto da Mosca. Una questione di stile. E in trent'anni l'Ungheria è diventata la Svizzera del blocco orientale, senza gesti clamorosi «alla polacca», con discrezione. Un paese sospeso tra Est e Ovest preoccupato di non turbare un faticoso equilibrio costruito su quotidiane contraddizioni. Non commetteremo mai l'errore di presentare la Formula 1 come una sfida, o una esaltazione del loro miracolo al goulasch. Ma quel che contano sono i particolari. La bandiera del mosiere è stata designata per l'occasione da Vasarely, il celebre pittore ungherese.

E quando si abbasserà per il via ognuno vedrà quel che vorrà. Senna e compagni si lanceranno in avanti verso la prima curva. Dieci milioni di ungheresi che balzeranno indietro a una data precisa. Tutti sapranno quale.

Nello sport i servizi

può fare tutto o quasi, purché si chiamino le cose con il nome voluto da Mosca. Una questione di stile. E in trent'anni l'Ungheria è diventata la Svizzera del blocco orientale, senza gesti clamorosi «alla polacca», con discrezione. Un paese sospeso tra Est e Ovest preoccupato di non turbare un faticoso equilibrio costruito su quotidiane contraddizioni. Non commetteremo mai l'errore di presentare la Formula 1 come una sfida, o una esaltazione del loro miracolo al goulasch. Ma quel che contano sono i particolari. La bandiera del mosiere è stata designata per l'occasione da Vasarely, il celebre pittore ungherese.

E quando si abbasserà per il via ognuno vedrà quel che vorrà. Senna e compagni si lanceranno in avanti verso la prima curva. Dieci milioni di ungheresi che balzeranno indietro a una data precisa. Tutti sapranno quale.

Nello sport i servizi

All'Usl non hanno il trapano Il dente va soltanto tolto

ROMA — Mario Rossi è finalmente davanti al dentista, dopo giorni di attesa e di dolore crescente all'ultimo molar. Al medico della Usl consegna le lastre della sua bocca. Il professionista fa la diagnosi: «Sì, c'è una carie profonda e forse un principio di necrosi». E comincia a riempire un siringone di anestetico. Mario Rossi azzarda: «Il dente non si può proprio salvare, dottore?». Il dentista della Usl continua i suoi preparativi e spiega: «Si potrebbe, ma ho solo le pinze per l'estrazione. Non ho altri strumenti, niente trapano (è rotto), niente punte, niente altro. Se vuole le tolgo il dente, così le passa il dolore, altrimenti se lo tenga». Mario Rossi ha gli occhi fuori dalle orbite: «Ma dottore, cosa vuol dire? Che se mi ferisce a una gamba e alla Usl non hanno ago e filo, ma solo il bisturi, me lo ampu-

tano?». Ora il dentista è un po' seccato, ma comprende le motivazioni del cittadino Mario Rossi: «Lei ha ragione, ma qui non abbiamo niente. Faccia reclamo, protesti...». E Mario Rossi ha protestato, per la prima volta in vita sua. Ha telefonato all'Unione nazionale consumatori, ha raccontato i fatti e ora aspetta che qualcuno gli curi il dente dopo dodici giorni di dolore. Mario Rossi non è l'italiano medio, ma un tecnico dell'Enel di Civitavecchia: ha 36 anni, è sposato e ha una figlia. L'allucinate episodio che è accaduto alla Usl della sua città, la RM 2.

«Qui non siamo nella foresta, ma a Civitavecchia, e la Usl serve tutto il circondario, circa 150mila persone: come è possibile che possa accadere un fatto del genere?», si chiede Mario Rossi. «Al confronto — aggiunge — il film «Il medi-

PARIGI ORMAI SPODESTATA DALLA PRESENZA DELLE NOSTRE GRANDI FIRME Il «male italiano» dell'alta moda francese

PARIGI — Un vento gelido percorre il mondo un tempo lussuoso e spensierato dell'alta moda francese: vento di crisi, di recessione, grandi nuvole nere incombenti sul futuro. Si sono appena conclusi 6 giornate piene di celebrazioni, 23 sfilate, 1800 modelli presentati a Parigi nel «triangolo d'oro» del Faubourg Saint-Honoré i fasti per la presentazione della collezione autunno-inverno, e si incominciano a fare, ahimé, i primi conti. È andata male, anzi malissimo: si è guadagnato almeno il 30 per cento in meno rispetto agli anni precedenti. In fondo non è stata una sorpresa: che tirasse una brutta aria quest'anno era abbastanza prevedibile. Prima di tutto perché il sensibile calo del dollaro rispetto al franco (il 18 per cento negli ultimi dodici mesi) lasciava già capire che nelle tasche dei

grandi sarti sarebbe finito com meno denaro. In secondo luogo perché le vicende politiche internazionali (la diffidenza francese nei confronti degli Stati Uniti, rappresentata in particolare dal rifiuto di Parigi di aprire il proprio spazio aereo ai bombardieri americani che andavano a punire la Libia di Gheddafi) non lasciavano certo presagire una massiccia affluenza di clienti statunitensi.

Infatti, gli americani non hanno disertato soltanto il festival cinematografico di Cannes, hanno anche snobbato parzialmente le giornate dell'alta moda a Parigi. I protagonisti della «haute couture» se lo aspettavano. Ma hanno fatto finta di niente, come se volessero seguire il consiglio che Madame de Lamballe diede alla regina Maria Antonietta nel momen-

to in cui questa saliva i gradini del patibolo: «Maestà, non offrite a questa gente anche il piacere di vedervi piangere». Così, incuranti di ogni congiuntura avversa, orgogliosi e fiduciosi a oltranza, gli Ungaro e Chanel, i Dior e gli Yves Saint-Laurent, i Balmain e i Cardin, i Rabanne e i Givenchy si sono lanciati nello spettacolo, nella felicità del lusso, nella «messa in scena delle ricchezze iserica», come l'ha definita il quotidiano «Libération». Modelli in bicicletta che percorrevano gli Champs Elysees, pedalando a fatica nelle loro tenute da gran sera; pizzi e crinoline, cascate di perle, guaine di pelle nera e diamanti sul collo e sulle braccia.

Adesso, chiuso il sipario sul grande palcoscenico, si tirano le somme, e son dolori. Poche commissioni. Pubblico così. Il sabotaggio non è

venuto soltanto dagli ex clienti d'oltreoceano: perfino la clientela del Golfo, gli arabi che comprano tutto pagando in lingotti d'oro, si sono fatti di nebbia. I grandi sarti tacciono, un po' avviliti: parlano invece i sindacati, come al solito contraddicendosi a vicenda. Secondo la comunista Cgt l'avvenire dell'alta moda francese è seriamente minacciato: l'esperta del settore Nicole Roux ha dichiarato in una conferenza stampa che il numero dei posti di lavoro continuerà a calare se non si farà presto qualcosa (erano 4500 una ventina di anni fa, adesso ci si è ridotti a poco più di un migliaio). Il capitale straniero, secondo il sindacato Cgt, sta facendo rapidamente piazza pulita delle marche più prestigiose: i giapponesi comprano Courrèges, gli inglesi si impadroniscono di Guy Laroche, i cana-

desi piantano la loro bandiera con la foglia d'acero sull'impero di Balmain...

La Camera sindacale della moda a Parigi ha smentito con un comunicato le informazioni date dalla Cgt: non è vero che gli inglesi abbiano comprato la Laroche, non è vero che il numero degli occupati sia in piena emorragia. «Contro 2180 lavoratori nel 1984, ce ne sono adesso 2192», ha dichiarato Jacques Mouchier, delegato generale del sindacato.

Chi ha ragione? La Cgt che vede tutto nero, o la Camera sindacale della moda, secondo cui le speranze sono ancora aperte? Difficile dirlo. Una cosa è certa: Parigi non è più, da tempo, la capitale mondiale della moda. Milano l'ha già battuta. Sono proprio i negozi italiani, adesso, che dettano legge nella capitale francese. Giovanni Serafini



SUPER BINGO

Oggi altri numeri per il quinto gioco

DALL'INTERNO

LA POLEMICHE DENTRO LA DC

Chi al governo? Regola superata

Le polemiche esplose o serpeggianti all'interno della Dc per la condotta seguita dalla segreteria del partito durante la crisi di governo sono in parte scontate, in parte sorprendenti, direi paradossali.

Scontate, e a mio avviso anche giustificate, sono le riserve degli uomini e dei settori della Dc più convinti della utilità della collaborazione con i socialisti e i laici. Costoro avrebbero gradito dalla segreteria del partito un comportamento più lineare e costruttivo verso gli alleati.

Avrebbero gradito, per esempio, una rivendicazione meno esasperata della presidenza del Consiglio, spesso reclamata da De Mita e dai suoi uomini per affermare non tanto il principio sacrosanto dell'alternanza, cioè l'intercambiabilità della guida di un governo di coalizione, quanto il ripristino di una «regola» secondo la quale la massima carica governativa spetta comunque e sempre, salvo eccezioni, al partito anche di semplice maggioranza relativa, non assoluta.

Questa «regola», in realtà, ha a lungo funzionato in Italia ed ha ancora molti cultori anche fuori dalla Dc, ma è stata superata dalla evoluzione dei rapporti politici. Credo sia ormai impossibile mettere fra parentesi, come banali incidenti o come irrimediabili regali, le esperienze di Spadolini e di Craxi alla presidenza del Consiglio.

La regola di De Mita

L'ultima crisi ha dimostrato che, se viene rivendicato come ripristino di una «regola», il ritorno di un democristiano a Palazzo Chigi è destinato a scontarsi al rifiuto non solo dei socialisti, ma anche degli altri alleati della Dc, compresi quelli di più lunga data o di più sperimentata fedeltà.

Una «regola» del tipo di quella incautamente reclamata da De Mita e dai suoi uomini comporta una radicale modifica del sistema elettorale di cui non vedo le condizioni: il passaggio secco dal metodo proporzionale al metodo maggioritario, in modo che la Dc, o naturalmente qualsiasi altro partito al suo posto, possa trasformare la maggioranza relativa dei voti nella maggioranza assoluta dei seggi parlamentari con un adeguato «premio» di deputati e senatori.

In mancanza di una simile riforma elettorale, che garantirebbe l'autosufficienza al partito di maggioranza relativa, la Dc deve rassegnarsi a considerare i governi di coalizione come qualcosa in cui nulla può essere predestinato; dalla meno rilevante alla più importante delle cariche.

Alcuni sostengono che in questo modo si riconosce ai partiti minori un «potere di ricatto» ai danni del partito o del partito maggioritario. Poiché ricattare significa estorcere qualcosa con la minaccia di procurare un danno maggiore, l'espressione non mi sembra francamente appropriata. A questo punto diventa ricatto qualsiasi potere contrattuale abbia un partito o un gruppo finanziario o un semplice individuo rispetto ad altri. Siamo alla sovversione della logica, oltre che del diritto.

La carica degli zacchisti

Ritengo quindi giustificate, come dicevo, le riserve espresse al segretario della Dc da quanti avrebbero voluto all'interno del suo partito una rivendicazione più moderata, più garbata, e perciò anche più efficace, della presidenza del Consiglio, così da non compromettere i rapporti con gli alleati e da non condannare all'isolamento e all'impotenza il partito di maggioranza relativa.

Ma trovo assurdo che queste critiche vengano mosse al segretario della Dc anche da quelle correnti e da quegli uomini che durante la crisi hanno spinto su di lui perché si irrigidisse nello scontro con i socialisti. Mi riferisco, in particolare, agli «zacchisti», come vengono chiamati gli intransigenti della cosiddetta area Zaccagnini, e agli andreottiani.

Ricordo ancora le proteste di Rognoni e di Franco Evangelisti, tanto per non far nomi, la mattina in cui, nelle prime battute della crisi, uscì sul quotidiano ufficiale della Dc una breve nota nella quale erano indicate le condizioni, a mio avviso molto ragionevoli, alle quali la segreteria del partito considerava possibile una conferma di Craxi alla presidenza del Consiglio per altri sei mesi o per altri due anni.

De Mita fu accusato senza mezzi termini di cedimento al «nemico». E da quel momento, guarda caso, l'atteggiamento del segretario della Dc divenne sempre più duro nei riguardi di Craxi. Si giunse così a far conferire ad Andreotti un mandato che non aveva alcuna possibilità di riuscita, come poi dimostrò la sua rinuncia.

Il rapporto di Andreotti

Quella rinuncia brucia ancora molto agli «zacchisti» e agli andreottiani, che però se la dovrebbero prendere con se stessi, più ancora che con De Mita.

Oltre ad Andreotti i comitati direttivi dei gruppi parlamentari della Dc avevano designato per l'incarico Forlani, al quale erano bastati pochi minuti per valutare realisticamente la situazione e dichiararsi indisponibile. Perché analogo senso di realismo e di prudenza non fu avvertito da Andreotti? Di che cosa poteva pensare di disporre lui, più di Forlani, per convincere i socialisti a dirgli sì? Il fatto è che lui era disposto a mettere nel conto anche la rottura con i socialisti. Di che cosa allora si dolgono adesso i suoi amici? E con quale faccia adesso sostengono in polemica con il segretario della Dc, che a salvare all'ultimo momento il rapporto con Craxi è stato proprio il ministro degli Esteri?

Nel rapporto scritto di Andreotti al Presidente della Repubblica, consegnato nel momento della rinuncia, c'era, è vero, l'ipotesi, ora reclamizzata dai suoi amici, di una conferma di Craxi alla guida del governo. Ma c'era con la certificazione del rifiuto delle condizioni democristiane espresso per conto di Craxi da Giuliano Amato. Il senso di quel rapporto era l'opposto di quello che adesso gli attribuiscono gli andreottiani, e per spirito di opportunità, o di opportunismo, anche alcuni socialisti. Quel rapporto, certificando il rifiuto di Craxi, voleva non invogliare ma scoraggiare Cossiga dal conferire l'incarico successivo al segretario socialista. Poi Cossiga, convocando Craxi, fece di testa sua. Ma di testa sua, non di Andreotti.

Francesco Damato

Ferragosto: tempo instabile?

ROMA — L'Italia sarà influenzata da qualche afflusso di aria instabile proveniente dalla penisola balcanica.

Sulle regioni settentrionali, su quelle del versante adriatico e nelle zone interne appenniniche della penisola si prevedono condizioni di tempo instabile con frequenti rovesci o temporali; sulle altre regioni nuvolosità irregolari con momentanei addensamenti e possibilità di qualche temporale più probabile sull'alto e medio versante tireno.

Tendenza a miglioramento nella seconda metà del periodo, la temperatura, un po' inferiore alla norma nella prima parte della decade, tenderà successivamente a risalire leggermente.

IL PICCOLO

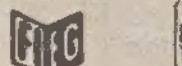
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preliezione e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA, più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 69085/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita); L. 129.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 180.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. altesta (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2500-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 9 agosto 1986 è stata di 104.000 copie



Certificato n. 351 del 12.12.1985

© 1986 OTE S.p.A.

SALUTATO DAI CANTI E DAL ROTEARE DI FAZZOLETTI MULTICOLORI

Il Papa tra i monti d'Abruzzo ha incontrato i 14 mila «scout»

Sottolineati da Giovanni Paolo II i temi della natura e del lavoro - Un augurio ai «vacanzieri»

L'AQUILA — I drappi bianchi lavorati all'uncinetto appesi alle finestre hanno fatto da cornice alla breve visita del Papa a Rocca di Mezzo. Una visita in cui, sia da parte del Santo Padre, sia nei discorsi di saluto delle autorità locali — si è fatto spesso riferimento alle «tradizioni che non tramontano» e agli «antichi usi» di cui la popolazione delle montagne abruzzesi è «gelosa custode», come ha affermato Giovanni Paolo II, alla sua quinta visita in Abruzzo.

Un cesto con un agnello vivo, due grossi funghi porcini, formaggi freschi, tortori, biscotti e fiori di campo, insieme con un leggio e con una riproduzione della ducentesca tavola della «Madonna del latte», sono stati i semplici doni offerti al Papa dalla gente dell'altopiano delle Rocche, che ha voluto salutare il Pontefice prima che egli proseguisse per l'alta valle dei Piani di Pezza, dove erano ad attenderlo i quattordicimila scout dell'Agesci.

Il vescovo dell'Aquila, mons. Mario Peressin, il presidente della giunta regionale Emilio Mattucci, l'assessore provinciale Giovanni Cocciante e il sindaco di Rocca di Mezzo Fausto Ronconi, hanno portato i saluti ufficiali al Papa, il quale ha risposto rivolgendosi sia agli abitanti del luogo, sia ai turisti.

A questi ultimi il Pontefice ha espresso l'augurio che «le vacanze consentano a tutti una rivalutazione della vita interiore personale e permettano, poi, di esprimere con energie ritemperate e con più salda e generosa coerenza la collaborazione richiesta nelle strutture di lavoro e nelle comunità ecclesiali di appartenenza».

I quattordicimila scout hanno accolto il Papa in una

valletta nella quale il verde del prato era letteralmente coperto da celeste e dal blu delle divise e dalle migliaia di fazzoletti multicolori che gli scout roteavano cantando: «È un'esperienza che mi manca», aveva detto poco prima Giovanni Paolo II indicando le 8.800 tende di questo immenso campo. Sceso dall'elicottero, aveva voluto percorrere a piedi — e non nella camionetta, come previsto il percorso tra i prati, lungo il quale erano allestite una serie di «route» nazionali (come, nel linguaggio scout, si chiama questo incontro).

La politica, l'ambiente, l'emarginazione, l'economia e il lavoro, la Chiesa e l'ecumenismo, l'informazione: questi i temi illustrati dalle foto e indicati dal Papa da un gruppo di scout. Il Papa ha commentato la mostra sull'ecologia: «Vivere nella natura — ha detto

— è anche imparare dalla natura». «Il lavoro — ha aggiunto davanti a un altro pannello — è un problema grande, soprattutto quando manca». «L'emarginazione — ha soggiunto poco oltre — è un tema sul quale i giovani sono molto sensibili».

Chiacchiando, il Papa ha percorso di buon passo tutto l'itinerario delle mostre, ha accettato di posare per una foto di gruppo tra coloro che le avevano allestite, si è appoggiato a un momento, in un punto in discesa, alla spalla di uno dei giovani. Poi è salito sulla camionetta per raggiungere il luogo dove ha celebrato la messa.

Al termine della messa, fra grida festose, il Papa ha indossato il fazzoletto rosa dei capi, che con un bastone a forcella e una piccola offerta sono stati i doni fattigli dagli scout.

per la prima volta in consiglio.

Con un seggio in meno la maggioranza di sinistra è apparsa sempre più instabile e da allora, qualche mese fa, sono cominciate le consultazioni tra i partiti. C'era la possibilità di formare il quadripartito tra Dc, Psi, Psdi e Pri. Ma i socialisti erano poco propensi a rinunciare all'alleanza con il Pci, che durava da dodici anni.

Fu tentato, allora, di ripristinare il «peso politico» dai comunisti con la formazione

del gruppo della sinistra indipendente. A questo aderì anche il consigliere «verde», in modo che il seggio perduto fosse rimpiazzato. Pareva che la maggioranza Psi, Psdi e indipendenti di sinistra stesse per costituirsi, ma all'ultimo momento, poco prima della riunione consultiva, tra i due partiti maggiori si manifestò un disaccordo sui modi e sui tempi di formare la giunta.

I comunisti erano dell'avviso che, fatta l'intesa programmatica, la crisi dovesse rimanere «aperta» almeno il tem-

po necessario per sviluppare il dibattito su alcuni grandi temi cittadini in consiglio comunale, mentre i socialisti ritenevano che, se alleanza bisognava fare, andasse conclusa con l'elezione del sindaco e degli assessori, subito.

I socialisti assunsero questa posizione perché nel frattempo gli alleati d'allora (i comunisti), nel favorire la formazione del gruppo della sinistra indipendente, avevano manifestato l'intenzione di aprire un confronto con tutte le forze democratiche in consiglio comunale per cercare un'intesa sul programma.

Non era esclusa dal confronto, ovviamente, la Dc. E credibile che l'eventualità di una collaborazione con i comunisti balenasse sin da allora. Per questo il Psi voleva stringere i tempi e, probabilmente, il Pci era intenzionato a dilatarli.

Dopo il nulla di fatto per la maggioranza di sinistra, i socialisti decisero che l'unica via percorribile era il quadripartito con laici e Dc. In questo senso presero una posizione ufficiale, circa una settimana fa, ma i democristiani si fecero per concludere l'accordo per la giunta di programma con i comunisti che hanno preso, nel quadripartito, il posto del Psi.

È possibile che la costituzione di questa nuova maggioranza innesci una reazione a catena, coinvolgendo altri comuni della provincia.

Riccardo Fontanini

ROMA — Licenziamenti in vista in casa Cgil? Lo annuncia — sia pure in termini meno brutali — un articolo che «Il Mondo» pubblica nel numero in edicola domani. Secondo il settimanale, la Cgil intende ridimensionare, nel giro dei prossimi due o tre anni, i propri organici.

Circa quattromila persone, fra dirigenti, funzionari e personale ausiliario (a dire un terzo dell'intero apparato) dovranno quindi cambiare lavoro, andare in prepensionamento oppure tornare a lavorare nelle aziende private e negli uffici pubblici, qualora si tratti di personale distaccato.

Lo smellimento degli organici mirerebbe a fare della Cgil di Pizzanò un organismo più agile, ma soprattutto è inteso a contenere le spese per l'apparato entro il 30 per cento delle spese complessive, che si collocano oggi in media intorno al 35 per cento del totale, con punte però che raggiungono (in Emilia Romagna, in Friuli) anche il 50 per cento.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

Dall'altra parte i democristiani avevano (e hanno) 13 consiglieri; i repubblicani erano aumentati da due a tre; poi c'era il socialdemocratico. Infine c'erano due missini — uno in più rispetto alla precedente legislatura — e il «ver-

de» per la prima volta in consiglio.

La decisione era valsa a mettere in forse lo schieramento di maggioranza Pci-Psi, forte di nove seggi sociali, dieci comunisti e sostenuto da due indipendenti eletti nella lista del Pci.

L'Enalotto è finito nel mirino della Corte dei conti

ROMA — Hanno dato risultati «positivi», l'anno scorso, le gestioni delle lotterie nazionali e dell'Enalotto. Ma proprio quest'ultima potrebbe ora finire sotto il mirino della Corte dei conti.

Nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, la Corte annuncia infatti che i normali controlli sulla gestione dell'Enalotto sono giunti alla fase istruttoria. Dai conti, risulta che l'Enalotto ha prodotto entrate per 154,9 miliardi l'anno scorso (in crescita rispetto ai 136 miliardi del 1984), contro uscite per 151,5 miliardi, registrando un saldo attivo di 3,4 miliardi.

È proprio quest'ultima cifra a insospettire la Corte dei conti, la quale rileva che «l'indicato saldo attivo è privo di giustificazione», perché «risulterebbe sottratto ai versamenti da effettuare all'erario nella misura del 44 per cento» dei proventi, contro il 38 per cento previsto per il montepremi e l'aggio del 18 per cento da destinarsi al Coni.

Quanto alle lotterie, la loro gestione ha dato entrate per 61,5 miliardi lo scorso anno, a fronte di uscite per 54,8 miliardi, mentre le giacenze di cassa a fine 1985 risultavano pari a 6,7 miliardi.

Ai «dodici» quasi 25 milioni

Il Coni-Servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 32 del 9 agosto 1986. Montepremi lire 1 miliardo 301 milioni 206 mila 830. Ai punti 12, lire 803 mila; ai punti 10, lire 90 mila.

A Trieste, si sono avuti 2 vincitori con punti 11 e 24 vincitori con punti 10; a Udine, 5 vincitori con punti 11 e 63 vincitori con punti 10; a Gorizia, 4 vincitori con punti 11 e 26 vincitori con punti 10; a Pordenone, 6 vincitori con punti 11 e 28 vincitori con punti 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	85	74	44	86	14
CAGLIARI	5	60	52	16	87
FIRENZE	75	29	55	83	88
GENOVA	31	39	13	17	68
MILANO	44	3	46	86	9
NAPOLI	3	37	29	57	49
PALERMO	76	77	87	17	10
ROMA	16	78	76	85	88
TORINO	11	45	32	76	64
VENEZIA	38	3	69	90	16

LA COLONNA ENALOTTO

2 12 X X 1 2 11 X X 2

LA PRIMA VOLTA IN UN CAPOLUOGO DI PROVINCIA (CON PSDI E PRI)

I PAGAMENTI A PARTIRE DA OTTOBRE

Un nuovo calendario per tutte le pensioni

ROMA — A partire dal mese di ottobre entrerà in vigore un nuovo calendario dei pagamenti delle pensioni pubbliche

UNA QUESTIONE ETICA

Perché bisogna dire «anima»

C'è un mio amico marxista e materialista il quale ogni volta che s'imbatte nella parola «anima» o «spirito» è preso dalle pature. L'anima, lo spirito non esistono. Perché dobbiamo continuare a parlarne come se esistesse? È una finzione ridicola, una metafora insensata. Solo la materia esiste. Come ribattere? Come difendere l'anima?

Per molti secoli la filosofia non ha dubitato che esistessero due sostanze del reale, la materia e lo spirito. Ne nacque tutte le filosofie dualistiche. Esse avevano grosse difficoltà da risolvere, perché si trovavano a non saper spiegare come, ad esempio, fosse possibile l'interazione tra materia e spirito, per esempio nell'uomo, dotato di «anima» e di corpo. Ne nacque soluzioni pittoristiche. La più divertente è probabilmente quella dello spiritualista Leibniz, inventore dell'«armonia prestabilita». Poiché l'anima, che appartiene alla sfera dello spirito, non può agire sulla materia, bisognava supporre che Dio avesse prestabilita un'armonia per cui, ogni volta che il nostro spirito decideva un'azione, un movimento, il corpo lo realizzava.

Nella storia della filosofia e della scienza le cose si sono messe sempre peggio per coloro che credevano all'esistenza ontologica dello spirito. L'ipotesi della «res cogitans» era sempre più difficile da sostenere, al lume delle scoperte scientifiche. È vero che esistono anche le filosofie dello spiritualismo assoluto (Fichte per esempio), per le quali non esiste se non lo spirito: la materia, il «non io», è solo una creazione dell'io. Ma, e questo è il punto più interessante, anche le filosofie materialistiche si sono trovate in crescenti difficoltà. Anche a loro, per così dire, la materia è sfuggita di mano. Si è rivelata molto diversa da ciò che credevano. Non è una massa inerte e continua; è costituita da atomi, i quali a loro volta sono formati da nuclei, protoni, neutroni, mesoni, e moltissime altre particelle, che la fisica subatomica viene continuamente scoprendo.

Queste particelle spesso non hanno più massa: sono semplicemente cariche di energia, raggiante, o elettromagnetica, o che so io; in qualche modo, cioè, non sono più materia. Così, come lo spirito si è squalificato nelle mani degli spiritualisti, anche la materia, per effetto delle scoperte dei fisici moderni, si è dissolta in quelle dei materialisti. La materia non è altro che energia addormentata. Ma l'energia, cioè la capacità di sviluppare azione, è sempre stata una caratteristica dello spirito. La materia è dunque spirito? Aveva ragione per caso un filosofo tipicamente medioevale, Scotto Eriugena, il quale sosteneva che il mondo, il cosmo, non esistono, e che esistono soltanto Dio e ciò che ha un'essenza spirituale?

Per il rovesciamento delle cose provocato da Scotto Eriugena, costui ha interessato un grande scrittore moderno, che si dilettava di ipotesi strane: Jorge Luis Borges. Attraverso Borges me ne interessai anch'io. Una volta inventai un racconto «borgesiano», intitolato «Il vecchio acosmico». Il mondo è pieno di gente che dichiara di non credere in Dio. Non era interessante creare un personaggio che affermasse, invece, di non credere nel cosmo? E, alla luce delle conoscenze moderne, la dottrina non è poi tanto paradossale. Se non esiste un Dio purissimo spirito; se il mondo delle idee, pensato da Platone, non ha sostanza, la materia, la «santa materia», come la chiama Teilhard de Chardin, diventa Dio. Ne ha molte caratteristiche, poiché non è massa inerte, ma energia contratta, attiva, capace di aggregamenti incredibili e stupefacenti, che hanno come risultato la vita e, in cima a essa, l'uomo. La materia, la «santa materia», è persino capace di creare l'intelligenza, cioè lo spirito!

Come si vede, la faccenda è molto più complicata e misteriosa di quanto non credessero i materialisti o

gli spiritualisti vecchio stampo. Meglio di tutti avevano visto i panteisti. Essi avevano intuito, assai prima della nascita della fisica atomica e della scoperta che la materia non è altro che energia potenziale, che non esistono due sostanze, la materia e lo spirito, ma una soltanto, con attributi e manifestazioni diverse: una «cosa in sé» di cui noi non conosciamo l'essenza, ma soltanto la fenomenologia, la rappresentazione, la Vorstellung.

Stando le cose in questo modo, ha senso parlare di «anima» e di «spirito»? Secondo me, ha un significato enorme. È una antichissima conoscenza umana il fatto che i nomi hanno il potere di conferire sostanza alle cose. Nomina sunt numina. È giusto parlare di anima perché in tal modo il concetto si rafforza, e si dà sostanza ai valori che l'idea di «anima» sintetizza. Parlandone, lo spessore dell'anima aumenta negli uomini, e delle funzioni dell'anima, che sono infinite, abbiamo bisogno enorme. Non parlandone avviene esattamente il contrario. L'anima si assottiglia e tende a dissolversi.

Ed ecco uno dei prezzi che si pagano a non voler più parlare di «anima»: l'uomo discende rapidamente gli scalini dell'etichetta, diventa un bestione per il quale conta soltanto la soddisfazione di ogni desiderio. Senza il concetto di «anima», l'uomo si robotizza, diventa un automa capace soltanto di compiere funzioni. Nel migliore dei casi sarà un buon direttore di azienda, o un buon fruitore di computer. Nei casi peggiori, sarà un killer, un camorrista, un venditore di droga, cioè di morte e di infelice sofferenza. Se non esiste la dimensione dell'«anima», che valuta eticamente le cose, un lavoro vale l'altro.

L'«anima» è capacità di distinguere il bene dal male. È l'attitudine a sentire l'«altro» come una proiezione di noi stessi, e quindi a considerarlo come fine e non come mezzo. È capacità di accorgersi, di sacrificarsi per lui. L'anima è sensibilità, che avverte il dolore e le sofferenze degli altri, l'immenso dolore del mondo, un fiume che non conosce fasi di magra e non smette mai di fluire. Anima significa una gamma di sentimenti sottili e di atteggiamenti delicati. Significa capacità di spiritualizzare le cose, cioè di vederle e di giudicarle senza sottofondi egoistici. Significa finezza, intuizione, capacità di cogliere le sfumature. Significa capire l'arte e la poesia, avere un sentimento stupido e commosso di fronte al mistero della vita e della morte. Significa saper sentire, attorno al fatto sessuale, quella gamma imponente di sentimenti che chiamiamo amore.

«Anima», in una parola, vuol dire capacità di avvertire attorno alle cose l'alone misterioso che è stato creato da millenni di affina-

mento del pensiero e della sensibilità. «Anima» è tutto ciò che l'uomo, in decenni di millenni di evoluzione, è venuto acquistando al di fuori e al di sopra della necessità di pensare soltanto alla sopravvivenza e alla riproduzione. Assenza di «anima» è mancanza di tutto questo.

Stalin una volta disse: «Perché fare tanti discorsi sull'amore filiale? Ciò che un figlio deve alla madre è forse una trentina di litri di latte». Questo è un tipico esempio di discorso di uomo senz'anima. E proprio questa circostanza spiega perché Stalin abbia sulla coscienza (che non aveva) qualcosa come venti milioni di morti.

Ecco perché, con buona pace del mio amico materialista, è quanto mai opportuno parlare di «anima», anche ammettendo che si tratti soltanto di una metafora. Ma quest'«anima», questo spessore misterioso e interiore che fa umano l'uomo, oggi è grandemente minacciato da un'infinità di cose. Un patrimonio che abbiamo faticosamente accumulato in migliaia di anni, lo stiamo rapidamente dilapidando, come fosse un materiale superfluo, invecchiato e imputridito.

Carlo Sciorlon

DA 25 ANNI BERLINO È SPACCATA IN DUE DALL'ASSURDO E MICIDIALE VALLO ERETTO DAI COMUNISTI



Dal '45, le date cruciali

8 maggio 1945: capitolazione della Wehrmacht.

4 luglio 1945: le truppe americane e britanniche si installano nei rispettivi settori a Berlino. Il 12 agosto tocca ai francesi.

22 aprile 1946: nella zona d'occupazione sovietica, il partito socialdemocratico e quello comunista si fondono su pressione dei sovietici e formano la Sed.

20 marzo 1948: il maresciallo sovietico Sokolowski lascia il comitato di controllo degli Alleati. È la fine del sistema quadripartito di controllo sulla Germania occupata.

16 giugno 1948: l'Urss sospende la sua partecipazione all'amministrazione di Berlino.

20 giugno 1948: riforma monetaria nei settori occidentali.

24 giugno 1948: inizio del blocco di Berlino (interruzione delle vie di collegamento terrestri tra Berlino e la Germania Ovest da parte dei sovietici).

26 giugno 1948: ponte aereo per l'approvvigionamento della città.

5 dicembre 1948: elezioni municipali nei settori occidentali della città. La separazione amministrativa tra Berlino Ovest e Berlino Est è definitivamente sancita.

12 maggio 1949: fine del blocco di Berlino.

23 maggio 1949 e 7 ottobre 1949: proclamazione della Repubblica federale di Germania e della Repubblica democratica tedesca.

4 gennaio 1952: integrazione di Berlino Ovest nel sistema finanziario, giuridico ed economico della Repubblica federale.

27 marzo 1952: le comunicazioni telefoniche tra Berlino Est e Ovest vengono interrotte dalle autorità orientali.

17 giugno 1953: a Berlino Est una rivolta popolare viene schiacciata dai sovietici.

27 novembre 1958: l'Unione sovietica pretende il ritiro delle forze occidentali da Berlino (ultimatum di Kruscev).

16 luglio 1961: Kennedy proclama le tre condizioni essenziali alla vita di Berlino. Dalla fine della guerra, tre milioni di persone sono fuggite dall'Est.

13 agosto 1961: ha inizio la costruzione del muro.

17 settembre 1962: l'Unione Sovietica dichiara unilateralmente decaduto lo statuto quadripartito di Berlino.

17 dicembre 1963: dopo messicci movimenti diplomatici e la visita del presidente Kennedy a Berlino Ovest, primo accordo per consentire ai berlinesi dell'Ovest di passare il muro.

9 settembre 1964: i pensionati dell'Est sono autorizzati a visitare Berlino Ovest, a patto che vadano senza soldi.

3 dicembre 1972: firma del trattato che definisce i rapporti tra le due Germanie.

7 marzo 1973: accreditamento di corrispondenti della televisione e dei giornali tedeschi occidentali in Germania Est.

18 dicembre 1975: i due Stati si scambiano rappresentanti permanenti.

14 aprile 1979: un decreto riduce considerevolmente le possibilità di lavorare in Germania Est dei corrispondenti della stampa occidentale.

22 agosto 1980: sciopero della «S. Bahn» di Berlino Ovest, amministrata dai berlinesi dell'Est.

12 dicembre 1981: incontro Schmidt/Honecker in Germania Est.

11 giugno 1982: visita del presidente americano Reagan a Berlino.



UN CANDIDO TRANSFUGA RİCİDİVO

Il «salto in alto» del signor Kabe

Il signor Kabe, sulla quarantina, disoccupato, meritò per la prima volta l'onore delle cronache il giorno in cui, prendendo lo slancio da Ovest, saltò al di sopra del muro, in pieno centro di Berlino, in direzione Est. A ridosso del muro aveva scoperto un punto in cui dei detriti ammassati formavano una sorta di scala, così alta che dalla sua sommità si poteva saltare oltre il muro semplicemente dandosi una spinta con le braccia. Altri rapporti parlano di un camioncino Volkswagen, il tetto del quale gli sarebbe servito da trampolino.

Appena atterrato dall'altra parte, sulla striscia di terra di nessuno, Kabe fu subito circondato dai Vopos e tratto in arresto per violazione di frontiera. Fu sottoposto a ore e ore di interrogatori, ma tutto quello che si riusciva a cavargli fuori, quando gli si domandava perché mai non avesse utilizzato uno dei passaggi autorizzati, era che lui abitava giusto di fronte al punto in cui aveva saltato, e che, se voleva camminare dritto davanti al suo naso, non poteva far altro che scavalcare il muro.

Fu portato alla clinica psichiatrica di Buch, ma dopo qualche vano tentativo di scoprire i suoi veri propositi, lo dovettero rilasciare, e fu ricondotto a Berlino Ovest. Da lì, con un gruzzolo che presumibilmente si era fatto durante il suo soggiorno a Est, partì in vagone letto per Parigi, realizzando un suo vecchio sogno. Dopo essersi riposato

laggiù per qualche tempo, ritornò in patria e saltò di nuovo.

Altro arresto, accertamenti, forse proposte. Niente da fare: ritorno a Ovest. Qualche giorno, e risalta. Le autorità di Berlino Ovest cominciano a inquietarsi. Tentano di venire a capo per vie giudiziarie, ma manca il motivo del contendere, poiché Kabe ha attraversato un confine che per le autorità occidentali non esiste. Insomma, Kabe ha fatto semplicemente «uso del suo diritto alla libera circolazione».

Le autorità dell'Ovest s'inquietarono ancora di più quando ricevettero dall'altra parte, sulla striscia di terra di nessuno, le note spese dei soggiorni di Kabe dall'altra parte. Allora presero la decisione di spedire il saltatore recidivo all'ospedale psichiatrico della Havelhöhe; ma il medico che lo esaminò non riuscì a trovare niente altro di male nella testa di Kabe che quell'irresistibile impulso a oltrepassare il muro.

Invece che prescrivergli la camicia di forza, quindi, consigliò le autorità di fargli riconoscere il muro come un confine. L'obiezione che la Germania federale non poteva riconoscere il «muro della vergogna» per far piacere a un signor Kabe qualsiasi, non impedì al medico di dichiarare Kabe perfettamente responsabile delle sue azioni. Kabe uscì dalla clinica e se ne andò dritto al muro. Saltò per altre quindici volte, e poi non se ne seppe più nulla. E. C.

LA FRASE DI CHURCHILL DIVENUTA CRUDA REALTÀ LETTERALE

Ma la cortina di ferro esiste

È una barriera invalicabile, con reti, campi di mine, fossati e ostacoli anticarro che corre lungo i quasi 1400 km che separano Germania Ovest e Germania Est

Quando Churchill, nel famoso discorso di Fulton, avvertì il mondo che «una cortina di ferro è scesa da Stettino a Trieste», non immaginò che le sue parole avrebbero assunto un significato letterale. Da un quarto di secolo la cortina taglia l'ex capitale tedesca e diventata di cemento e Berlino Ovest, scheggia del mondo occidentale nel cuore di una pianura tutta rossa, resta in vita sulla base di accordi fra le potenze che nel 1945 innalzarono le bandiere della vittoria.

Alle soglie del Duemila, però, così, un retaggio di marca medioevale che vede questa «enclave» del mondo libero garantita da una rete di protezioni e di rapporti che hanno duplicato le situazioni impossibili anche in altre parti del mondo. In questo modo, accanto alle due Coree, alle due Cina e a due Vietnam, permane il solco, insanabile ferita d'Europa, fra le due Germanie. Come due polmoni irrorati dalle linee di concezioni politiche opposte.

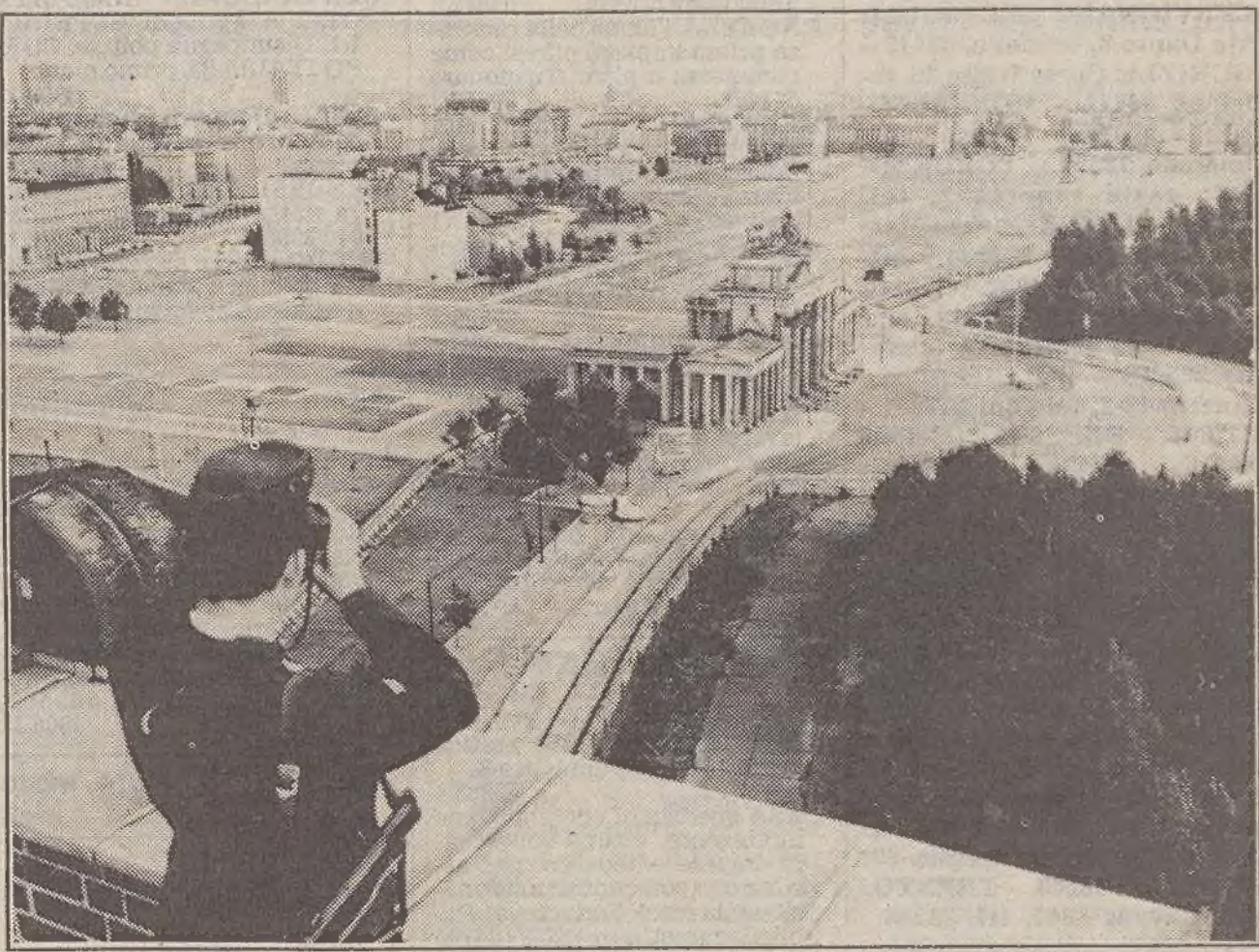
Il muro di Berlino fu innalzato per impedire un'osmosi fra i due mondi che il tempo avrebbe inevitabilmente favorito, ma soprattutto fu impiegato come laccio emostatico contro l'emorragia da Est verso Ovest nell'eterna attrazione della libertà. Quel muro ha finito per diventare il simbolo di una Realtà politica che nessuna agenda dei grandi negoziati ha mai potuto o voluto accogliere nella prospettiva di avviare il suo smantellamento dalla carta geografica d'Europa.

In venticinque anni, al muro è spettata la priorità di ogni interesse, di ogni documento, di ogni emblema, ma pochi sanno o ricordano che esso, in realtà, si allunga, in forme e strutture diverse, lungo tutti i 1393 chilometri della frontiera bi-tedesca, da Treventum, presso Lubeca, fino al confine cecoslovacco, dove la rigidità del sistema si attenua nella forma se ne nella sostanza.

Lungo questo itinerario, che trasforma la Germania orientale in uno Stato/prigione, corre un'ininterrotta rete di 1328 chilometri, raddoppiata nei punti più «insidiati», e alle cui spalle di stivola per 1283 chilometri una fascia di terreno senza vita vegetale, levigato dalla meticolosa cura della milizia di frontiera per poter registrare, come impronta sulla cera, ogni traccia di passaggio o di presenza. E, ancora, per 795 chilometri corrono gli ostacoli anticarro, i denti di drago e i fossati.

E' allora qui, più che a Berlino, che l'immagine della «cortina di ferro» giunge al suo significato letterale. La rete, che si eleva da una distanza di pochi passi fino a due chilometri dalla linea di demarcazione vera e propria, è alta tre metri e venti, a maglie fittissime. Nei punti in cui si sdoppia la distanza fra le due barriere è di alcuni metri e

Sfumati il dolore e la rabbia, nei berlinesi divisi è subentrata una rassegnata abitudine. Soprattutto i giovani danno per scontata la lunga striscia che ha sempre delimitato il loro orizzonte - In un quarto di secolo, 184 i fuggiaschi dall'Est abbattuti dai Vopos



cominciava a far fatica a trovare forze produttive. Le autorità comuniste erano angustiate e divise. Sebbene quasi ogni giorno qualche fuggiasco venisse freddato dalle sentinelle, non sembrava esservi modo di arginare le fughe. Dopo la rivolta di Berlino Est del 17 giugno 1953, schiacciata dalle truppe sovietiche, lo stesso Beria, il sanguinario ministro degli esteri di Stalin, era del parere che, piuttosto di veder menomata dalle fughe la dignità dell'occupante sovietico e del regime comunista, fosse addirittura preferibile per l'Urss abbandonare il territorio della Ddr. Ma Walter Ulbricht, successore di Otto Grotewohl, il primo «principe» sovietico in Germania orientale, contrappose al pessimismo di Beria il suo grande progetto concentratorio.

Gli operai della repubblica comunista erano così poco fidati che dovettero lavorare davanti ai fucili spianati dei soldati. E anche questi davanti tanto poco affidamento che spesso erano guardati a loro volta dalla polizia. La costruzione del muro, al contrario di quanto si potrebbe credere, costò molti anni di lavoro. Nel 1966 ne erano stati eretti «appena» 25 chilometri, e ci vollero quasi dieci anni perché la cinta fosse completata. Nel 1972 riuscirono a fuggire dall'Est ancora 5761 persone, ma ogni anno che passava il numero diminuiva, in proporzione inversa al perfezionamento del muro.

A nostri giorni, si tratta di una barriera praticamente inviolabile. Resta giusto l'arte della beffa: se si ha fortuna, si passa, ma si tratta ormai di casi isolati. Perlopiù, si muore. In questi venticinque anni, 184 fuggiaschi sono stati assassinati dai Vopos, secondo il triste conto tenuto in Occidente.

Di qua e di là dal muro sono in testa per numero di spettatori le reti federali ArD e Zdf. Le loro trasmissioni di varietà sono attraenti per i giochi

Molti muiono per andare in un posto che non hanno mai visto. Solo i pensionati di Berlino Est, infatti, hanno l'autorizzazione ad attraversare il muro. Alla loro età, non fanno più paura alle autorità dell'Est. Eppure, li mandano di là senza soldi, a scanso di tentazioni. I trasporti urbani di Berlino Ovest sono gratuiti per i pensionati dell'Est. Sotto quell'età, niente. Divieto assoluto. I giovani non hanno il diritto di assaporare l'Occidente peccaminoso. E così, quando la curiosità, il bisogno di evadere sono troppo grandi, capita che qualcuno tenti il «salto», senza sapere com'è fatto il campo dove atterrerà.

Le uniche informazioni sull'Occidente peccaminoso, questa categoria di persone le riceve dalla radio e dalla televisione. Il muro, «baluardo contro il fascismo», come lo chiamano all'Est, non ostacola che la sovversione in carne e ossa. Le onde lo attraversano allegramente, sommergendo tutto il territorio tedesco orientale di trasmissioni prodotte all'Ovest, cosa che mette parecchio di cattivo umore le autorità dell'Est. Nel cuore di ogni casa della Germania orientale, il nemico di classe messo alla porta vent'anni fa torna sulle ali del vento.

A Berlino e dintorni la concentrazione di emittenti è impressionante: cinque radio all'Ovest e quattro all'Est, senza contare le stazioni delle tre forze d'occupazione, l'americana Afi, la britannica Bfbs, la francese Ffb; e almeno cinque reti televisive, tre occidentali e due dell'Est; e, se si ha un apparecchio adeguato, si possono captare anche gli alleati.

Di qua e di là dal muro sono in testa per numero di spettatori le reti federali ArD e Zdf. Le loro trasmissioni di varietà sono attraenti per i giochi

divertenti e i grandi mezzi spiegati negli «show»; i film sono recenti, e soprattutto si possono vedere Dallas e Kojak. E se c'è una cosa contro la quale le emittenti orientali non possono far nulla, né tecnicamente né finanziariamente, è proprio questa. I poliziotti moralizzatori importati dalla Romania, i film patriottici dell'Urss e gli «show» senza «vedette» internazionali non portano nessuno davanti al piccolo schermo, né all'Ovest né all'Est.

Inoltre, c'è nella natura stessa dell'ideologia orientale un ostacolo quasi insormontabile alla sua trasmissione mediante mezzi audiovisivi: immaginate, tra due programmi di musica importata, l'intervento di un militare in uniforme invitato a raccontare di telespettatori con quale valore vengono difese le frontiere della pace contro l'imperialismo; oppure quello di alcuni membri della Freie Deutsche Jugend (Gioventù tedesca libera), vestiti della loro divisa tutta blu, venuti a ripetere per l'ennesima volta i loro successi nella realizzazione del piano quinquennale. Mentre per l'Occidente il contenuto ideologico è automaticamente in qualsiasi trasmissione, per l'Est esiste un abisso difficilmente colmabile tra gli obiettivi ideologici e i bisogni di distrazione piccolo borghese delle masse (anche se da molto tempo, ormai, l'educazione socialista avrebbe dovuto fare degli esseri pienamente «coscienti»...).

Eppure, anche se nessuno resiste a J.R., ci vuol altro per ricreare un'identità nazionale spezzata. La volontà di ribellarsi si è attecchita, soprattutto all'Est. Nonostante l'Occidente attiri e soprattutto incuriosisca, camminando oggi per le vie di Berlino Est si ha la netta sensazione che quella tensione morale, quell'anelito di libertà che mossero la rivolta del '53 siano ormai caduti.

Nel 1986, Berlino Est ha altri pensieri per la testa. Si scontrano contro i carri armati sovietici. Oggi, Dallas o non Dallas, la gente si è abituata anche a vivere in prigione. I parenti che ha «di là» sono sempre più lontani e agli unici che sentono veramente la nostalgia, i vecchi, in fin dei conti è stato magnanimitamente concesso il diritto di più o meno libera circolazione.

Al massimo, è a Berlino Ovest che si verifica qualche rigurgito di ribellione, come l'attentato dinamitardo di qualche giorno fa, che ha aperto un varco di circa un metro quadrato nel «muro della vergogna». Nei pressi del Checkpoint Charlie, a Kreuzberg, il quartiere degli «alternativi». Ma ci vuol altro. Il buco è stato subito tappato.

Da qualche parte sul muro, tra i tanti graffiti, c'è scritto: «Questo muro non durerà, perché è costruito contro il popolo». Basta pensarci un attimo per capire che si tratta di una scritta molto antica. Perché quel 13 agosto 1961 non è nato solo un muro di cemento, né è nato anche un altro, più impalpabile ma forse più difficile da abbattere (se non impossibile, ormai). Fa parte di quello stesso muro che dal 1949 separa le due Germanie. È radicato nello sguardo diffidente che corre oggi tra tedesco e tedesco, nella diversità sempre più accentuata che li divide. Il dolore e il rimpianto si sono fatti più rari e chiari.

Dalla Berlino di oggi il muro è lontano, lontano è Berlino Est. Qualsiasi cosa si voglia fare per ravvicinarle, bisogna farla subito, prima che spariscano quell'umano anziano, quella donna anziana che continuano a salire ogni giorno, solitari, sulle tribune per guardare «di là», un punto qualsiasi nel vuoto oltre il muro, cercando di cancellarlo con la memoria. Prima che sparisca la memoria. Elena Comelli

Fulvio Fumis

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-67. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 29324 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasio 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefono 277801 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefono 676906/78/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30482 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650223 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alloggiamenti; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stampe e pensioni - richieste; 17. stampe e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 825, numeri 7-9 lire 825, numeri 10-12 lire 825, numeri 13-15 lire 825, numeri 16-18 lire 825, numeri 19-21 lire 825, numeri 22-24 lire 825, numeri 25-27 lire 825.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo di inserzione deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per lettere urbane di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo di inserzione deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI media età per custodia villa e servizi domestici qualsiasi ora al 392035. 59751/3. Offerte cucine disponibili dopo ferragosto. Tel. 281501.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFERTI banconote capace e serio anche subito telefonare qualsiasi ora al 392035. 59751/3. OFFERTI cuoco disponibile dopo ferragosto. Tel. 281501.

25985/3. RAGAZZA 17enne diploma impiegata offre qualsiasi lavoro purché serio anche part-time. Telefono 597478. 59849/3. RAGAZZA 17enne bella presenza primo impiego offre come commessa o altro. Telefono 59849/3. 59849/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3. 25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTO commessa solo pratica cerca Bidoli Ginnastica 8. 3950/4. CASSA spedizioni cerca giovane milite, ottima conoscenza inglese e tedesco, per assunzione con contratto a termine lavoro. Scrivere a cassetta n. 33/2 34100 Trieste. 3950/4.

CERCAISI aiuto cuoco giovane discreto con esperienza anche minima. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta n. 29/2 34100 Trieste. 3950/4. CERCAISI cameriera capace per trattoria scrivere a cassetta n. 35/2 34100 Trieste. 3950/4. CERCAISI meccanici disassetti. Inviare curriculum Published cassetta 34/2 34100 Trieste. 3950/4.

CERCAISI pulitrici per portoni e uffici. Scrivere a cassetta n. 40/2 34100 Trieste. 3950/4.

DITTA import/export cerca ragioniere/typist fluent in inglese contabilità e pratica computer. Scrivere a cassetta n. 39/2 34100 Trieste. 3950/4.

FAMIGLIA americana cerca babysitter, solo appuntamento tel. 762515 martedì. 3950/4. IMP. pulitrici "Poggi" cerca pulitrici pratica autonomia o motorizzata per pulizie stabili e uffici presentarsi lunedì ore 9-11 in via Udine 79. 59901/4.

INTERNATIONAL firm seeks secretary/typist fluent in English essential accounting and computer word processor experience and training an advantage please send curriculum vitae to Published cassetta n. 37/2 34100 Trieste. 3987/4. OFFERTA la possibilità di occupazione per pulizie stabili e uffici presentarsi lunedì ore 9-11 in via Udine 79. 59901/4.

PRIMAIA Agenzia Marittima cerca impiegata conoscenza inglese. Scrivere a cassetta postale ABS 2142 34100 Trieste. 4003/4.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvisibili tutti i lavori di riparazione. Tel. 59849/3. 59849/3.

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonate 59849/3. 59849/3.

ANTENNE televisive singole centrali specializzate installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 12 mesi. 763545. 3933/6.

PELLICERIA esegue riparazioni montoni pellicce modelli su misura. Tel. 59849/3. 59849/3.

PITTORE cerca cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane ringhiere. Telefono 59849/3. 59849/3.

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine esecuzioni trasporti. Telefono 59849/3. 59849/3.

STUDENTE ingegneria insegna lezioni. Matematica fisica scienze per liceo. 948139. 59919/3.

TEDESCO latino italiano prepara esami insegnante esperta prezzi modici telefonare 763588 tardi pomeriggio. 59849/3.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefono 306226. 3922/10.

ACQUISTIAMO soprammobili quadri biancheria tappeti mobili pianoforti fino 1940, sgombero rimanenze tel. 68657/10. 59785/10.

LENZUOLA tovaglie, tende, centrini, bigiotteria, abiti, scarpe, purché antichi, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediatamente contante. Interpellate 305709, abitazione 941093. 4012/10.

11 Mobili e pianoforti

MOBILI e soprammobili antichi e 900, biancheria della donna, libri, curiosità, intere giacenze acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediatamente contante, eventualmente sgombero. Interpellate 305709, abitazione 941093. 4012/10.

CONCORSO PER ARCHIVISTI-DATTILOGRAFI

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA ha bandito un concorso pubblico, per esami, per n. 2 posti di archivista-dattilografo - diploma di istruzione secondaria di primo grado - (G.U. parte II n. 164 del 17/7/1986).

La sede di lavoro è a Trieste presso la Direzione Generale dell'Ente. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Cassa Marittima Adriatica (Trieste, via Coronio 21, tel. 040/761991).

Le domande dovranno pervenire entro il 20/8/1986.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. COR-SO ITALIA 26, primo piano. 3929/12.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. 050003/12.

VENEDESI GRU Beta seminuovo a altezza 16 m sbarrato 24 tel. 040/820837. 59929/12.

VENDO ponti e attrezzature varie officina e carrozzeria. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

25985/3. RAGAZZA 20enne, diplomata ragioniera, referenzata, cerca lavoro come impiegata, commessa o babysitter. Tel. 59849/3. 59849/3.

25985/3. MILITANTE con esperienza in bar, buffet etc., cerca subito lavoro. Tel. 415662.

13 Alimentari

DI BEMA offerta speciale sino al 31 agosto. Rademacher 350. Rogaska 450. Forst 2/3 var 740. Karlsruhe 12/1 890 1/4 600. olio di soja 1090. Lavazza oro 2/2 8950. 59849/14.

RENAULT 4 Renau via Fabio Severo 52. 3/14.

RENAULT 9 GTS 1982 ottimo stato metallizzato venduto. 59849/14.

SUZUKI 400 di Luxe, rossa, 3500 km 5 mesi vita, signora vende. Tel. 213898 lunedì anche ratchelmente. 4010/14.

VENDO Enduro Yamaha XT 600 anni 85 perfetta. Tel. 815670. 59849/14.

VENDO Fiat 127 1982, 1200 cc, prezzo interessante tel. 947292 ore past. 59931/14.

VENDO Fiat 128 familiare in buone condizioni. Telefono 943792 mattino. 59900/14.

VENDO Golf GTI rosso anno 1978 motore nuovo pochi km. L. 4.500.000. Tel. 745926.

VENDO Honda 600 dell'85 vera occasione. Tel. 415691.

VENDO Moto Guzzi 1000 SP L. 3.900.000 trattabili. Tel. 68940.

VENDO Renault 11 GTC 83 ottime condizioni. Tel. 574340.

VENDO Volvo 244 GL occasione. Tel. 572158-94326 lunedì.

VENDO 127 L 1979 ottime condizioni. Sempre in garanzia. Tel. 228670.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

14 Auto, moto cicli

RENAULT 4 Renau via Fabio Severo 52. 3/14.

RENAULT 9 GTS 1982 ottimo stato metallizzato venduto. 59849/14.

SUZUKI 400 di Luxe, rossa, 3500 km 5 mesi vita, signora vende. Tel. 213898 lunedì anche ratchelmente. 4010/14.

VENDO Enduro Yamaha XT 600 anni 85 perfetta. Tel. 815670. 59849/14.

VENDO Fiat 127 1982, 1200 cc, prezzo interessante tel. 947292 ore past. 59931/14.

VENDO Fiat 128 familiare in buone condizioni. Telefono 943792 mattino. 59900/14.

VENDO Golf GTI rosso anno 1978 motore nuovo pochi km. L. 4.500.000. Tel. 745926.

VENDO Honda 600 dell'85 vera occasione. Tel. 415691.

VENDO Moto Guzzi 1000 SP L. 3.900.000 trattabili. Tel. 68940.

VENDO Renault 11 GTC 83 ottime condizioni. Tel. 574340.

VENDO Volvo 244 GL occasione. Tel. 572158-94326 lunedì.

VENDO 127 L 1979 ottime condizioni. Sempre in garanzia. Tel. 228670.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125 51. Autocarro Caltulo via Fabio Severo 52. 3/14.

VESPA 125 ET3 79, 48, PX 83, Benelli 125

DALL'INTERNO

PRESENTATO DOSSIER SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO

La legge sul condono? Funziona solo al Nord

Sono 600 mila le domande di sanatoria nell'ultimo anno — Poche al Sud

Ritrovato il tedesco «fuggiasco»

GRADO — È durata cinque giorni la «libertà» di Stefan Schneider, il quindicenne tedesco scappato da Grado, dove si trovava in vacanza con i genitori, perché voleva essere trattato «da grande». Dopo qualche giorno di vagabondaggio senza meta, il giovane, che aveva probabilmente dato fondo al suo patrimonio, 50 mila lire, ha preferito rifugiarsi da alcuni parenti nel Cividalese. I genitori non hanno perso tempo: se lo sono ripreso e sono ripartiti subito per la Germania.

Grave il principe Thurn und Taxis

BOHN — Il principe Johannes Baptist Miguel von Thurn und Taxis, uno degli uomini più ricchi d'Europa, è gravemente ammalato ed è stato ricoverato in ospedale a Regensburg, in Baviera, per una forma avanzata di polmonite. L'annuncio è stato dato ieri da responsabili del caso.

Il principe Johannes von Thurn und Taxis, che ha celebrato a giugno il suo 60° compleanno con uno sfarzoso ricevimento nel castello di Emmeram a Regensburg, possiede vaste tenute in Europa e Stati Uniti ed è uno dei maggiori proprietari di boschi della Germania.

Un italiano su due è «a secco»

ROMA — Un italiano su due è «a secco», il 3,5% della popolazione addirittura non è servita da acquedotti e, in compenso, circa diecimila enti che si occupano di acqua a vario titolo varano regolamenti spesso in contraddizione tra loro.

È questa l'Italia della sete, così come viene fuori dai dati Istat, rielaborati in uno studio dell'Italsider, che nel settore ha lavorato in occasione della costruzione del by-pass di Conza in Irpinia e del «biscone» a Firenze.

ROMA — La legge per la sanatoria degli abusi edilizi ha funzionato solo in parte. Le molte modifiche successive e gli «effetti-annuncio» che ne sono stati conseguenza ne hanno limitato l'efficacia, determinando la configurazione, a un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore, di un paese diviso in due, con nuove disposizioni e il Sud che è rimasto indietro, con un «abusivismo sommerso» difficilmente quantificabile.

In ogni caso i costi complessivi del recupero ambientale «saranno di gran lunga superiori a qualunque ottimistica previsione di entrata connessa con il condono, con riferimento sia all'oblazione che al contributo di concessione».

Sono questi i dati salienti del dossier presentato alla Camera dal ministero dei lavori pubblici, riguardante la legge sulla sanatoria degli abusi edilizi. Il documento, che consta di circa 200 cartelle zeppe di dati e di grafici, prende in esame l'applicazione della legge dal 28 febbraio 1985 (data di approvazione) al 28 febbraio 1986: per i capoluoghi di provincia i dati si ampliano fino a tutto marzo.

Le domande di sanatoria raccolte dai comuni risultano essere pari a 624.986 che, riportate al complesso delle abitazioni esistenti nel 1981, indicano la presenza di 2,85 domande di sanatoria ogni cento abitazioni.

Al primo posto è l'Italia settentrionale, con 274.391 richieste presentate, pari al 43,9 per cento, seguita da quella centrale (201.783 pari al 32,29 per cento), dal Meridione (111.039 pari al 17,77 per cento) e dalle isole (37.773 pari al 6,04 per cento). È riscontrabile, dunque, una scarsa propensione alla sanatoria da parte dei cittadini dell'Italia meridionale e insulare, che balza evidente se si raffronta il numero

delle autodenunce con quello dei verbali di contestazione di abusivismo edilizio redatti dalla polizia giudiziaria.

La maggior parte delle autodenunce si concentra nei comuni con meno di 20 mila abitanti, che raccolgono 235.238 domande, pari al 37,64 per cento del totale. Subito dopo le città con oltre 400 mila abitanti, dove le richieste di sanatoria sono state 136.527, pari al 21,84 per cento del totale.

Le regioni che registrano il maggior numero di autodenunce sono il Lazio, la Toscana, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, la classifica è guidata da Roma, con 70 mila richieste di sanatoria, seguita da Bologna (20 mila domande), Milano (15.825) e Torino (15.539).

Nel Sud le autodenunce sono ridotte ai minimi termini: a Napoli sono state presentate 4.332 domande; a Salerno tremila, a Pescara 2.585, a Bari 2.200 e a Taranto 2.150. «Emerge in tutta la sua gravità — sottolinea il documento — la scarsa risposta che la legge di sanatoria ha avuto nelle grandi conurbazioni meridionali, che notoriamente dovrebbero presentare il tasso più elevato di abusivismo».

Sempre riguardo ai capoluoghi di provincia, il dossier presenta dati aggiornati al 30 marzo di quest'anno. Dati che mostrano una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Infatti, mentre le domande presentate a fine febbraio risultavano essere 245.157, un mese dopo sono balzate a 726.400 con un incremento pari al 196,30 per cento.

Il maggior numero di domande in più si concentra nel Meridione, dove si passa da 26.669 a 92.624 (+246,92 per cento) e nelle isole, con un incremento da 9.455 a 55.110 domande (+482,80 per cento).



Gli antinucleari da Amato

Roma — Hanno varcato Porta del Popolo alle 10.40, con in testa frate Domenico e, a chiudere, il gonfalone del comune di Montalto di Castro. Poi, dopo aver attraversato il corso, si sono fermati davanti a Palazzo Chigi. Si è conclusa così la marcia Assisi-Roma contro il nucleare organizzata dai frati francescani, dal Wwf, da Italia nostra, dal coordinamento nazionale delle liste verdi, dalla Lega ambiente e dagli Amici della terra. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Giuliano Amato, ha ricevuto una delegazione del comitato organizzatore della marcia, che gli ha consegnato l'appello indirizzato dal comitato stesso ai capi di governo

SI IMPICCA IN UNA CASA IN COSTRUZIONE

Militare di leva suicida a Udine

Proveniente dal Veneto, aveva da poco subito un'operazione

UDINE — Una settimana fa sul suo diario aveva scritto di essere stanco di vivere. In questi giorni apparso strano, chiuso in sé stesso, Paolo Della Vedove, di 19 anni, di Gruaro, in provincia di Venezia, militare di leva in una caserma udinese, l'altra sera ha deciso di farla finita.

Ieri mattina è stato trovato impiccato in una casa in costruzione vicino alla caserma. Con una feticcia metallica, usata per legare le confezioni di laterizi, ha fatto un cappio. Ha legato un capo della fune a una trave della tronda delle scale dell'edificio, ha salito qualche gradino e si è lasciato cadere: è morto soffocato.

Con incredibile lucidità attorno alla fune, che è tagliante come una lama, prima di legarsi attorno al collo aveva attorcigliato la sua maglietta. Questo drammatico suicidio non è purtroppo un fatto isolato. Nel giro di pochi giorni, un mese fa, altri due giovani di leva, a Tolmezzo e Mantova, si erano tolti la vita. Il fatto aveva acceso un dibattito sulle condizioni di vita nelle caserme e provocato l'interessamento della commissione difesa della Camera.

Proprio venerdì mattina Paolo Della Vedove aveva ri-

cevuto in caserma, la visita del padre, che fa l'agricoltore, e di uno dei suoi cinque fratelli. Da Gruaro erano andati a trovarlo avendo saputo che il ragazzo, in servizio di leva al 27° Gruppo artiglieria pesante semovente «Marche», di stanza alla caserma «Osoppo», si era fatto ricoverare in infermeria.

All'ufficiale medico aveva detto di non sentirsi bene, di essere esaurito. L'altra mattina aveva accolto i parenti i lavori.

Paolo Della Vedove era un ragazzo aperto e spensierato, di grande comunicativa. Prima della «naja» (era entrato sotto le armi il primo gennaio scorso) faceva il piastrellista. Una ventina di giorni fa era stato sottoposto a un piccolo intervento chirurgico di basso ventre all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Da quel momento non era stato più lo stesso.

Tornato in caserma le sue angosce per un ingiustificato timore di perdere la propria virilità erano aumentate. Forse il suo stato d'animo non è stato compreso e gli scherzi e le battute, più facili in un ambiente di comunità, non lo hanno aiutato a superare le difficoltà del suo caso.

Domenico Diaco

Scarcerato Lo Prete

NOVARA — L'ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza, gen. Donato Lo Prete — uno dei principali imputati dello scandalo endi petroli — è stato scarcerato ieri dopo che, con due fidejussioni bancarie, un gruppo di suoi amici ha versato i tre miliardi di cauzione richiesti per concedergli la libertà.

Fuggito all'estero quando seppe che era imminente un mandato di cattura nei suoi confronti, Lo Prete era stato arrestato nel 1983 in Spagna.

A TESSERA, VICINO ALL'AEROPORTO DI VENEZIA

Un morto e due feriti in una tentata rapina

VENEZIA — Un malvivente è stato ucciso e altri due sono stati feriti in un conflitto a fuoco con la polizia avvenuto ieri mattina nel Veneziano. Il dirigente della squadra mobile della Questura Arnaldo La Barbera e alcuni suoi agenti si erano sostituiti al personale addetto a un trasporto di oro e preziosi, dopo avere saputo che qualcuno stava progettando una rapina al furgone che portava il carico.

Quando i malviventi hanno assaltato il mezzo c'è stato un conflitto a fuoco, nel corso del quale un bandito è stato ucciso e altri due sono stati feriti.

Il bandito ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia è Gianfranco D'ozzo, di 37 anni, nato a Chioggia, pregiudicato con molti precedenti per reati contro il patrimonio. Nella sparatoria è rimasto gravemente ferito Mario Pocchiarri, di 39 anni, di Mestre, che è

stato trasportato al locale ospedale e sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Un terzo bandito era riuscito in un primo momento a dileguarsi, ma è stato poi bloccato da una «volante» della polizia a qualche chilometro di distanza. Anche egli era ferito, sia pure in maniera lieve. Si tratta di Roberto D'Este, di 44 anni, di Mestre.

Il tentativo di rapina è avvenuto poco dopo le tre dell'altra notte, davanti al piazzale della centrale delle poste di Tessera, quando un furgone, che avrebbe dovuto trasportare un ingente quantitativo di oro grezzo e alcune centinaia di milioni di lire, è stato bloccato da una «Volvo» che si è posta di traverso sulla strada.

Dall'automobile sono scese tre persone, con il volto coperto e armate di due pistole

calibro 7.65 e di un revolver calibro 38 special. Ad attendere, però, nascosti all'interno dell'automobile delle poste, c'erano sette uomini della squadra mobile veneziana, tra cui il dirigente Arnaldo La Barbera.

Tutta la zona era poi sorvegliata da pattuglie della polizia. Da alcuni giorni, infatti, la polizia aveva predisposto un servizio di sorveglianza dei furgoni postali che durante la notte portano preziosi e denaro alla sede postale di Tessera a quella della stazione ferroviaria di Mestre, perché erano giunte segnalazioni su una possibile rapina.

Nelle fasi immediatamente successive al tentativo di bloccare il furgone, è scaturito un conflitto a fuoco. La sparatoria è durata una ventina di secondi e nessuno degli agenti è rimasto ferito.

UN AUTENTICO GIALLO (COMPLETO DI POLIZZE SULLA VITA) A SESTO SAN GIOVANNI

Misteriosa scomparsa di madre e figlia

Sventato il tentativo di rapire un neonato

SASSARI — Un tentativo di rapimento è stato compiuto ieri mattina verso le 11 in Costa Smeralda, a pochi chilometri da Porto Cervo. Un uomo, sceso da una «Fiat 500», al cui volante stava un'altra persona, ha tentato di rapire il nipotino dell'avv. Paolo Riccardi, ex segretario generale del Consorzio Costa Smeralda e ex presidente dell'Alisarda, ma non vi è riuscito per l'opposizione di un domestico filippino della famiglia Riccardi.

Secondo le prime notizie date dai carabinieri, sembra che il domestico fosse appena uscito dalla villa dell'avv. Riccardi con il passeggino sul quale era il nipote del professionista, Nicola, di sette mesi. Aveva percorso una decina di metri, quando si è fermata la «500» e un uomo ha tentato di prendere il bambino. Il domestico si è opposto con la forza e l'uomo ha desistito, risalendo sulla vettura che è partita a forte velocità.

La famiglia Riccardi ha dato l'allarme e subito carabinieri e agenti di polizia hanno circondato la zona e fatto ricerche della vettura, ma senza risultato.

MILANO — Una donna di 55 anni, Maria Odette Communier, sparita dal primo agosto insieme alla figlia Barbara di 11 anni, una lettera misteriosa indirizzata al marito, due telegrammi che annunciano il decesso della Communier e un pacco contenente effetti personali della donna spedito alla polizia.

Sono questi gli elementi sui quali stanno lavorando gli uomini della squadra investigativa del commissariato di Ps di Sesto San Giovanni, per cercare di chiarire una vicenda che gli stessi inquirenti definiscono «singolare».

Tutto ha preso il via il 5 agosto scorso, quando un cittadino egiziano, Mahamed Yassin El Sayed, di 36 anni, si è rivolto alla polizia per denunciare la scomparsa della moglie, Maria Odette Communier, nata a Parigi ma di cittadinanza italiana. La donna non era rientrata nella sua abitazione di Sesto San Giovanni, la sera del 1 agosto.

Con lei era sparita anche la figlia di primo letto della donna, Barbara Communier, di 11 anni.

Sul tavolo della cucina, l'uomo ha trovato due lettere: una indirizzata a un'altra figlia della donna, Elisabetta, la seconda destinata a lui. Nella missiva poche e confuse parole: «Devo partire immediatamente per Marsiglia. Prima però ho portato Barbara in Svizzera, in montagna. Poi passerò da Pavia. La mia auto l'ho lasciata dal meccanico, mi farà accompagnare dalla mia amica Leonie Kashi. Ti telefonerò».

Nella lettera indirizzata alla figlia Elisabetta, la donna fa riferimento ad alcune polizze assicurative sulla vita, stipulate da qualche mese, per un valore di circa mezzo miliardo di lire. Il giorno 6 agosto al marito e a un addetto alle pubbliche relazioni milanesi, Gianmario Rubboli, nel cui ufficio faceva le pulizie, sono giunti due telegrammi presso-

ché uguali: «Communier Maria Odette deceduta. Avvertito P.S. firmato Leonie Kashi».

I telegrammi risultano spediti il 4 agosto dalla agenzia «23» delle poste di Torino. Il giorno 7 agosto alla questura di Sesto San Giovanni è giunto un pacco, spedito da Torino, contenente effetti personali della donna: un vestito, una borsa, fotografie, documenti e un biglietto ferroviario Milano-Marsiglia, acquistato a Sesto il 31 luglio.

Nel pacco ci sono anche due lettere, una indirizzata al commissariato, l'altra a Gianmario Rubboli. Nelle missive si comunica che Maria Odette Communier sarebbe morta annegata a Pavia, in un fiume. Testimoni impotenti della disgrazia, secondo quanto scritto nella lettera, sarebbero state la scrivente, una «cameriera filippina, clandestina ma onesta» e la «padrona» (non meglio identificata).

il materasso assomiglia alle ferie

di OSMO

casa del materasso

DEPOSITO E CENTRO VENDITA

permafleX
ONDA FLEXX

TRIESTE
Via Italo Svevo 6
Parcheggio interno riservato

Le ferie sono fatte per riposare e per divertirsi: esattamente con il materasso (anche se le persone perbene sostengono che quest'ultimo è fatto soprattutto per riposare).

Ma vediamo di non andare fuori tema.

Rubare mezz'ora alle nostre ferie per esaminare con la necessaria calma l'ipotesi di un materasso nuovo, può essere un'idea da non buttare.

Per molti, cambiare materasso è stato come cambiar modo di vivere: e non sono scherzi. Siamo tutti convinti, infatti, dell'importanza di un buon riposo ai fini di un perfetto benessere psicofisico. Un materasso inadatto può essere fonte di tanti piccoli, comuni e spiacevoli guai: quell'indolenzimento alla schiena, quel vago senso di stanchezza...

Davvero, il materasso merita più attenzione di quanta gliene dedichiamo: in cambio, ci darà molto, forse più di quanto ci aspettiamo da... un semplice materasso.

Oltre tutto, questa breve «meditazione», fatta ora, può essere anche un buon affare. È fin troppo facile immaginare che a settembre i listini prezzi subiranno qualche variazione. Pensare ora al materasso nuovo significa pensarci nel momento più giusto: in relax, senza precipitare, e godendo ancora di quegli ottimi prezzi di impronta tipicamente estiva, che la Casa del Materasso ora vi può praticare.

LA NUOVA «MAPPA DEL BENESSERE»

Aosta? È dove si sta meglio...

Trieste scivola al terzo posto

ROMA — Aosta è la città dove si vive meglio in Italia. Catanzaro invece è la peggiore. Sono i risultati più interessanti della nuova indagine de «Il mondo», che ha profondamente modificato la «mappa del benessere» del 1983.

Trieste, che tre anni fa era in cima alla classifica, passa al terzo posto, mentre a reggere il fanalino di coda non è più Avellino, che ha avuto una netta risalita guadagnando ben 6 posti, lasciando la scomoda posizione a Catanzaro.

L'ottima performance della città valigiaiana è il segnale di un fenomeno più corposo: il ritorno del Nord Ovest a baricentro della società italiana. Insieme ad Aosta, infatti, sono salite nella classifica del benessere sociale anche Genova, Torino e Milano. Insomma il triangolo industriale pare tornare in auge.

Qualche preoccupazione invece per la dorsale adriatica: Veneto e Puglia hanno subito

(50 auto ogni 100 abitanti, bambini e vecchi compresi), a quattro telefoni ogni 10 persone, a un consumo di energia elettrica elevatissimo (tre volte quello di Udine, che in questo campo merita il titolo di città più austera d'Italia). Piazzamento discreto anche sul piano socio-culturale; mentre sotto il profilo sanitario la città campione lascia parecchio a desiderare.

Catanzaro invece è crollata sotto i colpi degli indici economici: un reddito procapite di appena 6 milioni l'anno, una sola auto ogni 5 persone, 18 telefoni ogni cento abitanti e una disoccupazione tra le più alte del paese.

La regione emergente di questa indagine è certamente la Liguria. Con uno sprint guidato da Genova e Savona, è passata nella classifica del benessere generale delle regioni dal quinto al secondo posto, grazie all'ottima performance di quasi tutte le sue province in campo sanitario (un dato particolarmente significativo vista la relativa vicinanza della città ligure) e a un discreto miglioramento in campo socio-culturale. Pesano molto positivamente anche l'alto reddito procapite di Genova (13.680 mila lire) e la bassa disoccupazione.

Pescherceci italiani fermati in Istria

BELGRADO — Due pescherceci italiani, il «Bruno» e il «Babi», del compartimento di Fano, sono stati fermati al largo della costa istriana da una motovedetta jugoslava, perché si sarebbero trovati in acque territoriali.

Ne ha dato notizia ieri l'agenzia «Tanjug», precisando che le due unità sono state scortate nel porto di Pola.

Una battuta d'arresto nello sviluppo che le aveva contraddistinte in passato. Il Trentino-Alto Adige, poi, è crollato dal secondo all'ottavo posto. Un balzo in avanti è stato fatto da tutte le grandi città: dopo gli anni del piccolo è bello, del fascino delle provincie, le megalopoli sembrano tornate a essere i centri dove si sta meglio. Non certo perché sono migliorate le condizioni socio-sanitarie, ma perché l'economia sembra tornata a fiorire di più nei grandi centri che in quelli medio-piccoli.

In collaborazione con l'Istituto di ricerche Testa, l'indagine è basata su un sofisticato modello statistico che ha valutato oltre 30 indici di benessere sociale. L'inchiesta confronta i dati ottenuti quest'anno con quelli della precedente inchiesta de «Il mondo» del 1983. Nei tre anni intercorsi sono stati molti i cambiamenti: la ripresa economica, il risanamento delle imprese industriali hanno infatti fatto risalire di molte posizioni città che nell'83 sembravano appannate dalla crisi.

Un dato però rimane preoccupante: le città del Nord sono le sole che concorrono per le posizioni più alte della classifica del benessere, mentre quelle del Sud rimangono in lizza solo per le scomode posizioni di città peggiori. Questa considerazione è confermata non solo dalla classifica del benessere sociale, ma anche da quelle del benessere economico, del benessere sanitario e di quello socio-culturale. Insomma il dualismo sembra tutt'altro che battuto.

Aosta ha vinto grazie al suo reddito procapite, quasi 15 milioni, il più alto in assoluto in Italia, al consumo di carburante (ben 1500 litri nel 1985), a un parco automobili che fa invidia ai paesi più sviluppati.

Una statua della libertà a Venezia

VENEZIA — Una gigantesca statua della libertà in cartapesta, alta una ventina di metri e del tutto simile a quella di New York, da far galleggiare in bacino San Marco, proprio davanti alla famosa piazza, in occasione del ventennale della drammatica acqua alta del 4 novembre 1966 per rinsaldare i rapporti fra Venezia e gli Usa.

L'idea è dell'avvocato Corrado Baschieri, commissario straordinario all'azienda di soggiorno ancora per pochi giorni, in quanto a settembre dovrebbe insediarsi il nuovo presidente, ed ha scatenato nella città lagunare l'ennesima polemica di questa tormentata estate veneziana.

Secondo notizie ufficiose, in quanto Baschieri è in ferie fino al 20 agosto, il commissario dell'azienda di soggiorno veneziana avrebbe già predisposto con la collaborazione del pittore Ludovico De Luigi, un progetto di massima e sarebbe anche pronta la relativa delibera per un costo di circa novanta milioni di lire.

La notizia — pubblicata ieri da un quotidiano — ha scatenato immediate polemiche reazioni.

†
A tumulazione avvenuta, i figli GELI e PAOLO D'AGNOLO assieme ai familiari danno notizia della scomparsa di

Annamaria Prelz D'Agno

e ringraziano il Primario, i medici ed il personale della III Medica.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: famiglie IANNIELLO, SIMONE.

Trieste, 10 agosto 1986

I dipendenti dello studio partecipano al dolore del rag. PAOLO e familiari per la perdita della mamma signora

Annamaria Prelz ved. D'Agno

Trieste, 10 agosto 1986

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipano al dolore del rag. PAOLO D'AGNOLO per la scomparsa della madre

Annamaria Prelz ved. D'Agno

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto del collega ed amico rag. PAOLO D'AGNOLO: dott. PAOLO DI PAOLI — dott. BRUNO PRESTELLI

Trieste, 10 agosto 1986

Si associa: dott. LUCIO ABRAMI

Trieste, 10 agosto 1986

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Commissione Consultiva e la Direzione Generale dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia partecipano con commozione al lutto del rag. PAOLO D'AGNOLO, sindaco dell'Istituto, per la scomparsa della madre

Annamaria Prelz ved. D'Agno

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipa al grave lutto ENZO LOY e famiglia e Studio GRASSI-LOY.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al grave lutto MARIA GRAZIA e ELVIO LOY.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: ELDA e SERGIO TURRINI.

Trieste, 10 agosto 1986

Si associano al dolore dell'amico PAOLO: MARA e PAOLO IERSETTIG.

Trieste, 10 agosto 1986

Affettuosamente vicini all'amico PAOLO: PINO e RENZO — ODILIA e LUCIANA

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: MARINA e VIRGILIO PALOTTA.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: ALMA, SANDRA, TULLIO e TULLIETTO MICOL.

Trieste, 10 agosto 1986

L'amministratore unico MARIO DUKEVICH, il Collegio Sindacale ed i dipendenti tutti della DUKEVICH S.p.A. Trieste, partecipano al dolore del rag. PAOLO D'AGNOLO, sindaco da anni della società, per la perdita della madre signora

Annamaria Prelz ved. D'Agno

Trieste, 10 agosto 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti tutti della DUKEVICH S.p.A. Trieste, partecipano al dolore del rag. PAOLO D'AGNOLO, da anni sindaco della società, per la perdita della madre

Annamaria Prelz ved. D'Agno

Trieste, 10 agosto 1986

Prendono parte al lutto la cognata LIDIA ed il nipote DARIO.

Trieste, 10 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Donato Lionetti

Trieste, 10 agosto 1986

IV ANNIVERSARIO

Sergio Bedin

Mamma, papà e sorella Ti ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 10 agosto 1986

Mamma e papà

Trieste, 10 agosto 1986

†
È mancato improvvisamente il

Piero Boccia

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie GIULIANA con il piccolo DAVIDE, la mamma LEA, i fratelli PAOLO e MARCO, la zia ANNIE, i cugini, i suoceri e i parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo nel cimitero di Comolli (Fiesole) martedì 12 corr. alle ore 10.

Trieste, 10 agosto 1986

Ricordano l'amico

Piero

le famiglie CRISMANI.

Trieste, 10 agosto 1986

Stretti a GIULIANA, DAVIDE e ai familiari tutti, CLAUDIO e FRANCESCA piangono l'amico

Piero

Trieste, 10 agosto 1986

Le famiglie KROPP e JOZSA sono vicine a LEA, PAOLO e MARCO con immenso affetto per la gravissima perdita di

Piero

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al grande dolore gli amici BERTO, FIORELLA, GIOVANNA, WALTER, TUCIO, EIA, CRISTIANA, BARBARA, SERGIO, MARIA, PIERPAOLO, DULIO, FEDERICO, LIVIO, NUCCIA, TINA, SISI.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia BOCCOLI.

Trieste, 10 agosto 1986

†
Il giorno 8 agosto, improvvisamente, è mancato

Antonio De Colle

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i parenti tutti. La salma sarà esposta, presso la Cappella dell'ospedale civile nella giornata di lunedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30.

Le esequie si terranno, con partenza alle ore 17.45 da Gorizia presso la Chiesa parrocchiale di Mossa, alle ore 18.

Gorizia, 10 agosto 1986

Il Consiglio e le aderenti al Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate partecipano con commozione al dolore della vicepresidente signora ESTER DE COLLE e del figlio ing. CLAUDIO per l'improvvisa scomparsa del marito e padre.

Gorizia, 10 agosto 1986

†
L'8 agosto 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Schmidt di anni 72

L'addolorata moglie RINA, la figlia GIULIANA, il genero GIORGIO, nipote CRISTINA, sorella EMMA, il fratello GINO, i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 11 agosto, ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste - Australia, 10 agosto 1986

†
L'8 agosto è mancato ai suoi cari

Mario Sossi

Ne danno il triste annuncio le famiglie SOSSI, STARO, SINIGOI.

I funerali seguiranno lunedì 11 agosto alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà della Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 10 agosto 1986

I familiari di

Emilia Skabar nata Mermolija

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una Santa messa sarà celebrata martedì 12 agosto alle ore 18.30 nella chiesa della Madonna del Carmelo di Grotta.

Trieste, 10 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Michele Degan

commossi ringraziano per la sentita partecipazione di parenti, amici e quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 10 agosto 1986

I familiari di

Nicolò Decarli

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 10 agosto 1986

†
Si è spenta serenamente il 7 agosto la nostra adorata mamma

Maria Maier ved. Furlani

Con tanto dolore ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO con la moglie LUCILLA, la figlia ONDINA con il marito DULIO, i nipoti ALESSANDRO, GRAZIA con CORRADO e i piccoli ELENA e GABRIELE, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 11 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 agosto 1986

MARIA e GIOVANNI BILUCAGLIA ricorderanno sempre con tanto affetto la cara consocera

Maria

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto famiglie PACINI-MAESTRIPIERI.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: ANGELO, BRUNA, CLAUDIO, DI GIORGIO, NINO, VITTORIA ZIGANTE e figli.

Trieste, 10 agosto 1986

L'A.M.A.T. srl di Trieste e Genova, unitamente a tutto il personale prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Furlani

Trieste, 10 agosto 1986

L'AMBROKER srl di Trieste, prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Furlani

Trieste, 10 agosto 1986

†
Improvvisamente ci ha lasciato la nostra cara

Bruna Fedrigo nata Nicoli

La ricordano con amore la figlia CLAUDIA, il figlio SERGIO, il genero UGO, l'adorato nipotino DENNIS, le sorelle (assenti), il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 12 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 agosto 1986

Il presidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei revisori, il direttore e il personale dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera partecipano al lutto di SERGIO FEDRIGO, dipendente dell'Ente, per la perdita della mamma.

Trieste, 10 agosto 1986

†
Si è spenta ieri la nostra cara zia

Santina Tomasi ved. Berardo

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno lunedì 11 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto NARCISA LEFORE e famiglia.

Trieste, 10 agosto 1986

†
È mancato ai suoi cari

Danilo Godina

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 12 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla chiesa di Servola.

Trieste, 10 agosto 1986

Il figlio FRANCESCO e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa della cara

Angela Cobau ved. Sedmak

Inoltre ringrazia le bande musicali di Santa Croce e Trebiciano.

Trieste, 10 agosto 1986

10/8/1973

ANNIVERSARIO

Antonella Lazzaro Gennaro Lazzaro

Bambina mia com'è dolce ricordarvi, com'è triste non avervi più.

Mamma e moglie ITALIA

Trieste, 10 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Ermanno Jerich

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 10 agosto 1986

†
È serenamente spirato il 6 agosto a Campo nell'Elba il

Gianni Pecoraro medico chirurgo

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA MARTINOLI, con GIOVANNA e PAOLO, ROBERTA e MICHELE, i fratelli LUIGI, ROSETTA e IDA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 6 ottobre 1986 alle ore 18 in Santa Maria Segreta a Milano.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipa commossa FLORENZA PECORARO.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto: GIUSEPPE e GINA MOSCONI — LUCIA e VALDI ALBERTI — GIANNI e MARIA MOSCONI — ROBERTO e LOREDANA MOSCONI

Trieste, 10 agosto 1986

NELLA MARTINOLI, addolorata ricorda

Gianni Pecoraro

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipa MARIA PALISCA.

Trieste, 10 agosto 1986

UGO e BRUNA MARTINOLI ricordano con affetto

Gianni Pecoraro

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano famiglie CONTI e CASARTELLI.

Milano, 10 agosto 1986

†
Dopo lunga sofferenza si è spenta

Jolanda Ferlin ved. Simi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Clinica chirurgia e Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno lunedì 11 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 agosto 1986

La famiglia FURLAN partecipa al lutto dell'amico SERGIO.

Trieste, 10 agosto 1986

Partecipano al lutto dell'amico SERGIO per la perdita della madre STEFANO VASCOTTO e famiglia.

Trieste, 10 agosto 1986

†
Dopo breve ma inesorabile malattia è mancata la nostra cara

Antonina Franca ved. Pisani

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 12 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1986

Ciao cara

zia

— ETTA, EUGENIO, FABRIZIO ed ELENA

Trieste, 10 agosto 1986

†
È mancato ai suoi cari

Giovanni Zucca

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie BRUNA, il figlio LUCIO, la nuora LAURA, i nipoti LUCIO e SILVIA, il fratello RENATO, cognati, cognate e parenti tutti



Onoranze a Sauro: le autorità strette fra rito e sagra

Ancora polemiche tra i promotori della cerimonia in onore di Nazario Sauro e gli organizzatori della sagra del pesce fritto, inaugurata venerdì davanti alla Stazione Marittima. Com'è noto domani si celebrerà il settantesimo anniversario dell'impiccagione dell'eroe capodistriano e un picchetto in armi del nostro presidio dovrebbe schierarsi alle 19.30 nello spazio antistante il monumento.

Questo spazio è stato però occupato dagli organizzatori della sagra che con l'autorizzazione dell'ufficio demanio dell'Ente Porto vi hanno posto oltre a bancarelle, friggitorie, sedie e tavoli, la pista di un autoscontro.

Il picchetto in armi per schierarsi dovrebbe così compiere una sorta di percorso di guerra tra le strutture della festa e allo stesso trattamento dovrebbero sottostare il gonfalone cittadino e i partecipanti alla cerimonia. Il rito poi dovrebbe svolgersi fra baracche e tendoni, un ambiente non certo consono alla tragicità di ciò che si vuol ricordare.

«Sono condizioni che nessuno potrebbe accettare, se non altro per rispetto all'eroe», sostiene l'avvocato Piero Ponis, presidente del comitato per le onoranze a Sauro e consigliere comunale della Dc. «Se le cose non cambiano la cerimonia non si farà. La responsabilità non sarà dei promotori della gara, bensì dell'Ente Porto che ha concesso lo spazio senza curarsi delle nostre esigenze. Fin dal 22 luglio avevano spedito una lettera per informarci. Non ci hanno mai risposto, come se la faccenda non li riguardasse. E due giorni fa ci siamo trovati al fatto compiuto, alle baracche e al Luna Park. Negli anni scorsi — continua Ponis — avevamo sempre trovato una soluzione. L'area della sagra era più lontana dal monumento, confinata in parte dentro i cancelli della Stazione Marittima. Quest'anno invece ci propongono di coprire l'autoscontro con un telone. Io dico invece che per la cerimonia l'autoscontro deve sparire, magari usando le ruspe. Poi la sagra potrà continuare. Non vogliamo metterla in discussione, ognuno è libero di divertirsi come più gli piace».

Nella vicenda è intervenuto ieri anche l'Ente porto. Il comandante Cuomo, già ufficiale della marina militare ha sostenuto che «la precedenza assoluta va riservata alla cerimonia per Sauro» e che «gli organizzatori della sagra devono "ubbidire" alle disposizioni dell'Ente». Lunedì verranno tolte le baracche che disturbano e le sedie — ha continuato il comandante. «L'autoscontro invece sarà coperto da un telone di un colore che non disturbi la foto della cerimonia. Non è il caso di revocare la concessione alla sagra. Certo c'è stato un qui pro quo, una iniziativa non troppo felice. Ce ne ricorderemo per il prossimo anno. Purtroppo la Stazione Marittima è interessata a lavori di restauro nel lato Nord dove viene ampliato il centro congressi. Questi lavori hanno spostato la festa ed è saltato fuori questo bel problema. Domattina presido un sopralluogo con il generale Lalli, comandante di presidio e coi promotori della cerimonia... Speriamo bene».

C. E.

Vecchia casa di Cavana in fiamme

Allarme, poco dopo mezzogiorno, nel cuore di Cavana dove — è stato detto per telefono — stava bruciando una vecchia casa. I vigili del fuoco sono accorsi in forze. Il caposquadra Martisssa, arrivato per primo ha subito tranquillizzato — via radio — la centrale in quanto si trattava (per fortuna) soltanto di un incendio di immondizie nel portone dello stabile disabitato di via Becherie 4. Il fuoco, comunque, ha dato molto da fare ai vigili in quanto oltre alle immondizie aveva attaccato anche alcuni vecchi materassi e le travi del primo piano dello stabile. Spento il focolaio, i vigili hanno abbattuto le travi sembruciate per evitare che il fuoco covasse nel legno e riprendesse — magari durante la notte — la sua

vitalità.

Sul posto è stato richiesto anche l'intervento della polizia. Gli agenti Spimpolo e Cecchini della Volante hanno rintracciato la proprietaria dello stabile Olimpia De Nordin, abitante in via Donata 3, e hanno quindi provveduto a informare l'ufficio comunale competente per far pulire la strada e trasmettere il breve tratto della via Becherie sulla quale si affaccia appunto l'ingresso dello stabile intaccato dal fuoco.

Un incendio di sterpaglia di grosse proporzioni ha messo in allarme i vigili del fuoco di Opicina, che sono accorsi, con la forestale e alcuni volontari nei pressi del campo di Golf di Padriciano.

HA AVUTO SUCCESSO LA PROPOSTA SUL RISCALDAMENTO A METANO

In tanti pensano all'inverno e chiedono una mano all'Acega

Sono già 400 le domande presentate all'Acega per i contributi finalizzati alla conversione a metano degli impianti termici. «E' un successo» — dicono i dirigenti della municipalizzata — della campagna di promozione dei consumi di gas che ci vede affiancati all'iniziativa lanciata dalla Snam (la società che distribuisce in Italia il metano). All'Acega non si aspettavano tante richieste. Gli incentivi, come abbiamo a suo tempo scritto, sono allettanti. L'ente pubblico è pronto a coprire, a costi standard, le spese di trasformazione a metano dell'impianto di riscaldamento costituito dall'acquisto e installazione del nuovo bruciatore e dagli allacciamenti alla rete di distribuzione. Restano, però, scoperte, quelle di adattamento dei locali termici alle più severe norme antinfortistiche, nonché quelle inerenti le caldaie.

Molti amministratori di stabili si sono fatti avanti e attendono le decisioni che saranno prese dalle assemblee condominiali. A differenza del gasolio, il metano si paga a consumi effettivi e non alla consegna. E' ad erogazione continua (l'Acega sta completando le opere di potenziamento della rete, vedi articolo a parte), è in fase di diminuzione il suo prezzo. I contributi sono pronti, ma non tutte le domande potranno essere soddisfatte prima dell'inizio dell'inverno. Alcune trasformazioni richiedono lavori più lunghi. L'Acega è alle strette anche per le opere necessarie di potenziamento delle derivazioni e di sostituzione dei contatori. C'è, poi, la tratta per il nulla osta dei vigili del fuoco.

Andrà a finire che solo un quarto delle richieste presentate finora potranno andare in porto entro quest'anno.

VERRÀ A TRIESTE IL PRESIDENTE BOCCHINI

Prossimo l'incontro Agnelli-Fincantieri

La canicola che imperversa e l'ormai prossimo Ferragosto che incombe non rallentano l'attività del sindaco Agnelli che, seppur dimissionario, continua ad occuparsi non soltanto degli affari correnti del Municipio, ma anche dei problemi economici della città.

E' di qualche giorno fa la notizia di un suo deciso intervento presso il vertice della Fincantieri a seguito di notizie stampa che sembravano punitive nei confronti dell'Arsenale San Marco. Immediatamente la direzione generale dell'azienda aveva telegrafato al sindaco riaffermando l'intenzione di mantenere serapoulosamente gli impegni già assunti nei confronti della struttura triestina.

Due giorni dopo il telegramma è arrivata al sindaco anche una telefonata da parte del presidente della Fincantieri, Ing. Bocchini che personalmente ha voluto ribadire ad Agnelli la linea della sua società. Inoltre ha proposto al sindaco un incontro da tenersi a Trieste entro il mese al fine di chiarire i problemi che investono l'Arsenale San Marco.

Ma di un altro incontro si è fatto promotore Agnelli che nei prossimi giorni, in municipio riceverà la visita dell'assessore regionale all'Industria, Francescuto. In questo caso l'attenzione sarà centrata principalmente sul settore dell'industria privata operante nell'area triestina e sugli interventi della Regione già programmati o ancora in fase di discussione.

Pacor al Pli: basta polemiche

Il segretario provinciale del Pri avv. Sergio Pacor, anche a seguito del recente incontro con il segretario del Pri prof. Spadolini, ha dichiarato la soddisfazione dei repubblicani per il pubblico omaggio ai Caduti delle Foibe reso nel discorso commemorativo a Gorizia da parte del ministro della Difesa.

Relativamente agli incontri per ricostruire la solidarietà nel pentapartito ha rilevato l'utilità della ripresa di confronti e ha sollecitato l'utilizzo del periodo che ancora ci separa dal prossimo Consiglio comunale per l'individuazione delle future linee di sviluppo del pentapartito e per meglio dettagliare i programmi da confrontare con le forze autonomistiche, anche per non consentire ad alcuno di nascondersi dietro malintesi o carenze documentali.

E' quanto mai opportuno per la città che le divaricazioni tra i partiti nazionali, che hanno interrotto in occasione della elezione di Agnelli i rapporti solidali esistenti, vengano al più presto eliminate. Per conseguire tali risultati non sono certamente utili i continui attacchi dei liberali alla coerenza del Pri che ha denunciato tra l'altro la gratuità e le carenze di motivazione della posizione liberale nel voto per l'elezione del prof. Agnelli seguita in tempi strettissimi dalle dimissioni. E' un argomento sul quale i repubblicani non intendono più ritornare essendo ormai chiaro a tutti, comunque non si è trattato di un «giallo» ma di un grido che si spera non si ripeta in futuro.

Acqua razionata sul Carso

L'amministrazione comunale di San Dorligo comunica alla popolazione delle frazioni di Grozzana, Pesek, Draga, Bottazzo che a causa della penuria di acqua potabile verrà sospesa l'erogazione dell'acqua dalle 24 alle 6 a partire da oggi.

■ FERIE — Il Collegio dei Periti Industriali comunica che la segreteria rimarrà chiusa per un breve periodo feriale dall'11 al 14 agosto.

Si chiudono gli scavi

Con le abitazioni surriscaldate dal sole di questo agosto, parlare di riscaldamento invernale può sembrare provocatorio. Tuttavia è questo il momento dell'anno in cui si deve procedere alla manutenzione degli impianti termici, proprio adesso fermi, o alla loro trasformazione.

L'Acega si ripromette di rilanciare a settembre la campagna di diffusione del metano per impieghi termici, sebbene la prima risposta all'iniziativa venga giudicata fin troppo entusiastica. L'azienda municipalizzata triestina conta, comunque, di sfruttare al massimo l'occasione offerta dall'operazione Snam e dal vantaggio che il gas ha fra le fonti energetiche.

Trieste, per effetto del suo declino sia economico che demografico, non dà certo prospettive di sviluppo aziendale nel campo dei pubblici servizi. L'impossibilità di pianificare economie di scala, costituite da incrementi dell'utenza a fronte del lievitare dei costi di gestione, è da anni una palla al piede per l'Acega.

L'unica operazione di espansione possibile, fra i tre servizi erogati dalla nostra municipalizzata, è sul metano, in concorrenza con gli altri sistemi di riscaldamento. Difficilmente i triestini consumeranno infatti più acqua o più luce; mentre possono far funzionare a gas, invece che a gasolio, i propri caloriferi. Prova ne sia che, con la conversione a metano degli impianti per i quali è stata fatta in due mesi richiesta di contributo all'Acega, viene ipotizzato nei prossimi tre anni

un incremento del 10 per cento nelle erogazioni. Ben 13 milioni di metri cubi di gas in più rispetto ai 93 milioni di metri cubi venduti nel 1985.

Per assecondare questa tendenza, l'Acega ha fatto ogni sforzo per potenziare la sua rete di distribuzione del metano. E' va detto che ci è riuscita. I dirigenti dell'azienda promettono, infatti, per l'autunno, cioè al momento della ripresa del riscaldamento invernale, il completamento dei lavori in corso, che per diciotto mesi hanno sconvolto molte vie cittadine.

L'obiettivo dell'Acega è quello di realizzare un tracollo di condotte a media pressione per meglio rifornire il reticolo delle tubature a bassa pressione: insomma rinforzare le arterie per meglio irrigare di sangue i vasti capillari. Non ci dovranno essere, alla fine, nelle zone cittadine servite, quelle cadute di pressione, quella mancanza di gas che hanno impedito di fatto finora maggiori consumi.

Stanno per essere ultimati gli interventi in via Locchi, via Santa Giustina, in piazza Perugino-via Silefontane, in via Perarolo-zona Faro. Le trincee scavate vengono finalmente chiuse.

Acega e Comune si sono messi d'accordo per concentrare gli interventi, sacrificando al minor tempo di disturbo il maggior disagio urbano. Questa, almeno, è stata la dichiarata logica dell'operazione.

I rioni che beneficeranno di maggiori portate di gas saranno, quest'inverno, San Vito, Rozzoli inferiore e la zona Garibaldi-Rossetti, nonché Roiano. B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo martire - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22; la luna si leva alle 10.57 e cala alle 22.23.

Ieri: temperatura massima gradi 31,8, minima gradi 22,1; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 66 per cento; vento 12 km da Ovest-Ponente; mare mosso con temperatura di gradi 25,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 13.18 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 8.36 con cm 46 e alle 19.37 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Industria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legionario tel. 0451/777001.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo martire - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22; la luna si leva alle 10.57 e cala alle 22.23.

Ieri: temperatura massima gradi 31,8, minima gradi 22,1; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 66 per cento; vento 12 km da Ovest-Ponente; mare mosso con temperatura di gradi 25,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 13.18 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 8.36 con cm 46 e alle 19.37 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Industria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legionario tel. 0451/777001.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo martire - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22; la luna si leva alle 10.57 e cala alle 22.23.

Ieri: temperatura massima gradi 31,8, minima gradi 22,1; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 66 per cento; vento 12 km da Ovest-Ponente; mare mosso con temperatura di gradi 25,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 13.18 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 8.36 con cm 46 e alle 19.37 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Industria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legionario tel. 0451/777001.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo martire - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22; la luna si leva alle 10.57 e cala alle 22.23.

Ieri: temperatura massima gradi 31,8, minima gradi 22,1; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 66 per cento; vento 12 km da Ovest-Ponente; mare mosso con temperatura di gradi 25,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 13.18 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 8.36 con cm 46 e alle 19.37 con cm 25 sotto il livello medio.

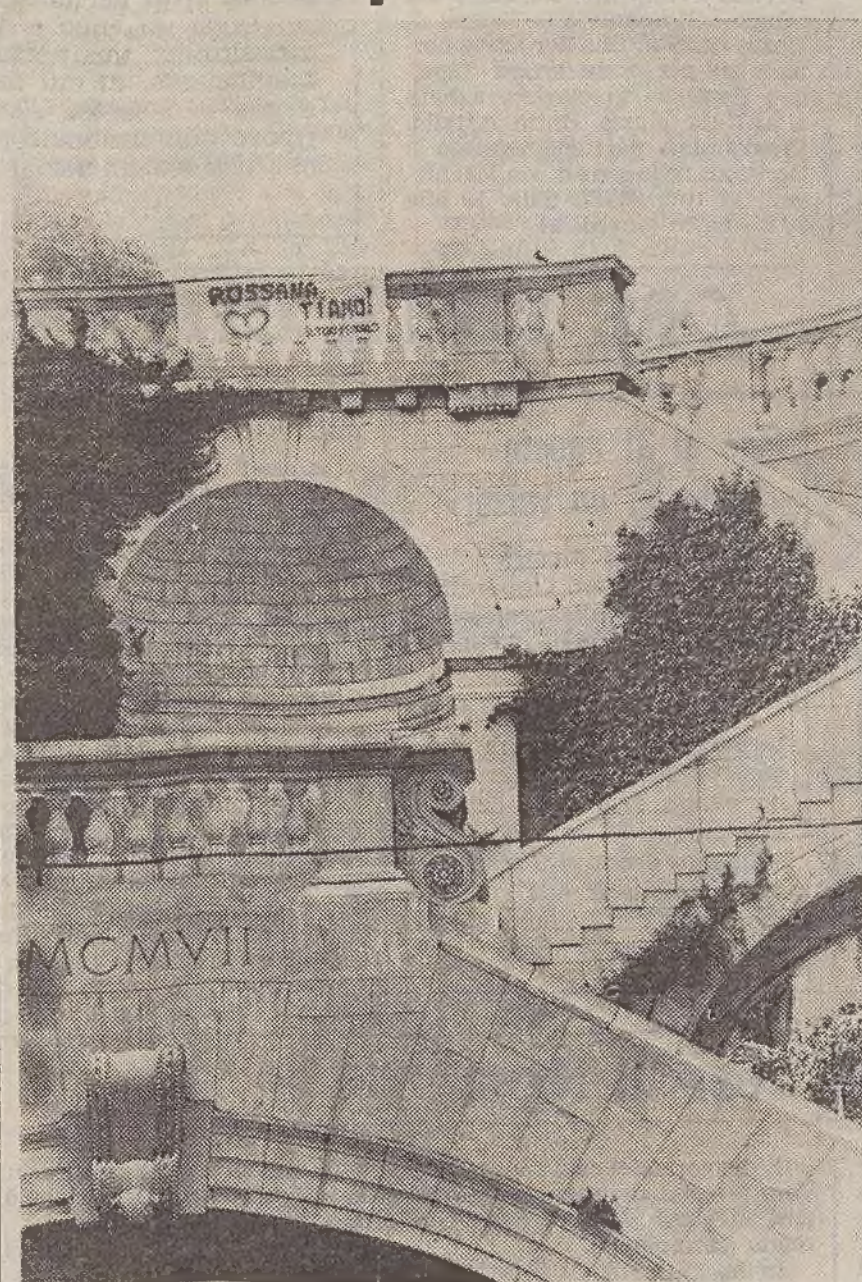
Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Industria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legionario tel. 0451/777001.

Rossana, e allora?



Da alcuni giorni campeggia sopra la Scalinata dei Giganti questa dichiarazione d'amore nei confronti di Rossana. Precisiamo che la firma «il tuo piccolo» non ha alcun riferimento al nostro giornale. Resta il fatto che forse sarebbe giunto il momento di una risposta da parte di Rossana (Montenaro)

AGOSTO FIERA DEL BIANCO

220 MODELLI ESPOSTI DI:

Lavatrici con carica dall'alto e frontale
Lavatrici con lavaggio a pioggia
Lavastoviglie con programma 18 minuti
Cucine a gas
Cucine miste (gas + piastra elettrica)
Cucine a piastre elettriche, a legna e carbone
Frigoriferi di tutti i tipi
Congelatori di tutti i tipi
Scaldabagni elettrici e a gas
Lavelli inox con mobile
Elettrodomestici da inserire nelle cucine tipo da incasso
LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

Martedì 12, mercoledì 13
e giovedì 14 agosto... tre giorni caldi:
ai prezzi già congelati
aggiungeremo tanta... disponibilità

sabato 16 agosto ci concederemo un giorno di ferie

sergio
Ramani
il vostro negozio expert a Trieste - Via Revoltella, 10

PROSEGUE LA
«FESTA DELLO SPORT»
del Circolo Sportivo «PONZIANA» nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport

SUONA L'ORCHESTRA ★ **LO ZODIACO** ★

LUNEDÌ 11 AGOSTO SERATA FINALE

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI

LORENZO PILAT

• INGRESSO LIBERO •

CONTINUA LA SERIE DEI FURTI D'AGOSTO

Ignoti in azione in case e uffici

Ladri d'agosto in via Imbriani e in via Santa Tecla, a Sant'Andrea. Nel primo caso i malviventi si sono infilati negli uffici di una ditta di pulizie, nel secondo, hanno fatto pulizia in un appartamento del quarto piano. In entrambi i casi sono accorsi gli agenti delle squadre Volanti della Questura.

Poco dopo le dieci del mattino, nell'aprire l'ufficio «Il Faro», la titolare Margherita Zugon, abitante in via Mauroner 5, si è accorta che gli ambienti erano stati messi a soqquadro da ignoti ladri. Subito ha telefonato al «113» e poco dopo gli agenti, intervenuti sul posto, hanno potuto accertare che i malviventi erano entrati negli uffici e erano introdotti nel cortile dello stabile di via Imbriani 2, dove — con una scala trovata in un angolo — avevano raggiunto

la finestra del primo piano. Entrati, avevano messo a soqquadro tutti gli ambienti prelevando dal cassetto di una scrivania la somma di duecentomila lire e da un mobile una calcolatrice portatile dello stesso valore. Il furto era stato commesso durante la notte e nessuno si era accorto di nulla. Sul posto è intervenuto pure lo specialista del laboratorio scientifico della Questura per i rilievi dattiloscopici e fotografici.

Con un grosso cavallavite, invece, i ladri avevano forzato la porta d'ingresso dell'appartamento di Fabrizio Vatta (24 anni) sito al quarto piano di Andrea Santa Tecla 10. Dalla camera da letto del giovane, gli ignoti hanno prelevato una piastra di registrazione e un amplificatore del valore di circa due milioni di lire. Sono in corso indagini.

Arrestato venerdì, sabato già condannato

Il presunto topo d'auto Vincenzo Mistretta, di 28 anni, via Donatello 8, arrestato venerdì sulla Costiera, è stato condannato per direttissima a sei mesi di reclusione e 600 mila di multa per furto aggravato. In stato di detenzione, egli è stato giudica-

to dal Pretore di Trieste Piervalerio Reinotti, pubblico ministero Francesca Mulloni, cancelliere Daniela Migliardi. Era difeso dall'avv. Moro.

Mistretta è stato pizzicato l'altro ieri intorno alle 16.30 dagli agenti Gerardo Tersigni e Luigino Corubolo del Com-

missariato di Duino, che a quell'ora stavano percorrendo con un'auto civetta la statale 124. Giunti a circa un chilometro dall'hotel Europa, i poliziotti hanno notato un tale — era Mistretta — chino in una Citroën la posteggiata da Maurizio Ambrosi, via San

Giacomo in Monte 10, e si sono accorti che il cristallo di una delle portiere posteriori era sfondato.

Hanno fermato l'auto di servizio, e il sospettato, accortosi della frenata, è uscito a cappa dalla vettura e ha tentato di fuggire. È stato bloccato dopo una ventina di metri. Ha negato il tentativo di furto, sostenendo di avere posteggiato la sua Citroën proprio dietro alla Citroën, di essersi così accorto che quella macchina aveva una portiera aperta e, precauzionalmente, l'aveva rinchiusa.

È stato perquisito e nei pantaloni che aveva indossato gli inquirenti hanno trovato frammenti di cristallo che sarebbero simili a quelli della Citroën. Anche al processo, Mistretta continuò a negare ogni e qualsiasi responsabilità nel fatto mentre gli inquirenti ribadiscono che egli stava rovistando nella parte anteriore dell'abitacolo dove, sparpagliate, si trovavano carte assortite.

Due donne scippate in un'ora

Nel giro di un'ora, ieri pomeriggio, sono state scippate due donne. Gli autori, stando alle descrizioni delle derubate non sono gli stessi. Il primo furto con destrezza è avvenuto alle 17.30 in corso Saba, davanti a un negozio di dischi. Graziella Gori, (42 anni), abitante in via dell'Istria 32, si era fermata a guardare le ultime novità discografiche esposte, quando — improvvisamente — si è sentita tirare per i capelli. Pensando a uno scherzo, si è voltata e così ha veduto tre giovani in calzonci

ni corti (probabilmente jugoslavi) che se la davano a gambe. La passante pensando a uno scherzo di teppisti, ha ripreso il suo cammino. In una panetteria di via Giannastica dove era entrata dopo per fare alcuni acquisti, tolta la signora Anna Calligaris, di 49 anni, abitante in via Campanelle 124. All'altezza del bar Arabia, in corso Italia, la signora era stata spinta da un giovane che, con molta destrezza era riuscito ad aprire la borsetta e a toglierle il portamonete che conteneva la somma di 106 mila lire oltre a varie fotografie e tessere della Regione Friuli-Venezia Giulia. Lo scippatore è un giovane biondo alto un metro e 60. Vane sono state le battute eseguite subito dalle autorità della polizia.

GIORNALE DI TRIESTE

IL SEGRETARIO GENERALE OSPITE DEL ROTARY CLUB

Per Tamaro la Fiera è più amata all'estero

«In città — ha detto — deve essere capita, apprezzata e aiutata di più»

La Fiera di Trieste è più amata all'estero che non in casa. Che la città confermi spesso e volentieri il classico «nemo propheta in patria», nei rapporti con le sue istituzioni più consolidate, è profonda convinzione di Giorgio Tamaro, il segretario generale della Fiera che, tenendo di recente una relazione al Rotary Club Trieste nella quale si è in un certo senso sfogato difendendo la sua «creatura».

«La Fiera — ha detto — deve essere capita di più, apprezzata di più, amata di più, aiutata di più. Questo a prescindere dalle persone che la governano, me compreso. La Campionaria è viva e vitale per conto suo, gode di un'enorme credibilità all'estero ed è criticata e osteggiata fra le proprie mura».

Nessuna venatura polemica in Tamaro, piuttosto la voglia di trovare altri consensi e più consapevolezza nei confronti dell'ente che rappresenta, uscito solo due mesi fa da una prova difficile. La tempesta al vertice, infatti, avrebbe potuto incidere sull'organizzazione della «vetrina» di giugno.

Ma le cose, se si eccettua una flessione di pubblico del 12 per cento, che Tamaro attribuisce al gol di Maradona e a un maltempo scoraggiante, pare siano andate per il verso giusto. I dati li ha forniti, sempre all'uditorio del Rotary, lo stesso segretario generale: un incremento del nove per cento del numero degli espositori rispetto all'anno prima, un aumento di presenza dei paesi e delle regioni estere (39 contro 36 dell'85) e l'ottenimento di alcuni extracontingenti, (contingenti cioè al di fuori degli accordi di governo) da parte del ministero del commercio estero, per un valore di oltre un centinaio di milioni.

Questo con la Cecoslovacchia, la Mongolia, la Cina. Tutti paesi che hanno imparato a conoscere meglio l'Italia attraverso la sua porta orientale, Trieste.

Ed ecco allora — ha detto Tamaro — che la manifestazione di giugno, intrecciando questi rapporti internazionali diventa «comparsa del processo di sviluppo della città, si fa specchio e fedele interprete della realtà economica in cui opera».

Negli spazi di Montebello, insomma, si consuma una «carta del futuro». Ciascuna

delle partecipazioni estere ufficiali, sostiene ancora Tamaro, è strettamente connessa allo sviluppo delle relazioni commerciali, dirette e indirette. Relazioni nelle quali si esaltano la funzione di transito del porto e le tradizioni di competenza e professionalità dell'intermediazione triestina.

L'intermediazione. Ecco un punto sul quale Tamaro ha insistito molto nel corso del suo «ragionare fieristico» (così l'ha autodefinito). Intermediazione significa far da tramite, mettere in contatto realtà diverse. In questo senso la Fiera di giugno ha tenuto a battesimo sette incontri delle delegazioni estere presenti in città con la presidenza dell'Ente porto e sei riunioni alla Camera di commercio. Senza

citare i contatti che gli ospiti della città hanno avuto, via fieri, con l'Azienda di soggiorno e turismo.

E poi ancora, ha ricordato Tamaro, i sei convegni internazionali, i quattro convegni e conferenze di interesse nazionale, le tredici giornate ufficiali di paesi esteri, le nove visite di rappresentanza diplomatiche e governative e i numerosi incontri tra operatori economici.

Risultato: un «trend positivo», una «fiera viva e vitale», nonostante il debole tessuto produttivo che la circonda e il «sovradimensionamento» (parole del segretario generale) del fenomeno espositivo nella regione. Quattro mila fiera, quattro campionarie, per un'area di un milione e 200 mila abitanti.

PREOCCUPATO IL PRESIDENTE SPIAZZI

Scuola infermieri: poche le iscrizioni

Drastico calo di iscrizioni alla scuola per infermieri professionali. A lanciare il grido d'allarme è il presidente dell'istituzione, il professor Gianfranco Spiazzi.

«Finora — dice preoccupato — gli iscritti sono appena 49 contro i cento dell'anno passato. In pratica meno della metà, tanto che abbiamo deciso di prorogare la data di chiusura delle ammissioni alla fine di agosto».

«Io non nascondo ad alcuno che questa non è una scuola facile — continua —. Tre anni tutto sommato duri, con turni faticosi. La contropartita, però, è un posto di lavoro che prima o poi arriva sempre. Se non si riesce a entrare negli ospedali, ci sono le cliniche o l'attività privata. Insomma, nessuno dei nostri iscritti è mai rimasto in mezzo alla strada».

Che ci sia un certo disamoramento nei confronti della professione infermieristica è confermato anche dalla flessione registrata pressoché in tutte le scuole sparse nella regione. Quella di San Daniele, in Friuli, ha addirittura

deciso di chiudere i battenti per mancanza di allievi.

Eppure, sempre secondo Spiazzi l'unità sanitaria locale ha garantito almeno 120 posti al neo-infermiere professionale che usciranno prossimamente dalla scuola. «Noi sforniamo ogni anno una sessantina di allievi — dice il presidente — e i posti liberi vengono occupati da gente che arriva da tutta Italia, perfino dalla Sicilia e dalla Campania».

Il disagio dei turni, le retribuzioni non eccezionali, un impegno professionale che non sempre corrisponde all'inquadramento giuridico. Sono questi, per stessa ammissione dei vertici della scuola, i lati negativi della professione che hanno provocato con il passare degli anni la diminuzione progressiva degli iscritti, fino ai livelli allarmanti di oggi.

Negli ultimi tempi poi non tutti i neo-infermieri hanno trovato posto appena diplomati. Qualcuno ha dovuto attendere l'istituzione di un concorso pubblico per poter iniziare a lavorare.

«Certo — conclude Spiazzi — non dico che questa strada sia per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

«Tanto che questa strada è per forza la più facile. Ma facciamo il paragone con altre professioni. Quanti sono ad esempio, i maestri che arrivano alla fine degli studi guardando a un futuro senza alcuna prospettiva di lavoro?».

SEGNALAZIONI

Superstrada: «Il guard-rail non è un problema»

L'entrata in funzione della nuova superstrada che collega il Liseret con la zona industriale di Trieste non è solo un problema di guard-rail. E' un problema di responsabilità.

Della nuova strada si è parlato solamente quest'anno è avvenuto l'incidente e il 7 agosto con un lungo articolo.

Le prime domande devono essere poste all'Anas per conoscere la data di contratto dell'opera finita. Tutti coloro che preferiscono la «202» alla Strada Costiera hanno potuto accettare la lentezza nell'esecuzione dell'opera e la pochezza di mano d'opera presente.

Se i tempi di consegna non sono scaduti, allora è stato fatto un grosso sbaglio da parte dell'Ente appaltante in fatto di tempi necessari al completamento dell'opera: non c'erano grossi problemi da risolvere, ma grandi opere da seguire. Credo che con buona volontà la strada avrebbe potuto essere finita già all'inizio di quest'anno.

Se i tempi di consegna sono scaduti, si dovrebbe sapere quale penale giornaliera la «Place Moulin» dovrà pagare. Non stanno in piedi le motivazioni dell'ing. Mari relative alla posa del guard-rail.

Sono più di due mesi che la pavimentazione è finita e la pavimentazione in asfalto e bituminoso a caldo non ha bisogno di stagionatura come il calcestruzzo; tutta la gente sa e vede che dopo il passaggio del rullo compressore la pavimentazione è usabile. Penso che l'appalto per la po-

sa del guard-rail non sarà stato fatto il giorno dopo la fine della pavimentazione e pertanto l'impresa doveva se non altro depositare i materiali al centro delle due pavimentazioni.

Non mi dilungherò oltre a fare dei commenti sulla eliminazione delle sfasature dei tempi che devono, in questi casi, essere eliminati dalla Direzione lavori. Quello che invece va sottolineato è la parte della responsabilità sulla segnaletica nella pavimenta-

zione, in quanto il povero tedesco morto nell'incidente, dopo aver abbandonato l'autostrada Udine-Trieste credo abbia creduto di essere rientrato nuovamente in una autostrada in quanto la segnaletica dove è avvenuto l'incidente portava la linea gialla di sosta e la linea bianca di sorpasso, segnaletica tale e quale a quella abbandonata neanche un quarto d'ora prima dall'uscita dall'autostrada.

Pertanto credo che il tedesco abbia tentato un sorpasso

normale su una autostrada a senso unico.

Si poteva evitare un simile incidente?

Io vi rispondo di sì: apprendo in tempo la seconda corsia anche senza il guard-rail e sostituendo la segnaletica esistente con una doppia linea bianca al centro della carreggiata in modo da segnalare a tutti le due corsie a senso unico. Così si sarebbe salvata sicuramente la vita di un uomo e della sua famiglia.

Geom. Alcide Gombani

Respinto a Trieste va a curarsi a Udine

Mi riferisco all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 6 agosto, relativo alla vicenda del bambino piuliese gravemente ustionato, il cui sommario diceva che «Da Lecce ha dovuto arrivare fino a Cagliari per essere curato».

Queste cose non succedono solo negli ospedali del Meridione, ma anche nella nostra civiltissima città. Lo scorso 18 luglio, di sera, mio padre è stato accompagnato d'urgenza dal medico in uno dei reparti del nostro Ospedale maggiore, con una gravissima e pericolosa infezione (insorta a seguito di un delicato intervento subito all'estero) che richiedeva immediate cure.

Il medico di turno in quel reparto si è rifiutato di accoglierlo, pur prospettandoci

la pericolosità della situazione; non solo, ci ha detto di riportarlo all'estero (il primo aereo possibile era solamente dopo sedici ore).

Quella stessa notte mio padre, accompagnato da due medici, nostri amici, è stato ricoverato all'ospedale civile di Udine dove — constatata la gravità della situazione — è stato sottoposto prontamente a terapia intensiva. In quel nosocomio egli si trova tuttora, in camera sterile, assistito, con grande professionalità ed estrema gentilezza dal personale medico e paramedico.

Anche nel nostro caso quindi, si potrebbe scrivere: «Respinto da Trieste ha dovuto arrivare fino ad Udine per essere curato».

M. M.

A.A.A. Urgentemente casa cercasi

Ho sperato fino all'ultimo di raggiungere un accordo con il padrone di casa perché rinunciassi allo sfratto, pagandogli anche le spese sostenute in tribunale, ma inutilmente! Dal 6 agosto, a 81 anni non ho più la sicurezza della casa!

Ho fatto domanda all'Inap, ma... supero il reddito. Ho fatto domanda al Comune... troppo tardi per essere in graduatoria! Ho scritto a enti pubblici e privati, assicurazioni. Ho cercato e fatto cercare da parenti e conoscenti un miniappartamento. Ho fatto mettere sul giornale la mia richiesta, senza preoccuparmi di pagare poco affitto. Niente! Cosa devo fare?

Se c'è qualche persona o qualche Ente che possa mettere a disposizione, in affitto, un appartamento farebbe una grande opera e gliene sarei eternamente grata.

A. S. C.

Grazie agli «Infeffivi» della Maddalena

Il reparto infettivi della Maddalena, deve affrontare ogni giorno molte difficoltà. Io posso dirlo perché per diversi mesi ho seguito da vicino mio marito colpito da una malattia gravissima.

La mia eterna riconoscenza quindi vada al primario e a tutta la sua équipe medica e paramedica che lavora con estrema sensibilità e bravura per gli ammalati.

Elisa Losapio

Casa di riposo che funziona

L'inadeguatezza delle istituzioni pubbliche è ancora una volta sottolineata dal proliferare di strutture private o, per lo meno, da buona parte di esse. Malgrado le innumerevoli favole rotonde per discutere i gravi problemi che affliggono gli anziani nulla (o poco) di concreto è stato ancora fatto per loro fino ad oggi.

Dopo un anno e mezzo di umilianti ed inenarrabili vicissitudini, una persona ultravventenne, sola, non autosufficiente, di cui mi occupo, ha potuto trovare una degna e decorosa sistemazione soltanto nella casa di riposo polifunzionale per anziani «Consolata senectus», che desidero ringraziare pubblicamente.

Giovanni Battista Deganutti

Piccolo albo

Le persone che la mattina dell'8 agosto, verso le 2, hanno assistito al tamponamento del furgoncino bianco «Piorino F. 127», con scritte bleu, parcheggiato all'altezza di Gaiardi 8 (piazza Oberdan), sono pregate di telefonare ai numeri 630493 o 828445. Ricompensa.

È stata smarrita all'agenzia viaggi Citta in piazza Dalmata, una bustina gialla contenente dei documenti (macchiati 740 e 101). Chi l'avesse trovata è cortesemente pregato di telefonare al numero 910187.

Gite e soggiorni

Torana di Rozes — Sabato 23 e domenica 24 agosto il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Cortina d'Ampezzo, con salita dal rifugio «Giussani» alla Tofana di Rozes (3225 m), sia per la via normale sia per la via ferrata «L'Apel». Partenza in corriera sabato alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, entro giovedì 21.

ORE DELLA CITTA'

Fino al 31 agosto «Sogno di un valzer»

Prosegue la mostra «Sogno di un valzer. L'opera viennese in Italia», allestita nella sala comunale di Palazzo Costanzi.

In considerazione dell'interesse che la mostra sta suscitando gli organizzatori ne hanno prorogato l'apertura sino al 31 agosto con il consueto orario: da martedì a sabato 10-13 e 17-19.45; domenica 11-13; lunedì chiuso. L'ingresso è libero.

Elargizioni dei lettori

In memoria del cav. lav. Carlo e Vera Wagner con famiglia Polli: 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (cardiologia).

In memoria di Ottavia Volpin Corro dalla sorella Libera cognato Pino e nipoti Adriana e Giorgio Ferletti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina Zardi Giordano da Rina Rossi 20.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

In memoria di Pino Zoch dalla nipote Gail Williams 30.000, dalla famiglia Mele 30.000 e da Santina Lauri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Zorini da Lella e Anastasio Favretto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da Demetrio Nimira 500.000 pro Pro Senectute e 500.000 pro Piccolo Buco dell'Assunzione.

In memoria di Francesco e Silvana Bonifacio da Maria Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Odette Bosatti Zanetti da Silvio e Lorenda Zanetti 20.000 pro Divisione neurochirurgica.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Casella Verne da Costantino e Maria Topi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Alpina delle Giulie

L'assemblea dei soci della Società Alpina delle Giulie, sezione locale del Cai, ha provveduto nei giorni scorsi a integrare il consiglio direttivo, a norma di statuto. Rimangono alle cariche di presidente Franco Slataper, di vicepresidente Stefano Sotio e Fabio Forti e di tesoriere Roberto Riccardiello, mentre le funzioni di segretario sono state affidate a Bruno Verdecchia. Gli altri componenti del consiglio direttivo sono: Fabio Albizzati, Aurelio Amodeo, Gisella Boschi, Umberto Carini, Edgardo Clemente, Giuseppe Cresti, Franco Cucchi, Sergio Duda, Fulvio Durnik, Dario Marini, Scipione Maffei, Paolo Mereu, Poligino Pellegrini, Roberto Prelli, Giovanni Sani, Antonio Scrimati, Umberto Tognoli, Fabio Tormenti.

Lotteria dello Sport

Questo è l'elenco dei biglietti vincitori I premi della lotteria dello Sport organizzata dalla società sportiva Vesna (dal primo al diciottesimo premio): Serie C5409; B2752; D6420; D6733; A380; A505; C4781; D3651; E9403; C5354; D7025; E9727; B3885; E8372; B3615; D6149; E9804.

Scuola di alpinismo

Sono aperte le iscrizioni per il corso estivo di alpinismo su ghiaccio che si terrà dal 4 al 7 settembre sul ghiacciaio della Presenella, alla base del rifugio Vedrette di Ries. Per informazioni nella sede della Società alpina delle Giulie.

Vog 1 regali

Valle di biglietti dal 10 al 50%.

Via delle Torri, 2. Tel. 62304. (Com. eff.)

Nozze d'oro

Manlio Cassoni e Amelia Calligaris festeggeranno oggi le loro nozze d'oro. Tutti auguri di felicità e salute dal figlio, dalla nuora, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

In memoria di Amalia Conestabile

In memoria di Amalia Conestabile 30.000 pro Chiesa San Vincenzo dei Paoli (Comitato Aldo Marchetti).

In memoria di Angelina Felician ved. Rebez da Berta e Maria Berio 20.000 pro Istituto Ritzmeyer, dalle famiglie Mora, Tognon e Ruggieri 50.000 pro Uildm.

In memoria di Carla Geri in Furian dalle cugine Dolore ed Elia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ernesto Godina ved. De Monte da Luciana e dalla famiglia Visintini 20.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.



L'OPINIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il ruolo di Trieste utile anche al Paese

INCONTRO A UDINE TRA L'ING. TAVERNA E FERRUCCIO SARO

Fra gli altri temi trattati, la nota ricorda le proposte, in sede di redazione, di modifica alla recente legge sul recupero, gli incentivi alle imprese di costruzione, nonché alcun-

In autunno gli austriaci alle prese con la «foresta ecologica»

E a Monfalcone terminal chips

Gli impianti saranno realizzati con capitale austriaco privato e pubblico regionale. L'Azienda speciale del porto di Monfalcone anticiperà i finanziamenti che saranno poi integrati in bilancio dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. D. D.

Finanziato dalla giunta un progetto destinato agli emigrati

In linea con questo programma di politica di sviluppo, tesa in particolare a eliminare gli squilibri territoriali economici e sociali nelle zone dell'esodo, nei giorni scorsi la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'emigrazione Vincio Turello, ha autorizzato la spesa di 42 milioni di lire per la realizzazione di un ciclo di conferenze, rispettivamente in Argentina e in Australia. L'organizzazione è stata affidata alla Società filologica friulana, di Udine, per le comunità di friulani residenti

■ **CENTRO ESTIVO** — Si è concluso il centro estivo per i bambini delle scuole materne ed elementari organizzato dal comune di Duino-Aurisina nel centro sociale di Sistiana. È stata la prima volta che il Comune ha promosso direttamente un centro estivo.

Udinese muore in montagna

Chiusa la strada per Fusine

Il sindaco di Tarrivio ha disposto ieri, con un'apposita ordinanza, la chiusura al traffico veicolare della strada che porta ai Laghi di Fusine. Lungo il percorso, infatti, alcuni muri in cemento che sostengono il terreno, hanno mostrato pericolosi segni di cedimento. E' invece percorribile la statale n. 54 che da Tarrivio conduce al confine di Stato con la Jugoslavia.

a cura SPE

CHIUSO IL POMERIGGIO

TRIESTE - Piazza Carlo Alberto 11 - Tel. 0422/951

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 5

OMBRELLI • CINTURE

COM. EFF. freschi e disinvolti

PIERRE - ERGOSTE - TASSIOTTI

VIA IMBRIANI 10 - TRIESTE

Trieste - Via Battisti 25 - Tel. 7292

QUINDICI FINORA I SUPERFORTUNATI CHE HANNO RIEMPITO UN'INTERA CARTELLA PER LA QUINTA SETTIMANA

Sarà un'estate da ricordare per chi ha vinto la Fiat Uno

In questo caldo agosto il brivido della fortuna lo porta il coniglietto

I vincitori del gioco quattro, certo provano brividi d'emozione anche sotto il caldo sole d'agosto, chiedendosi: «È mia la Fiat Uno?». Il coniglietto non si pronuncia ancora. Ma sicuramente lo farà tra breve. Intanto è andato a trovare una simpaticissima famiglia, quella del signor Mario Riosa, superfortunato per la quinta settimana.

Niente vacanze a causa del lavoro, ma il signor Mario non si lamenta lo stesso. Va al

mare appena può, con la gentile consorte Ida, e il figlioletto Dennis. E tutti e tre giocano a SuperBingo, quest'estate per la prima volta, con due schede ciascuno. Ci pensa Dennis a controllare i numeri della dea bendata, e va a lui il merito se questa... è propria arrivata.

Nella foto a destra il coniglietto si è voluto congratulare con Dennis e con la signora Ida: fortunati, e anche belli!



I vincitori del gioco cinque

ELIGIO MARASSI	Trieste
ANDREINA BABBUIN	Pordenone
LILIANA FOSCHI	Trieste
MARIO RIOSA	Trieste
ALICE PORCELLUZZI	Trieste
TULLIO BAZZARA	Trieste
NORMA PIANTANELLI	Trieste
LINA RINALDI	Trieste
SELLA GIOVANNI	Trieste
CESARE PARISINI	Trieste
LUCIANO CERATO	Trieste
LUCIANO MONARO	Trieste
ALBERTO PEROSI	Trieste
LORENZA TRAPPELLA	Trieste
PINA PANIZ	Trieste
GIUSTINA SONSON	Gorizia

DOMANI INIZIA AL RUNNING DI AURISINA IL QUINTO TORNEO

Tennis SuperBingo: a Campofornido oggi il quarto nome per il Master finale

E venne il giorno della finalissima.

Stamane, con inizio alle 10.30, si gioca l'ultimo atto del torneo di Campofornido, quarta tappa del Gran Prix SuperBingo. Saranno di fronte i vincitori delle due semifinali, disputate ieri sera, che hanno visto Vianello contro Pulin e Del Frate opposto a Sain.

Questi quattro giocatori sono i vincitori del quarto di finale, giocati venerdì pomeriggio.

Del Frate non ha avuto difficoltà a superare Paulitti, cosa che ha fatto con il punteggio di 6-4, 6-1. Il secondo incontro è stato vinto da Pulin per rinuncia di Folegotti; quest'ultimo, che era la testa di serie numero uno, non ha potuto giocare per impegni

di lavoro ed è stato così costretto a dare partita vinta all'avversario.

Molto belli e tirati gli altri due quarti di finale. Nel primo erano di fronte Vianello, ex C3, e Simeoni, ex C1; dopo una partita tiratissima e molto equilibrata, l'ha spuntata Vianello con il punteggio di 6-3, 4-6, 6-2.

L'ultimo dei quarti di finale ha visto Sain di fronte a Pinni, entrambi molto forti; a dispetto del punteggio, 7-6, 6-4 a favore di Sain, anche questo è stato un incontro molto bello e tirato, seguito con attenzione dal numeroso pubblico.

Dalla finale di oggi, esce quindi il quarto componente della squadra de Il Piccolo per il Master finale, che inizierà tra poco più di un mese e

vedrà opposte le tre rappresentative de La Nazione, de Il Resto del Carlino e del nostro giornale.

Mancano, intanto, poche ore al via del quinto torneo del Gran Prix SuperBingo edizione 1986. Domani, infatti, al Tennis Running di Aurisina (tel. 040/200785) si inizia a giocare l'ultimo torneo maschile, che si concluderà domenica 17 agosto.

Sono oltre novanta gli iscritti, che nelle ultime ore dovrebbero ulteriormente aumentare. Tra essi i migliori della provincia di Trieste, ed anche diversi giocatori del

Friuli e dell'Isontino: nomi noti come Scaccia (semifinalista al torneo di Muggia), Maracich, Paoletich, il monfalconese Luca Visentin, Salerno, Franco e Guzzo.

Il via alle partite del primo turno è fissato per domani, alle ore 9.

Il via alle partite del primo turno è fissato per domani, alle ore 9.

Tutte le regole

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindi, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i premi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. E quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

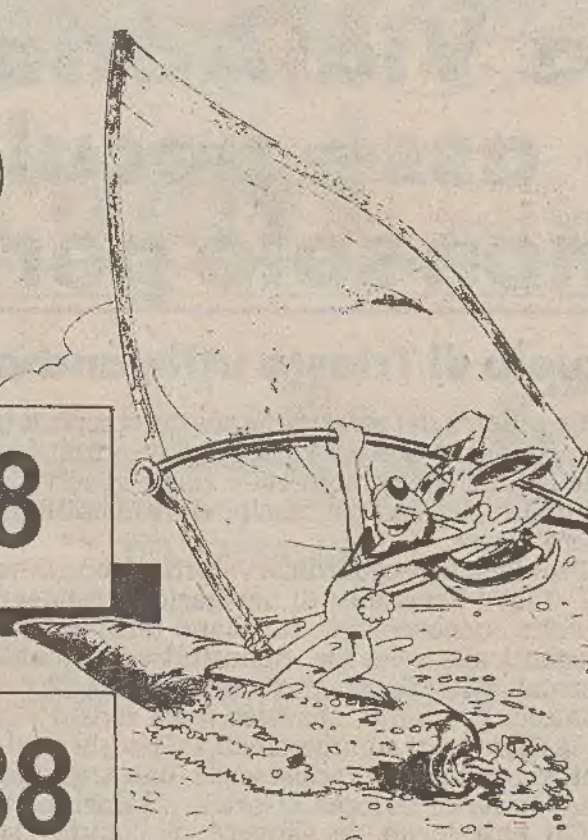
L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

SUPER BINGO

67	64	33	42	8
36	59	4	34	38
83	30	56	13	80

GIOCO n.

6



CONI - F.I.T.

GRAN PRIX DI TENNIS

Matchball

Maschile e Femminile N.C.

il Resto del Carlino

LA NAZIONE

IL PICCOLO



REGOLAMENTO

1) «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo» organizzano il «Gran Prix SuperBingo», circuito maschile e femminile di tornei di tennis riservato a giocatori non classificati.

2) Il circuito si articola in 40 tornei di cui 32 riservati alla categoria maschile, e 8 riservati a quella femminile. Località e data dei tornei sono pubblicati nel calendario ufficiale del circuito.

3) Tutti i partecipanti dovranno essere in possesso della tessera F.I.T. valida per il 1986.

4) Le iscrizioni saranno raccolte direttamente dai singoli circoli organizzatori, entro i termini e alle condizioni da essi stabiliti. I responsabili di ogni circolo saranno in grado di fornire anche telefonicamente qualsiasi ulteriore informazione.

5) Ogni incontro si svolgerà al meglio dei 3 set; l'applicazione del tie-break sul punteggio di 6 pari sarà subordinata all'insidabile giudizio di ogni giudice arbitro.

6) Il vincitore di un torneo (sia maschile che femminile), non potrà iscriversi ad altri tornei del circuito.

7) E' previsto un montepremi uguale per le due categorie:

1° classificato macchina fotografica Fuji

2° classificato impianto mini stereo portatile Seleco

3° classificato autoradio Sanyo

4° classificato radioregista Sanyo

A ciascuno dei primi 4 classificati verrà inoltre consegnata una coppa.

8) I vincitori di ogni torneo maschile e femminile, disputeranno il «Master finale», che si svolgerà dal 9-9 al 14-9 in località che sarà tempestivamente comunicata.

9) I premi previsti per il «Master» sono:

MASTER MASCHILE:

1° classificato Polo Fox Volkswagen

2° classificato Vespa Piaggio 125

3° classificato Viaggio a Londra

4° classificato Sistema Hi-Fi

5°/6° classificato Autoradio

9°/10° classificato Radioregista

MASTER FEMMINILE:

1° classificata Pelliccia di Volpe della Groenlandia

2° classificata Viaggio a Londra

3° classificata Sistema Hi-Fi

4° classificata Bicicletta

5°/6° classificata Vaporizzatore

10) Per quanto non contemplato dal presente regolamento, vigono i regolamenti della F.I.T.

VI ASPETTIAMO dal 11 agosto al 17 agosto al

T. C. RUNNING DUINO

AURISINA (TS)



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



amici SuperBingo

LE CARNI

LARGO BARRIERA VECCHIA, 1 - TEL. 761113 768633

Ti dà di più



la Bottega delle Carni

TRIESTE - VIA PONCHIELLI, 3 - TEL. 68352

LE CARNI MIGLIORI QUALITÀ SERVIZIO CORTESIA

lacarne

TRIESTE - VIA ROMA, 17 - TEL. 65713

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Esseggi lampadari
Via Rossini 4, Trieste
The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768228
Salone Piero
Via Donato 1, tel. 62567
Adria Auto
Autoformiture. Via Cassa Rispargio 4
Calzature Tiziano
Via Milano 22

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torrebianca 43
Tel. 61073

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

„Labor“
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

Vuoi un ottico
o un amico ottico?
OTTICA MARSILI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

MARCHI
Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste
Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407
Drogheria profumeria
Renato via Battisti 24, Trieste
La malassa
via del Toro 7, telefono 764034
Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460
Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 589970

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi
Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»
Botteri caniceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8
Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film.

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

Profumeria BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria per la casa
Coperte e tendaggi

vanita
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

Godolina
confezioni
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Filati Iane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste
Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Statoper 6, Trieste
Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste
FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 727605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppo e Stampa

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Lejre
DONNA E UOMO
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12
Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4
Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste
Calzature Nimmerichter
Corso Italia 10, Trieste
Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7
Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209.
Vendita e riparazioni
Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874.
Frutta, verdura, salumi
Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18
Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello
Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12
Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16
Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48
Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

la macelleria di
walter Suerz
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

KIS PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste
Latteria alimentare
da Claudia, via Cologna 18, Trieste
Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.
Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste
Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto viale XX Settembre
Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

OPICINA
nei negozi
insieme a opicina
skupaj na opicina
nei negozi
associati

La Coccinella
PASTICCERIA
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10, Trieste
Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare
Caniceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo, Via Mazzini 40, Trieste
Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

ROSSETTI • ROZZOL
Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7
Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209.
Vendita e riparazioni
Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874.
Frutta, verdura, salumi
Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18
Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello
Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12
Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16
Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48
Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TRATTORIA
„La Bora“
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
Via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria da Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

Arti Orientali di Ghidde:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40
Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 30, tel. 392295
S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.
Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici
Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688
Magris Casalighi
Cristalleria. Via Caccia 17
La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800
Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste
Alimentari - Despar
Edimiro Meden. Via Lamarmora 8, Trieste
Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotocolori colori con riacco
Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Famoso yogurt greco
Autofinestra D.R.A.
Via Bartolotti 4, tel. 393148
Assistenza Renault
Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

FOTOSTUDIO EMMETI
noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312
Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

SAIUMERIA • FORMAGGERIA
Giorgio Corazzini
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829
Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12A
Confezioni Fides
Via dell'Istria 19
Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupli, chiavi
Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6
Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

DROGHERIA VIEZZOLI BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

TRATTORIA „La Bora“
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
Via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria da Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

Arti Orientali di Ghidde:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40
Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 30, tel. 392295
S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.
Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici
Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688
Magris Casalighi
Cristalleria. Via Caccia 17
La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800
Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste
Alimentari - Despar
Edimiro Meden. Via Lamarmora 8, Trieste
Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotocolori colori con riacco
Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Famoso yogurt greco
Autofinestra D.R.A.
Via Bartolotti 4, tel. 393148
Assistenza Renault
Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

FOTOSTUDIO EMMETI
noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312
Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

SAIUMERIA • FORMAGGERIA
Giorgio Corazzini
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

Salone Flavio
Il tinturiero dei tuoi capelli. Via della Guardia 16
Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Istria 13 B. Tutto per la casa
La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19 D
La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234
Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26
Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste
Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

TRATTORIA „La Bora“
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
Via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria da Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

Arti Orientali di Ghidde:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40
Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 30, tel. 392295
S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.
Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici
Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688
Magris Casalighi
Cristalleria. Via Caccia 17
La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800
Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste
Alimentari - Despar
Edimiro Meden. Via Lamarmora 8, Trieste
Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotocolori colori con riacco
Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Famoso yogurt greco
Autofinestra D.R.A.
Via Bartolotti 4, tel. 393148
Assistenza Renault
Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

FOTOSTUDIO EMMETI
noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312
Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

SAIUMERIA • FORMAGGERIA
Giorgio Corazzini
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorutti 2. Articoli da regalo
Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi
Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 13. tel. 830130
Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2
Radio Tv Elettronica
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2
Bar Angela
Toast-pizette. Via Bramante 1, tel. 772715

centro autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antituffi
Trieste, via E. Toli 12, tel. 763366

ALIMENTARI
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

Hostaria da Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

Arti Orientali di Ghidde:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40
Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 30, tel. 392295
S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.
Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici
Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688
Magris Casalighi
Cristalleria. Via Caccia 17
La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800
Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste
Alimentari - Despar
Edimiro Meden. Via Lamarmora 8, Trieste
Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotocolori colori con riacco
Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Famoso yogurt greco
Autofinestra D.R.A.
Via Bartolotti 4, tel. 393148
Assistenza Renault
Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoleria Bruna
Via Benelli 2. Giocattoli-biglietteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

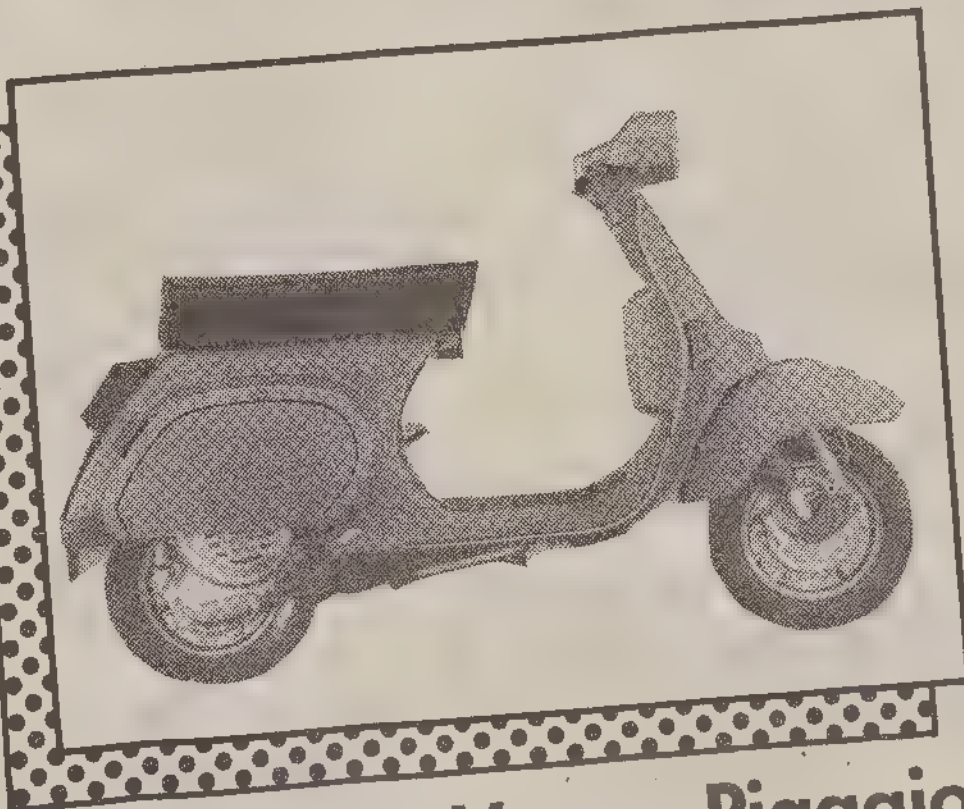
BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
per tutti i gusti
Accosciature Alba
Via Soncini 29. Accosciature pedicure manicure
Accosciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova
Accosciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38, calzature artigianali da regalo fiammiferi
Cartoler

SUPER BINGO®

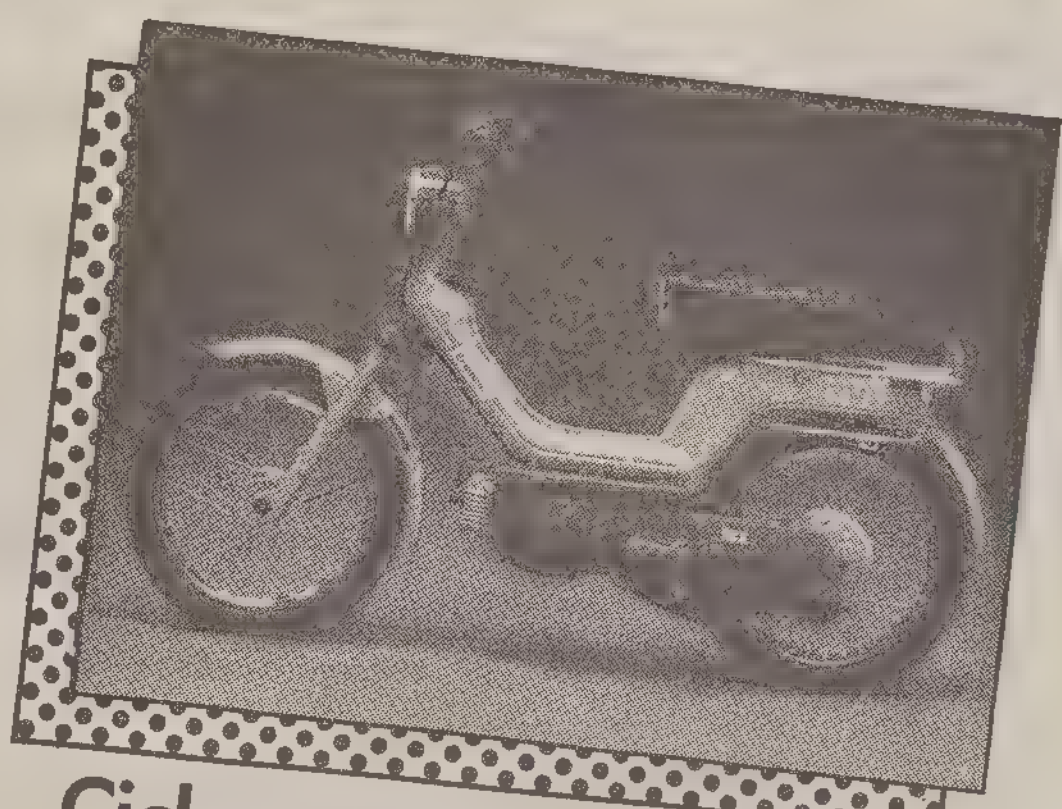
ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO
PER VOI OGNI SETTIMANA.

E' CINQUANTA VOLTE GRANDE!

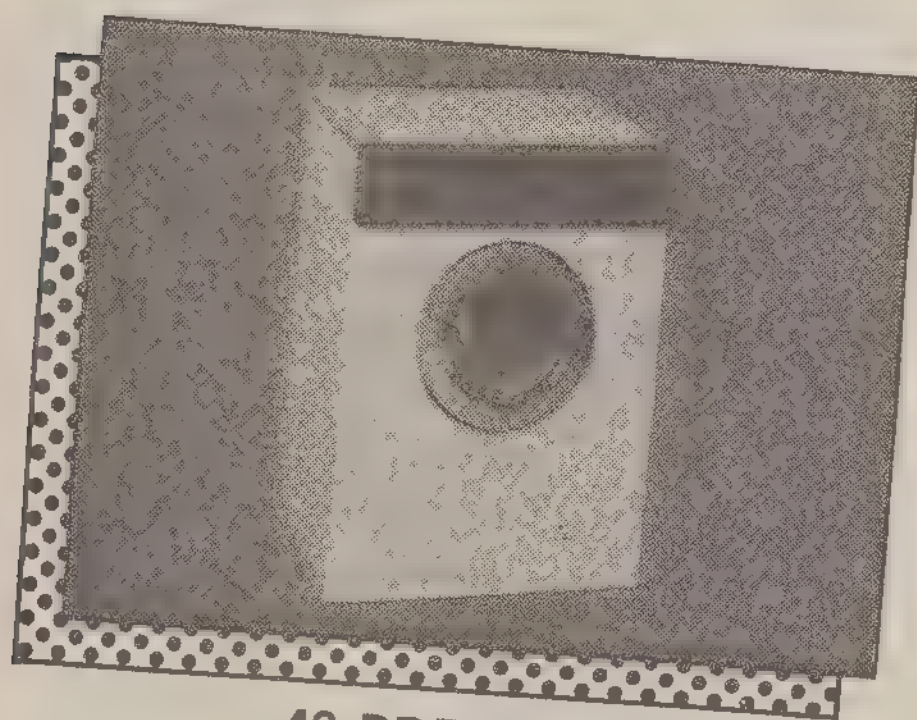
1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.



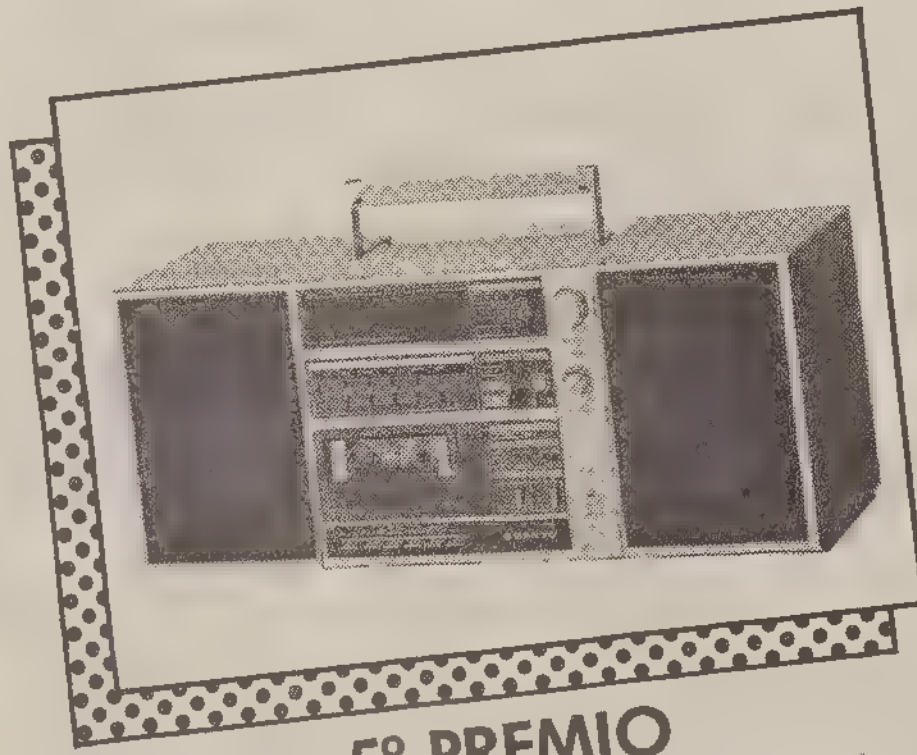
2° PREMIO Vespa Piaggio
125 automatica



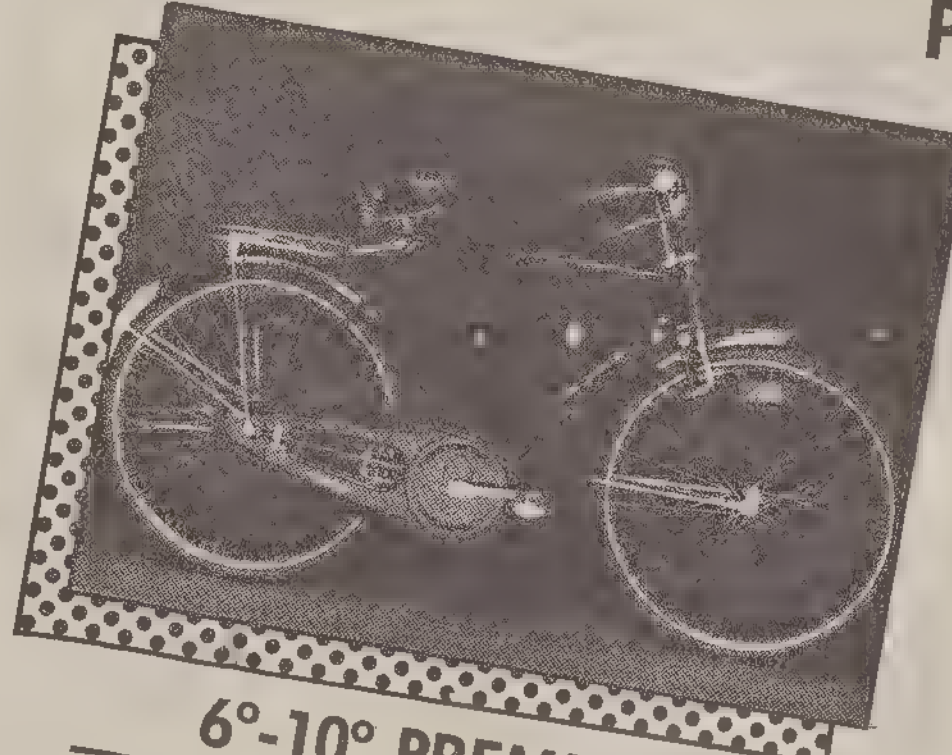
Ciclomotore 3° PREMIO
Piaggio "Si"



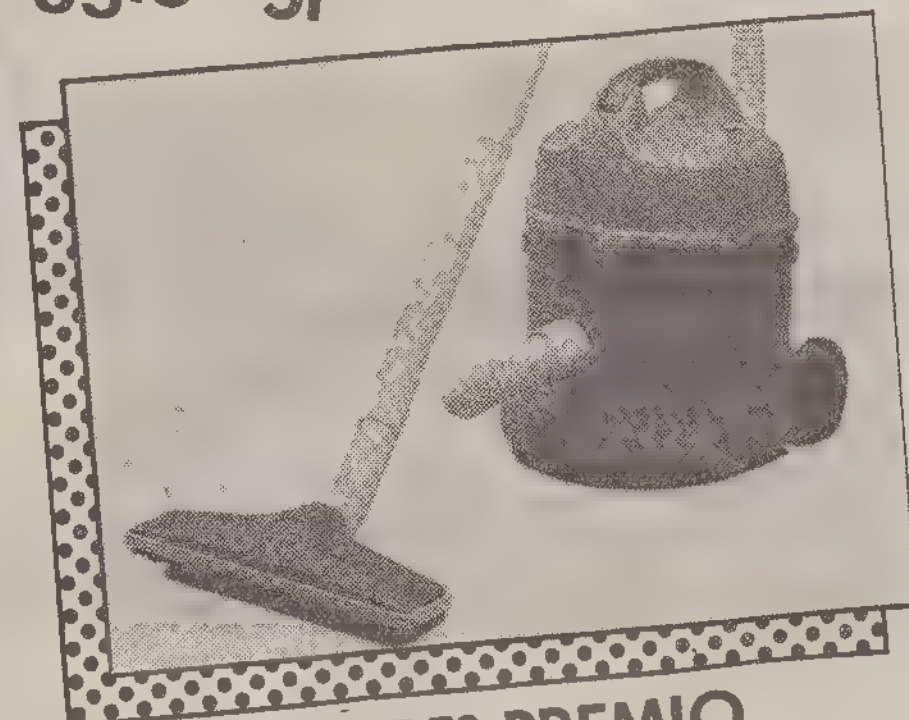
4° PREMIO
Lavatrice Indesit Mod. 2091



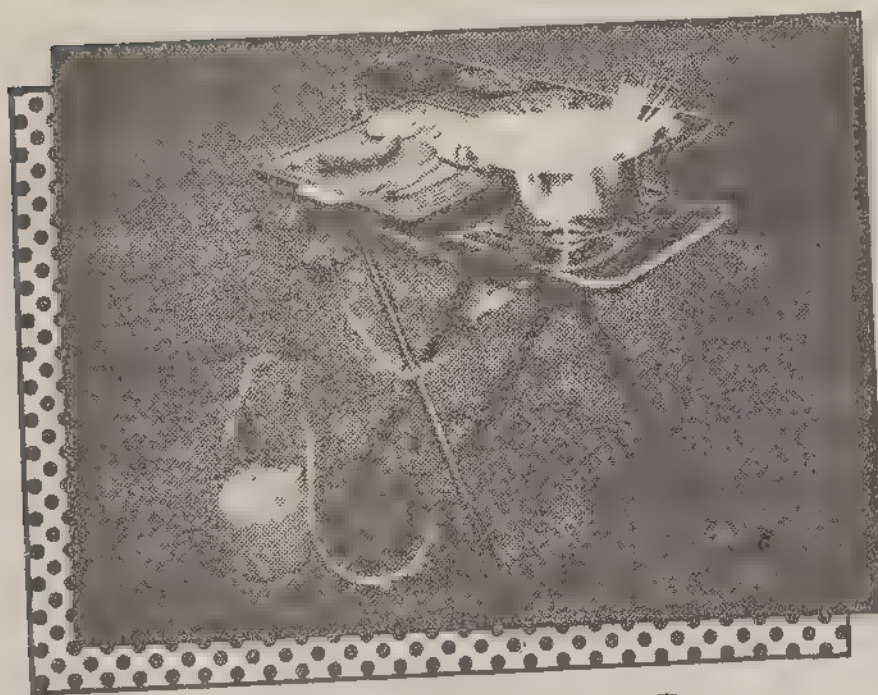
5° PREMIO
Impianti HI-FI Sanyo mod. C.30



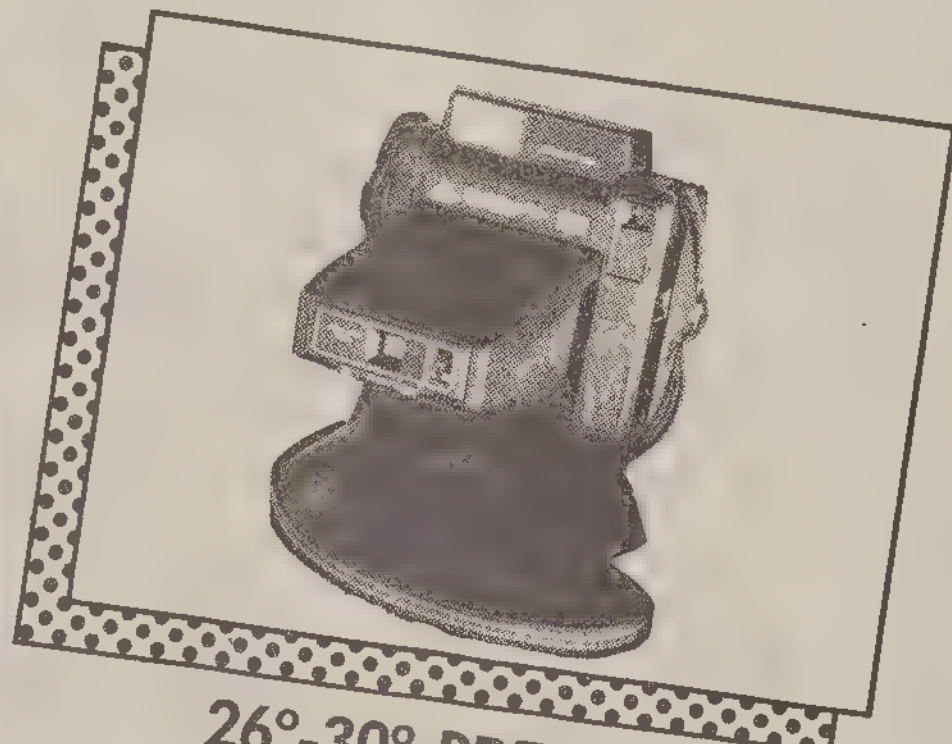
6°-10° PREMIO
Bicicletta uomo



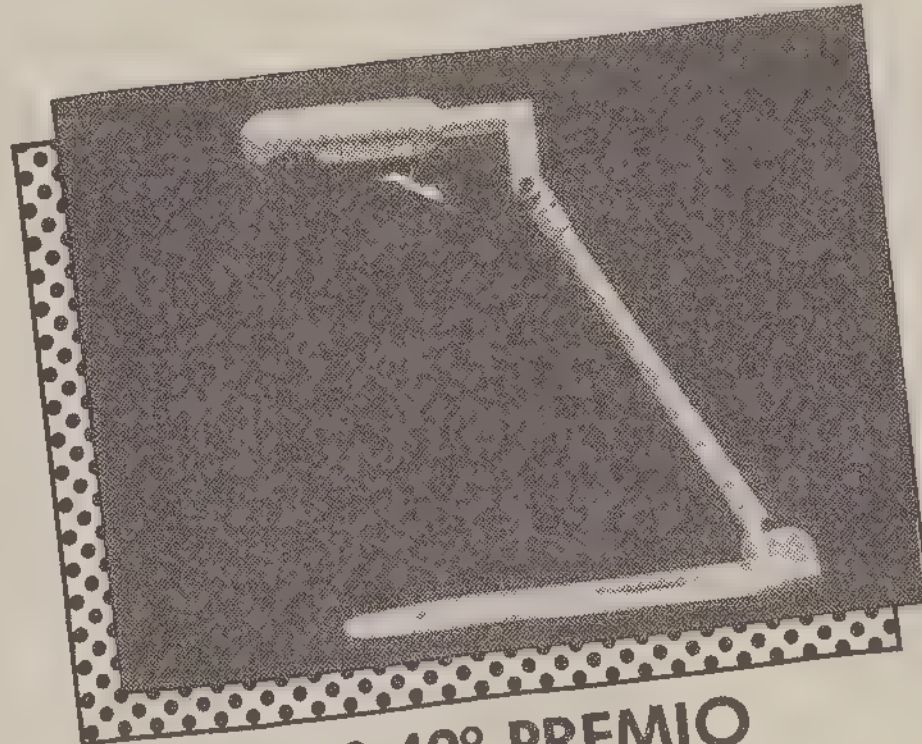
11°-15° PREMIO
Aspirapolvere Melchioni
mod. VC 777



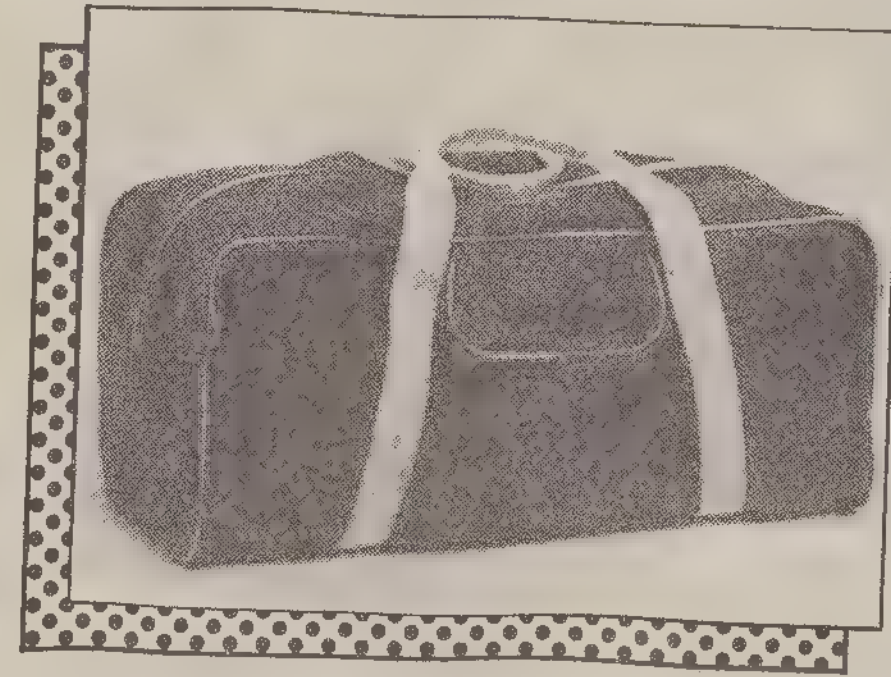
16°-25° PREMIO
Barbecue Grill
mod. 306/GI/SM/R
Ditta Zorzini (UD)



26°-30° PREMIO
Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO
Lampada ITTY BITTY Luxo



41°-50° PREMIO
Borsa viaggio
Ditta Leone - Firenze



Tony Binarelli

GIocate
OGNI GIORNO!

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



ECONOMIA E FINANZA

ALTRI SPUNTI POLEMICI NELLE RELAZIONI SULL'ATTIVITÀ DELLO STATO NEL 1985

Ambiguità nelle «partecipazioni» è l'accusa della Corte dei conti

Difficile un efficace governo del sistema - Riconosciuto un recupero d'efficienza - I cinque punti centrali

ROMA — «Il quadro istituzionale entro il quale le partecipazioni statali operano, che già appariva caratterizzato da ambiguità e incertezze, non consente un efficace governo del sistema. L'elenco, fitto e complesso, delle «disfunzioni» nei processi decisionali verificatisi nella recente esperienza, non è interpretabile come un casuale ripetersi di incidenti di percorso, ma come sintomo rivelatore della necessità di non marginali adeguamenti del quadro normativo, degli assetti organizzativi, delle regole di condotta, della disciplina procedimentale», il monito viene dalla Corte dei conti ed è contenuto nelle pagine dedicate al ministero delle partecipazioni statali nella relazione sui conti statali del 1985 depositata in Parlamento e pubblicata in questi giorni.

La Corte dei conti riconosce e sottolinea sia il grosso miglioramento registrato nei conti delle partecipazioni statali, sia i progressi fatti nel risanamento dei punti di crisi, così come mette in rilievo il superamento della fase dei «salvataggi» e l'avvio di un recupero di efficienza che attira nuovamente il capitale privato verso le aziende pubbliche. E' appunto necessario chiudere definitivamente i conti con il passato e cambiare metodi.

Sulla base dell'esperienza del 1985 e dei primi mesi del 1986 la Corte si spinge sino ad indicare tutta una serie di «punti fermi» attorno ai quali ridefinire il quadro di comando delle partecipazioni statali.

La Corte fa riferimento anche alle complesse vicende riguardanti la politica di «dismissioni e privatizzazioni», come la questione della «Stem», i progetti di cessazione della «Cementir», la possibile cessione dell'Alfa Romeo alla Ford (che pone anche «complessi interrogativi in materia di internazionalizzazione dei gruppi a partecipazione statale»), l'ampliamento della quota privata in Mediobanca, gli accordi Italtel-Telettra, la questione del polo aeronautico.

In complesso la Corte enuncia cinque questioni fondamentali derivanti in parte da andamenti e indirizzi del passato, ma anche dalla ricerca di un nuovo rapporto fra partecipazioni statali, mercato e pubblici poteri legato alle novità del ciclo economico-finanziario. I cinque punti riguardano: gli oneri impropri, la disciplina delle competenze di programmazione e indirizzamento.

■ **ALFA ROMEO** — Nel primo semestre del 1985, l'Alfa Romeo ha registrato il maggior incremento di vendite di tutta la sua storia in Spagna immatricolando 5.261 vetture, il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il modello più venduto è l'Alfa 33, nelle sue quattro versioni. L'aumento più spettacolare nelle vendite è venuto dall'Alfa 75.

■ **INDICE MIB** ha chiuso la settimana a quota 1680, vicino ai livelli di inizio giugno, con un progresso del 14,3 per cento rispetto alla punta minima dell'ultimo ribasso toccata a metà luglio. Rispetto alla punta massima dell'anno (registrata il 20 maggio scorso) l'indice ha sofferto il 17,4 per cento, pur mantenendo un vantaggio del 68 per cento rispetto all'inizio di quest'anno.

Tra i titoli che hanno subito un maggiore incremento si sono poste in evidenza le Inizi. Meta, che hanno guadagnato complessivamente il 10,4 per cento portandosi a 26940 lire, molto vicino cioè ai massimi dell'anno (il 19 maggio erano state trattate a 29 mila lire). Secondo voci persistenti diffuse tra le borse, la finanziaria Meta sarebbe coinvolta in presunte operazioni allo studio della capogruppo di Foro Bonaparte.

Le Montedison sono state, questa settimana, molto movimentate: dopo aver registrato una flessione del 4 per cento tra lunedì e mercoledì il titolo

zoi, i poteri di direttiva e autorizzazione, i fondi di dotazione, l'estensione della formula societaria a fini pubblici. Ecco le indicazioni della relazione per i singoli punti.

1) Oneri impropri: devono essere individuati per legge mentre non appare corretta una loro flessione da parte del Cipe o del Cipi in sede di riparto dei fondi di dotazione.

2) Competenze di indirizzo: la disciplina va rivista. Il governo deve essere investito di un potere di approvazione dei programmi degli enti, riservando al Parlamento poteri di indirizzo e controllo (e va semplificato l'iter attuale).

3) Poteri di autorizzazione: le disfunzioni più gravi — osserva la Corte — sono appunto nate attorno al nesso che lega il potere di emanare programmi, i poteri di direttiva del ministero delle partecipazioni statali, il potere di autorizzazione sui singoli atti di gestione. La legge deve fare chiarezza in questo campo, elencando tassativamente i casi in cui il ministero dispone di poteri di autorizzazione.

Il problema si pone anche per la politica delle privatizzazioni: il legislatore deve stabilire l'ambito entro il quale gli enti di gestione possono muoversi in base alle regole generali delle società per azioni, «isolando le ipotesi che esigono regole peculiari» volte a consentire l'impiego di fondi pubblici della società per azioni.

4) Fondi di dotazione: essi sono assimilabili al «capitale proprio» di una società privata: è inopportuno una loro destinazione per settori ed obiettivi e dovrebbe essere ripristinato l'obbligo di remunerazione dei fondi stessi.

5) Estensione della formula societaria e del sistema: la Corte sottolinea i problemi posti dall'utilizzo delle partecipazioni statali nel campo dei servizi pubblici e delle infrastrutture e la questione dell'estensione dell'impiego dello strumento societario a fini pubblici (come nei casi della «Riba» per il settore zuccherario, della «Rel» in quello elettronico, delle nuove configurazioni dell'Anas e delle Ferrovie).

■ **ALFA ROMEO** — Nel primo semestre del 1985, l'Alfa Romeo ha registrato il maggior incremento di vendite di tutta la sua storia in Spagna immatricolando 5.261 vetture, il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il modello più venduto è l'Alfa 33, nelle sue quattro versioni. L'aumento più spettacolare nelle vendite è venuto dall'Alfa 75.

■ **INDICE MIB** ha chiuso la settimana a quota 1680, vicino ai livelli di inizio giugno, con un progresso del 14,3 per cento rispetto alla punta minima dell'ultimo ribasso toccata a metà luglio. Rispetto alla punta massima dell'anno (registrata il 20 maggio scorso) l'indice ha sofferto il 17,4 per cento, pur mantenendo un vantaggio del 68 per cento rispetto all'inizio di quest'anno.

Tra i titoli che hanno subito un maggiore incremento si sono poste in evidenza le Inizi. Meta, che hanno guadagnato complessivamente il 10,4 per cento portandosi a 26940 lire, molto vicino cioè ai massimi dell'anno (il 19 maggio erano state trattate a 29 mila lire). Secondo voci persistenti diffuse tra le borse, la finanziaria Meta sarebbe coinvolta in presunte operazioni allo studio della capogruppo di Foro Bonaparte.

Le Montedison sono state, questa settimana, molto movimentate: dopo aver registrato una flessione del 4 per cento tra lunedì e mercoledì il titolo

Lavori pubblici: pochi e male

ROMA — Su 5.500 miliardi di lire che aveva a disposizione il ministero dei lavori pubblici ne ha spesi nel 1985 meno di 2.000. Alla fine dell'anno i cosiddetti «residui passivi», cioè i soldi disponibili non spesi, superavano complessivamente i 7.500 miliardi, perché i ritardi di spesa del 1985 si aggiungevano a quelli precedenti. «L'andamento complessivo della gestione appare peggiorato», commenta laceramente la relazione della Corte dei conti di fronte all'inerzia finanziaria del ministero.

Più articolato il giudizio sui vari settori di spesa: viabilità, edilizia scolastica e abitativa, per i quali sono stati spesi tra il 98 e l'80 per cento delle cifre stanziata, sono considerati «soddisfacenti»; «sufficienti» i settori delle opere igieniche (64 per cento) e dell'edilizia per il culto (47 per cento); le opere marittime e gli interventi in dipendenza di calamità naturali (12 per cento) sono considerati «modesti»; decisamente «bassi» i valori relativi alle opere idrauliche (6), l'edilizia monumentale, demaniale e penitenziaria (sotto il 4 per cento).

Tra le cause che la Corte individua c'è anche lo scarso aggiornamento professionale dei dipendenti: mentre gli impiegati hanno generalmente frequentato i corsi intensivi di informatica, il personale dirigenziale ha disertato i seminari e i corsi di perfezionamento sia della scuola superiore della pubblica ammini-

strazione sia di altri enti pubblici e privati. Non esce meglio dall'esame della Corte, l'Anas (l'azienda autonoma delle strade) che fa capo al ministero dei lavori pubblici. Anche qui il principale capo d'imputazione è «il notevole ristagno delle risorse acquisite in entrata, cui fa riscontro un inadeguato ritmo di erogazione degli stanziamenti di competenza». Il giudizio è, ancora una volta, sintetico: «vischiosità eccessiva».

La Corte dei conti individua, comunque, una tendenza positiva dell'azienda «verso nuovi moduli operativi nell'intento di trovare un'efficace collocazione nel nuovo quadro di riferimento delineato dal piano generale dei trasporti». Ma a questi sono da aggiungere il piano decennale per gli interventi nelle autostrade in concessione e l'ulteriore programma triennale che in realtà, osserva la relazione, si sovrappone al «piano stralcio» 1982-1987.

«L'impressione che si riceve di fronte a una così vasta gamma di prospettazioni programmatiche è che esse non siano che un'illusione delle suggestive proiezioni fino alla soglia del 2000, si ha la sensazione che l'intercettare e spesso il sovrapporsi di piani e programmi non contribuisca alla chiarezza e puntualità individuazione delle linee direttrici dell'azione amministrativa». Infatti, aggiunge la Corte, su 3.250 miliardi disponibili, circa 2.000 l'Anas non è riuscita a spendere in tempo.

Una Cina più occidentale: è arrivata la bancarotta

PECHINO — Sull'onda del riformismo di Deng, la Cina del nuovo corso sperimenta adesso il brivido della prima bancarotta della storia del comunismo.

Proprio ieri, infatti, l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato il fallimento per debiti di un'industria di Shenyang (il famoso «laboratorio economico» cinese) il primo verificatosi nel paese da quando i comunisti salirono al potere 37 anni fa.

La gestione centralizzata dell'industria di Shenyang ha sortito gli stessi effetti, prima attribuiti in esclusiva al capitalismo di stampo occidentale. Il fallimento dell'impresa è infatti da rintracciare — commenta il «Quotidiano del Popolo» — nella mancanza di professionalità e di manageria tra i quadri dirigenti, nella demotivazione dei dipendenti, retribuiti con stipendi livellati.

Ma quest'episodio non è l'unico segnale della regressiva e pervasiva diffusione in Cina di metodi e di stili propri dei sistemi capitalistici.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE PER GLI OPERATORI COPRIRE I RISCHI DEI CAMBI

Dollaro: il gioco dell'altaena disturba il commercio mondiale

ROMA — Inarrestabile: è il termine che si associa a qualunque fenomeno interessi il dollaro. Un anno e mezzo fa la moneta americana metteva record su record (storici) nei confronti delle altre monete. La sua ascesa veniva definita, appunto, inarrestabile. Oggi, viceversa, ad apparire inarrestabile è la sua caduta: con la moneta americana al minimo assoluto nei riguardi del yen e a livelli bassi, quasi da molti anni non si ricordavano, nei confronti delle altre valute. Il dollaro non conosce vie di mezzo. Sia che salga, sia che scenda, lo fa sempre con la massima serietà, tra rarissimi momenti di stasi.

Queste tendenze — per quanto ogni volta se ne sorprenda — sono insite nella sua natura di moneta regina, ossia di valuta comunemente usata nelle transazioni internazionali. Infatti, nel momento in cui essa appare solida e i

tassi di interesse negli Usa sono elevati, da tutto il mondo convergono fondi verso mercati e banche americane. Con la conseguenza che il dollaro da forte diviene fortissimo, irresistibile. Viceversa, quando gli umori del mercato volgono al peggio, la fuga precipitosa delle attività finanziarie dal dollaro, ne trasforma la discesa in una caduta rovinosa, della quale non si riesce a vedere mai il fondo.

L'amministrazione Reagan sembra vedere di buon occhio queste tendenze del mercato dei cambi. Un dollaro debole dovrebbe riassetarsi, secondo il governo di Washington, gli scambi commerciali con l'estero. I timori che a una eccessiva caduta del cambio si possa associare una ripresa inflazionistica, sostenuta dal governatore Volcker, sono stati accantonati. Resta da vedere quanto questi calcoli delle autorità monetarie statunitensi

siano destinati a rivelarsi esatti.

Ma vi è un altro aspetto sul quale occorre soffermarsi in quanto ci riguarda più da vicino. In un momento, in cui la moneta base per le transazioni internazionali subisce, da un anno all'altro, oscillazioni nell'ordine del 30/40 per cento, risulta estremamente difficile operare. Ovviamente per chi vi svolge un'attività economica seria (che comporta calcoli precisi sui costi delle materie prime, dei semilavorati e degli impianti da acquistare e sui prezzi da praticare alla vendita). Per gli speculatori, viceversa, esso rappresenta una «materia prima» per eccellenza.

Certo, si dirà, gli operatori usano sempre più spesso il cambio. Se debbono effettuare un pagamento in dollari da qui a qualche mese, non aspettano l'ultimo momento per acquistare valuta statunitense, ma si coprono fin d'ora con operazioni a termine, che mettono al riparo da ogni sorpresa. Infatti, i dollari sono le lire verranno materialmente scambiati alla scadenza pattuita, ma il cambio, in base a tale tipo di operazione, è quello fissato al momento del contratto. L'operazione contraria (vendita a termine di valuta) ovviamente viene fatta dall'operatore che prevede di incassare dollari tra qualche mese.

Sia questi, sia tutti gli altri accorgimenti valutari che possono adottarsi (e sono innumerevoli) consentono di mettersi al riparo per un'operazione, due operazioni, al massimo, per un certo numero di operazioni. Ma, in ogni caso, diventa più difficile e incerta l'attività di chi debba collocare una miriade di tali contratti in una sequenza concatenata.

La proposta di legge per l'istituzione e la disciplina dei fondi d'investimento chiusi, presentata in questi giorni al Senato da un gruppo di parlamentari democristiani (primi firmatari sono il responsabile economico Emilio Rubbi e il vicepresidente della commissione finanze, Enzo Berlanda) ha suscitato immediato interesse negli ambienti economici italiani.

Il notevole successo ottenuto in breve tempo dai fondi aperti lascia infatti presagire che il terreno nel quale si potrebbe operare l'investimento di questo nuovo prodotto finanziario, sarebbe indubbiamente fertile. La differenza sostanziale fra fondi aperti e chiusi è questa: il sottoscrittore di quote di un fondo chiuso si impegna in quel momento il versamento della quota stessa per un periodo prefissato (almeno cinque anni). Essendoci poi la

possibilità della quotazione in Borsa delle quote del fondo, lo smobilizzo dell'investimento diventerebbe più facile.

Il tema dei fondi chiusi abbiamo chiesto un parere al direttore di Interbancaria Gestione, dottor Taranto, che recentemente ha partecipato a una conferenza nella nostra città, organizzata dall'Interbancaria di Trieste, toccando appunto tale argomento: «I fondi chiusi — ci ha detto — rappresentano una risposta notevole alle esigenze del risparmiatore di avere prodotti più finalizzati per i propri investimenti, cioè rivolti a più specifici settori. Per esempio: un fondo chiuso si potrebbe caratterizzare per investimenti nel settore dell'alta tecnologia, così che oggi non si può fare con il fondo aperto perché il nostro listino è troppo ristretto a non presentare un settore con queste

caratteristiche. «Il fondo chiuso inoltre potrebbe rivolgersi al settore della media impresa non quotata in Borsa, o al settore di questa grossa iniziativa di liquidità che il mercato riceve e destina in larga parte alle grosse imprese. Canalizzando invece il danaro sulla media impresa si potrebbe finalizzare lo sviluppo, per farne crescere le dimensioni. «La creazione di questo nuovo strumento dovrebbe essere, a mio avviso, piuttosto facile. E' sufficiente una normativa basata sul fondo comune d'investimento mobiliare aperto già esistente e adattarla alle particolarità descritte. L'istituzione del fondo chiuso rappresenta un passo avanti inevitabile per far sì che la gamma degli investimenti sul mercato sia più ampia».

Ugo Salvini

PARTE DALL'EGITTO L'INEVITABILE LIEVITAZIONE

Meno petrolio Via ai rincari

NEW YORK — I prezzi del petrolio per consegne a termine hanno chiuso deboli venerdì a New York con quotazioni finali sui 14,65 dollari a barile, 49 centesimi sotto i livelli di giovedì, per le consegne di settembre. Debole anche il greggio per ottobre con 14,65 dollari a barile, 49 centesimi meno del giorno prima. Secondo gli esperti, la tendenza al ribasso dovrebbe continuare.

Al Cairo, intanto, è stato reso noto che l'Egitto ha deciso di aumentare il prezzo del greggio per l'esportazione portandolo a 10,75 dollari a barile. L'aumento di 3,40 dollari a barile rispetto ad agosto per la qualità Suez, la migliore della produzione egiziana, è stato spiegato dal ministro del petrolio Kandil con il miglioramento del mercato conseguente, a suo avviso, all'accordo dell'Opec sulla riduzione della produzione.

Al Cairo è stato precisato

che la decisione di aumentare i prezzi esport del greggio egiziano non è ancora ufficiale ma lo diventerà dopo una riunione del comitato ministeriale presidiato in programma per lunedì.

Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio sostiene che se l'Opec rispetterà il patto appena siglato a Ginevra, «il prezzo del petrolio dovrebbe assestarsi intorno ai 15 dollari». Per Reviglio, vi sono una sola regia e un solo vincitore: l'Arabia Saudita. Nonostante lo scontro sulla bolla petrolifera, le prospettive di crescita economica dei paesi industrializzati sono, secondo il presidente dell'Eni, in serio pericolo: «quest'anno gli sceicchi spenderanno circa 100 miliardi di dollari in meno», afferma: «una caduta di liquidità che rischia di provocare una stagnazione del commercio mondiale, anche se con prezzi stabili».

LA SETTIMANA SI È CHIUSA CON UN SALDO POSITIVO LIMITATO ALLO 0,23%

La Borsa viaggia a scartamento ridotto Lieve rialzo e rarefazione degli scambi

MILANO — La prima settimana operativa di agosto si è chiusa, dopo alterni rialzi e ribassi dell'indice, con un saldo positivo dello 0,23 per cento. Il mercato si è mostrato nervoso nonostante una significativa flessione del volume di scambi, sostanzialmente indifferente alle difficoltà delle Borse estere e per contro più sensibile alle numerose voci che circolano tra le grida.

L'indice Mib ha chiuso la settimana a quota 1680, vicino ai livelli di inizio giugno, con un progresso del 14,3 per cento rispetto alla punta minima dell'ultimo ribasso toccata a metà luglio. Rispetto alla punta massima dell'anno (registrata il 20 maggio scorso) l'indice ha sofferto il 17,4 per cento, pur mantenendo un vantaggio del 68 per cento rispetto all'inizio di quest'anno.

Tra i titoli che hanno subito un maggiore incremento si sono poste in evidenza le Inizi. Meta, che hanno guadagnato complessivamente il 10,4 per cento portandosi a 26940 lire, molto vicino cioè ai massimi dell'anno (il 19 maggio erano state trattate a 29 mila lire). Secondo voci persistenti diffuse tra le borse, la finanziaria Meta sarebbe coinvolta in presunte operazioni allo studio della capogruppo di Foro Bonaparte.

Le Montedison sono state, questa settimana, molto movimentate: dopo aver registrato una flessione del 4 per cento tra lunedì e mercoledì il titolo

ha recuperato in una sola giornata quasi tutto il ribasso. L'assestamento subito nell'ultimo giorno operativo lo ha portato ad un saldo negativo dello 0,82 per cento. Complessivamente gli scambi hanno subito una flessione di oltre il 20 per cento in termini di azioni e di circa il 10 in termini di contravolere, ammontato questa settimana a circa 908 miliardi contro i 1017,376 di quella precedente.

Le voci diffuse tra le grida hanno contribuito — secondo gli operatori — a vivacizzare il mercato, dove anche il settore dei premi (giovedì prossimo sarà giorno di risposta) ha registrato maggiore interesse della scorsa ottava. Sono risultati più richiesti i diritti relativi agli aumenti di capitale svolti nel mese di luglio, così conclusi nel corso della settimana, ad eccezione di quello Sai.

Molto attivo anche il terzo mercato, dove sono state trattate per la prima volta le azioni della Poligrafici editoriale a 5700 lire, mentre si apprestano ad entrare al listino ufficiale le Pininfarina ordinarie e di risparmio (probabilmente la prossima settimana), trattate venerdì al terzo mercato rispettivamente a 18.600-19.000 lire e 16.700-18.800 lire, contro un identico prezzo di collocamento di 15 mila lire. Vivace anche il mercato ristretto, dove l'indice Inr è salito dello 0,99 per cento, trascinato dalle Vittoria, salite del 29,7 per cento.

Secondo alcuni agenti di cambio il flusso di

vendite dall'estero sarebbe notevolmente ridotto, i fondi avrebbero, invece, effettuato realizzati ai prezzi più alti pur risultando complessivamente accenti.

Il comparto meccanico automobilistico è quello che ha conseguito il maggior rialzo (più 1,4 per cento) spinto dalle Fiat che hanno guadagnato complessivamente il 3,25 per cento. C'è attesa tra le grida per la quotazione al listino ufficiale (prevista per il 19 agosto) delle azioni di risparmio relative all'ultimo aumento di capitale già trattate fuori Borsa — secondo indiscrezioni — ad un prezzo di poco inferiore al titolo privilegiato.

In lieve progresso anche il settore bancario (più 0,89 per cento) e quello finanziario (più 0,51), mentre gli altri, a parte gli assicurativi che si sono mantenuti costanti, sono risultati in ribasso. Tra questi i più sacrificati sono stati i titoli del settore chimico (meno 1,78 per cento). Le Mediobanca hanno guadagnato nella settimana l'1,4 per cento e le Generali lo 0,13. In progresso anche le Sai (più 3,2).

I rialzi maggiori sono stati messi a segno dalle Unipol (più 12,67 per cento), dalle Benetton (più 10,69) e dalle Abellè (più 7,94), dopo l'annuncio dei positivi risultati della raccolta premi del semestre. Significativi ribassi sono stati subiti, invece, dalle Sme (meno 9,04), dalle Gemina (meno 9,14) e dalle Bastogi (meno 6,62) scese a 606 lire.

La proposta di legge per l'istituzione e la disciplina dei fondi d'investimento chiusi, presentata in questi giorni al Senato da un gruppo di parlamentari democristiani (primi firmatari sono il responsabile economico Emilio Rubbi e il vicepresidente della commissione finanze, Enzo Berlanda) ha suscitato immediato interesse negli ambienti economici italiani.

Il notevole successo ottenuto in breve tempo dai fondi aperti lascia infatti presagire che il terreno nel quale si potrebbe operare l'investimento di questo nuovo prodotto finanziario, sarebbe indubbiamente fertile. La differenza sostanziale fra fondi aperti e chiusi è questa: il sottoscrittore di quote di un fondo chiuso si impegna in quel momento il versamento della quota stessa per un periodo prefissato (almeno cinque anni). Essendoci poi la

PRODOTTO FINANZIARIO DIRETTO AD ARRICCHIRE IL MONDO DELL'INTERMEDIAZIONE

Quella nuova via al risparmio indicata dal «fondo chiuso»

La proposta di legge per l'istituzione e la disciplina dei fondi d'investimento chiusi, presentata in questi giorni al Senato da un gruppo di parlamentari democristiani (primi firmatari sono il responsabile economico Emilio Rubbi e il vicepresidente della commissione finanze, Enzo Berlanda) ha suscitato immediato interesse negli ambienti economici italiani.

Il notevole successo ottenuto in breve tempo dai fondi aperti lascia infatti presagire che il terreno nel quale si potrebbe operare l'investimento di questo nuovo prodotto finanziario, sarebbe indubbiamente fertile. La differenza sostanziale fra fondi aperti e chiusi è questa: il sottoscrittore di quote di un fondo chiuso si impegna in quel momento il versamento della quota stessa per un periodo prefissato (almeno cinque anni). Essendoci poi la

possibilità della quotazione in Borsa delle quote del fondo, lo smobilizzo dell'investimento diventerebbe più facile.

Il tema dei fondi chiusi abbiamo chiesto un parere al direttore di Interbancaria Gestione, dottor Taranto, che recentemente ha partecipato a una conferenza nella nostra città, organizzata dall'Interbancaria di Trieste, toccando appunto tale argomento: «I fondi chiusi — ci ha detto — rappresentano una risposta notevole alle esigenze del risparmiatore di avere prodotti più finalizzati per i propri investimenti, cioè rivolti a più specifici settori. Per esempio: un fondo chiuso si potrebbe caratterizzare per investimenti nel settore dell'alta tecnologia, così che oggi non si può fare con il fondo aperto perché il nostro listino è troppo ristretto a non presentare un settore con queste

caratteristiche. «Il fondo chiuso inoltre potrebbe rivolgersi al settore della media impresa non quotata in Borsa, o al settore di questa grossa iniziativa di liquidità che il mercato riceve e destina in larga parte alle grosse imprese. Canalizzando invece il danaro sulla media impresa si potrebbe finalizzare lo sviluppo, per farne crescere le dimensioni. «La creazione di questo nuovo strumento dovrebbe essere, a mio avviso, piuttosto facile. E' sufficiente una normativa basata sul fondo comune d'investimento mobiliare aperto già esistente e adattarla alle particolarità descritte. L'istituzione del fondo chiuso rappresenta un passo avanti inevitabile per far sì che la gamma degli investimenti sul mercato sia più ampia».

Ugo Salvini

Indice dei fondi in lieve progresso

ROMA — Gli ultimi dati disponibili sulle dimensioni del mercato dei fondi comuni d'investimento confermano il ruolo preminente che l'Italia ha conquistato in breve tempo nell'ambito europeo. Infatti, con circa 70 mila miliardi di patrimonio complessivo — tra fondi di diritto italiano e fondi lussemburghesi autorizzati — il nostro paese si colloca attualmente al secondo posto, dopo la Francia, superando la Germania e Gran Bretagna che vantano una lunga tradizione in questo settore.

E' un risultato di particolare rilievo e dimostra che il nostro sistema sta colmando gradualmente il distacco nei confronti degli altri mercati finanziari internazionali.

L'indice generale dei fondi italiani ha segnato un progresso dello 0,63 per cento. In particolare, gli indici dei fondi azionari e di quelli bilanciati hanno registrato, rispettivamente, incrementi dello 0,79 per cento e dello 0,63 per cento, mentre per la categoria dei fondi obbligazionari si è avuto un miglioramento dello 0,35 per cento. Positiva anche la prova fornita dai fondi lussemburghesi: il relativo indice è salito dell'1,11 per cento rispetto al venerdì precedente, con una rivalutazione pari al 67,98 negli ultimi dodici mesi.

■ **COSMETICI** — I cosmetici non dovranno riportare l'elenco degli ingredienti, con eccezione di quelli già qui presenti e annunciati nella presentazione del prodotto. Lo ha stabilito il Senato modificando la proposta di legge sulla disciplina dei cosmetici in attuazione delle numerose direttive in materia finora emanate dalla Cee.

Il caffè in cifre

Andamento irregolare

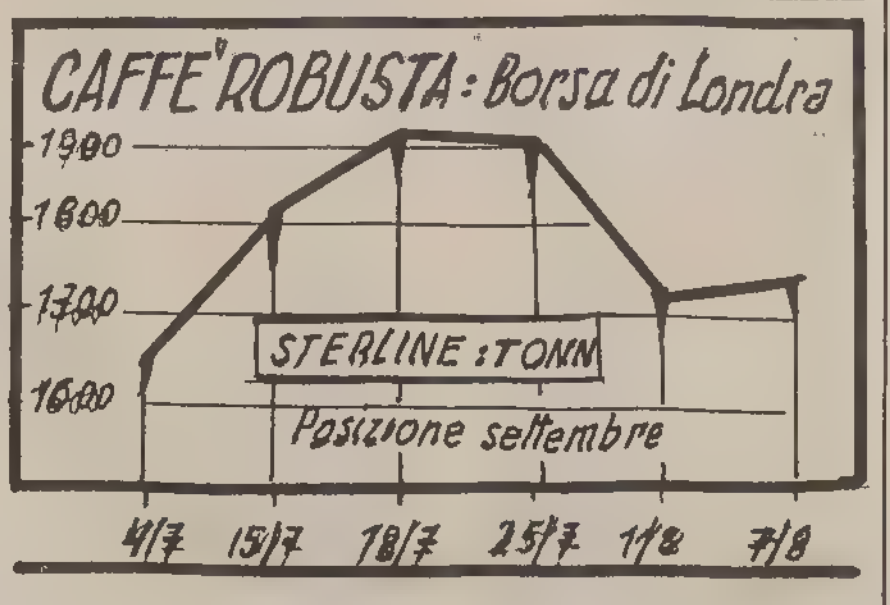
La borsa internazionale del caffè «Robusta» di Londra (da notare che i caffè Robusta coprono fra il 45 e il 50 per cento dei consumi italiani) ha avuto dal 1 luglio a oggi forti oscillazioni, dapprima rialziste, poi in tendenza discendente. Il diagramma dei prezzi ha subito i riflessi positivi e negativi del mercato generale del caffè, a seguito, in prevalenza, del «problema brasiliano».

E' noto che in Brasile una terribile siccità ha colpito le aree cafeeicole per oltre 4 mesi nel 1985, provocando distruzione di piante, dequalificazione nei chichici rimasti, tanto che le previsioni del marzo 1985 sui raccolti sono cadute da 30 a 16 milioni di sacchi, ed è possibile che un'eventuale gelata di agosto possa incidere ancora profondamente sui

raccolti 1986-87. Nel tempo stesso anche le valute hanno fatto i loro capricci: la progressiva caduta del dollaro, con conseguenze negative anche sulla sterlina. Intanto vanno letteralmente a ruba i caffè di «high quality», che diventano sempre più scarsi.

Da gennaio in poi, i prezzi medi per i pacchetti di caffè torrefatto venduti nei supermercati hanno subito qualche aumento, oscillante, secondo i vari Stati, fra il 5 e il 10 per cento, con qualche punta di massima per i torrefatti più fini fino al 15-20 per cento. Comunque i consumi internazionali di caffè non hanno subito riduzioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

In merito alla posizione di



Trieste, come scalo principale mediterraneo del caffè, il pregio prodotto ha continuato a mantenere un ritmo soddisfacente negli arrivi via mare-ferrovia-autotreno, con movimentazioni rilevanti nelle spedizioni verso l'interno.

■ **OCT «CONVERTIBILE»** — Una nuova emissione, per un totale di lire, di certificati di credito del Tesoro (Cct) a cedola variabile, di durata settennale e convertibili in titoli a reddito fisso, è stata annunciata dal ministro del Tesoro Goria: rispetto all'emissione di luglio, quella annunciata presenta una leggera riduzione

Acquacoltura: sintomi di crisi

ROMA — Oltre 100 mila tonnellate di prodotto annuo per un valore di mercato che ha ormai superato i 600 miliardi di lire: questa la consistenza, in cifre, dell'acquacoltura in Italia, un settore negli ultimi anni in solida espansione. Significativi ribassi sono stati subiti, invece, dalle Sme (meno 9,04), dalle Gemina (meno 9,14) e dalle Bastogi (meno 6,62) scese a 606 lire.

La situazione dell'acquacoltura nazionale presenta una realtà molto articolata, sia per le scelte ittiche allevate sia per i metodi di allevamento che si riscontrano per le stesse specie ittiche da regione a regione. Vi è l'acquacoltura estensiva, praticata nelle valli venete, lungo alcuni tratti di costa e nei laghi dell'Italia centrale; l'acquacoltura semintensiva, che interessa quasi tutte le specie ittiche allevabili, e l'acquacoltura intensiva, che riguarda solo un limitato numero di specie ittiche.

In particolare, per specie ittiche l'acquacoltura presenta questa consistenza: 20 mila tonnellate l'anno di produzione di trote, 2 mila tonnellate di anguille e 75 mila tonnellate di molluschi d'acqua dolce. Tutte le altre specie hanno per il momento un significato economico molto marginale e sono volte, più che a soddisfare esigenze alimentari, ad assolvere funzioni di ripopolamento o sono ancora in fase di studio.

Sotto il profilo geografico si possono, poi, individuare alcune aree dove l'attività è preminente: per le specie di acqua dolce (trote e anguille) gli allevamenti sono concentrati in Friuli-Venezia Giulia (25 per cento), Veneto e Lombardia (20 per cento), Pienom-

te e Abruzzo (7 per cento) e Lazio (5 per cento), mentre per quel che riguarda la molluscoltura l'attività è concentrata nel golfo di Trieste, nella laguna veneta, nei golfi di Napoli e di Taranto e nei mari della Sardegna.

Ma quali le cause delle stasi produttive nel settore? Oltre a quelle comuni a tutti i settori dell'economia alimentare, esistono notevoli carenze di natura commerciale e distributiva che pongono con urgenza il problema di dar vita ad un'azione promozionale e di dotare il settore di una serie di infrastrutture per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti. Occorre poi sviluppare anche le ricerche nei settori della genetica e dell'alimentazione.

La situazione dell'acquacoltura presenta una realtà molto articolata, sia per le scelte ittiche allevate sia per i metodi di allevamento che si riscontrano per le stesse specie ittiche da regione a regione. Vi è l'acquacoltura estensiva, praticata nelle valli venete, lungo alcuni tratti di costa e nei laghi dell'Italia centrale; l'acquacoltura semintensiva, che interessa quasi tutte le specie ittiche allevabili, e l'acquacoltura intensiva, che riguarda solo un limitato numero di specie ittiche.

Sotto il profilo geografico si possono, poi, individuare alcune aree dove l'attività è preminente: per le specie di acqua dolce (trote e anguille) gli allevamenti sono concentrati in Friuli-Venezia Giulia (25 per cento), Veneto e Lombardia (20 per cento), Pienom-

ATTUALITÀ

BREVE STORIA DEI CASTELLANI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA /11

Fontanabona, «feudo» di pietra

Il tempo sembra essersi fermato

Castello e azienda agricola sono dal 1969 proprietà della Regione

Campi ondeggianti di mais e soia interrotti da macchie più scure di boschi; dal verde, all'improvviso, appare un borgo di pietra: Fontanabona. Il nome (in friulano «Fontanebuina») viene da una sorgente d'acqua che nasce ai piedi del colle e che è chiamata ancora «Fontane dal cion» (fontanone). Qui il tempo sembra essersi fermato e l'unico segno recente è un prefabbricato che ospita ancora oggi gli uffici dell'antica azienda agricola e l'alloggio del fattore.

Tutt'attorno è rimasto com'era cento, duecento, trecento anni fa: sia gli edifici dell'azienda sia il castello sono stati rimessi a posto dopo il terremoto. I lavori la Regione li ha fatti veramente bene: infatti la patina d'antico non è stata cancellata.

Il castello e il borgo medioevale sono dal 1969 proprietà della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'ultimo erede dei signori Capsoni di Rinaldi, Raimondo, per evitare che la proprietà dopo la sua morte venisse smembrata e che il piccolo paese subisse irreparabili trasformazioni decise di lasciare tutto all'amministrazione regionale con la clausola di usufrutto da parte della nipote contessa Annamaria Frangipane e del marito ing. Angelo Morelli De Rossi.

«Il suo desiderio — dice l'ingegnere — era che fossero mantenute intatte le caratteristiche del bene, cosa che probabilmente non sarebbe stata possibile se il nuovo proprietario fosse stato un privato. Infatti le imposte di successione sono talmente gravose che l'erede è quasi costretto a vendere una parte per far fronte a questo impegno. Ecco quindi il pericolo che la proprietà andasse divisa perdendo quell'aspetto unitario che è durato per otto secoli».

Dalla terra — circa duecento ettari — non è mai mancato il sostentamento per il castello e il borgo. Determinante per la conservazione è stato anche il fatto che la proprietà è rimasta sempre alla stessa famiglia. «Una famiglia — dice l'ing. Morelli De Rossi — che aveva le sue radici qui e che aveva un forte rapporto affettivo con questi muri: non era una delle residenze, era il luogo nel quale tutti i componenti della famiglia erano nati e vissuti. La nostra presenza qui vuole essere un segno di continuità. Penso che questo fosse stato il desiderio dello zio Raimondo che ha pensato anche a me: nel testamento, infatti, ha scritto che per tutta la vita potrà dimorare nel castello».

Anche a Fontanabona il terremoto del 1976 ha provocato danni ingentissimi tanto che a distanza di oltre dieci anni la ricostruzione non è ancora terminata. «La gente anche qui — interviene la contessa Frangipane — ha dovuto vivere prima nelle tende, poi nelle roulotte e nei prefabbricati. Viste le precarie condizioni in cui si trovava il paese la Regione ha deciso di sistemare il castello per ultimo. È stata una decisione più che comprensibile».

«Per ripristinare il castello e il borgo — aggiunge il marito della contessa — sono già stati stanziati sette miliardi: nessun privato avrebbe potuto permetterselo... Tutti i lavori sono stati fatti a regola d'arte con criteri antisismici e il rispetto delle caratteristiche architettoniche originali, pensando anche a una possibile utilizzazione futura del castello. Lo zio l'ha destinato a un uso culturale: potrebbe diventare una scuola di agraria o un museo o anche una sede di rappresentanza della Regione».



La contessa Annamaria Frangipane con il marito ing. Angelo Morelli De Rossi

Due attivi castellani

Attivi, dinamici, con interessi eterogenei, i due castellani di Fontanabona continuano una tradizione che si perpetua da oltre otto secoli. Non hanno eredi, quindi lavorano e curano un bene che un domani (e auguriamo molto lontano) sarà di tutti.

Lei, Annamaria Frangipane, è una donna manager, minuta ed energica; si occupa in prima persona con molto impegno e professionalità della grande azienda agricola.

«Non essendoci mezzadri e coloni — afferma la contessa — la gestione è un po' più complicata. Coltiviamo mais, soia e uva. Inoltre dai boschi ricaviamo legname e dai prati il fieno che rivendiamo. Centoquaranta ettari sono a conduzione diretta, abbiamo due dipendenti, un mezzadro e alcune affittanze. Purtroppo non mi resta del tempo libero per altre cose... È un'attività molto coinvolgente, forse troppo».

Lui, Angelo Morelli De Rossi, fisico asciutto e un'aria da professore universitario, dopo una vita di lavoro nel campo delle costruzioni ha progettato, tra l'altro, le sedi udinesi della Banca commerciale e del Banco di Roma e la Corte Savorgnan ha guidato per cinque anni la Banca del Friuli.

«Ho rinunciato alla elezione — dice — perché ritengo che una banca debba avere un presidente più giovane e più dinamico. Sono rimasto, però, consigliere delegato agli immobili e mi occupo delle ottanta sedi dell'Istituto di credito che si trovano in otto province. Seguo personalmente tutti i lavori di costruzione, ampliamento e migliorie degli uffici».

Da quando i suoi impegni professionali non sono più tanto pressanti, l'ing. Angelo si dedica a due vecchie passioni: la storia di famiglia e i libri. «L'interesse per la ricerca delle radici l'ho ereditato da mio padre — dice. Ho sempre riservato un po' del mio tempo per spulciare nelle vecchie carte».

Marito e moglie coltivano da tempo un'idea che era già stata dello zio Raimondo: quella di trasformare l'intero complesso di Fontanabona nel nucleo iniziale del parco del Cormor, che è una delle possibili utilizzazioni della grande proprietà.

Servizio di:
Carlo Giovannella
e Stella Rasmann

Fotografie di:
Giovanni Montenero

I precedenti servizi sono stati pubblicati il 19 e il 27 maggio; il 1, 8 e il 15 giugno; il 5, il 13, il 20 e il 27 luglio; il 3 agosto.

IL CASTELLO È STATO COSTRUITO DA UNA FAMIGLIA DI ORIGINE NORDICA

Tradizione che vive da otto secoli



Il castello di Fontanabona, piccola oasi a una dozzina di chilometri da Udine. È stato costruito molto probabilmente al tempo delle invasioni degli ungari da una famiglia di origine nordica

Il feudo di Fontanabona è stato creato probabilmente agli inizi del dodicesimo secolo (sono di quell'epoca, infatti, i primi documenti scritti) anche se il castello fu costruito molto tempo prima, forse nel periodo delle invasioni degli ungari, da una famiglia di origine nordica.

I signori di Fontanabona erano in un primo tempo feudatari liberi (cioè d'investitura imperiale) e in seguito ministeriali del patriarca di Aquileia (cioè vassalli dell'autorità ecclesiastica).

Come ha scritto l'ing. Angelo Morelli De Rossi in una sua ricerca il primo personaggio importante della famiglia è Dietrich che nel

1202 fu nominato arbitro della controversia che divideva il patriarca Pellegrino e i conti di Gorizia. Questo prestigioso e difficile incarico gli intimò Enrico di Villula che tentò senza successo l'assalto al castello.

Un'figura singolare fu certamente quella di Jacopo Giovanni, detto Zan, un signorotto prepotente esperto nell'arte della guerra. Serri prima il conte di Gorizia contro il patriarca Ottobono e quindi passato dall'altra parte combattendo al fianco del patriarca Pagano.

Fece lo stesso nella guerra tra i fiorentini e Castruccio Castracani: raccolti degli armigeri in Friuli costituì una compagnia di ventura

che si batté valorosamente per due anni sotto le insegne del giglio; poi sconfitti nelle file di Castruccio.

Il castello subì anche altre aggressioni. Specialmente nei primi anni del 1400, quando già cominciavano i primi tentativi espansionistici in Friuli della Serenissima: nel 1410 fu messo a sacco da gemonesi e tolmezzini e dopo pochi giorni fu occupato da Tristano Savorgnan che era a capo degli udinesi. I Fontanabona riuscirono a ritornare in possesso del loro castello soltanto due anni più tardi quando il Savorgnan lasciò il Friuli per contrasti con la sua stessa parte politica. Otto anni più

tardi anche i signori di Fontanabona si assoggettarono a Venezia.

La Serenissima — dice l'ing. Morelli De Rossi — rinnovò successivamente le investiture feudali ai signori di Fontanabona fino al 1587, quando estintasi la linea maschile della famiglia il feudo ritornò alla Repubblica veneta. Ma nel 1609 il doge di allora, per far fronte a spese di guerra, lo cedette per 7953 ducati al cardinale Francesco Mantica, figlio di Fontana di Fontanabona.

Il feudo ritornò così alla casata originaria e le investiture furono rinnovate fino al 1795 quando venne abolito l'ordine feudale: i conti Mantica restarono proprietari degli immobili mentre i diritti giurisdizionali passarono allo stato.

È in questo periodo che Francesco Mantica, ultimo discendente maschile del cardinale, trasformò il castello in villa demolendo anche l'antico muraglione che per motivi difensivi impediva la vista della vallata. Al posto dell'antica piazza d'armi venne ricavato un grande giardino. Nel 1830, poi, per vetustà, crollò la torre che non fu più ricostruita.

Alla morte di Francesco nel 1819 la proprietà fu ereditata dal figlio adottivo Urbano Valentini Mantica che la lasciò alla figlia Marianna, moglie di Guglielmo Rinaldi, di antica nobiltà udinese. La contessa Annamaria Frangipane è l'ultima discendente in linea femminile di questa famiglia.



Il castello di Fontanabona-Villa Capsoni di Rinaldi in una antica stampa

Pescatori «ricercati» per un premio

BELGRADO — Il peschereccio italiano Brescia Nuovo è «ricercato» dagli jugoslavi non per aver violato le acque territoriali o per aver pescato abusivamente ma per un'azione meritoria: per avere cioè salvato la vita a un cittadino di Sebenico, Branislav Uzunovic di 54 anni. La ricerca è stata intrapresa non soltanto da quest'ultimo ma anche dal quotidiano di Zagabria «Vjesnik» che intende premiare l'equipaggio del «Brescia Nuovo» con il «Nastro Azzurro 1986» assegnato ogni anno a chi è stato in mare protagonista di un'impresa umanitaria.

Lo scorso febbraio Uzunovic, che è un militare in pensione, si era recato a pescare al largo della costa dalmata di Sebenico ma il motore della sua barca si era fermato per un'avaria ed egli era stato sorpreso dalla tempesta. Dopo tre giorni e tre notti finalmente fu notato da un'imbarcazione italiana, appunto il «Brescia Nuovo», i cui marinai, sfidando onde ancora pericolose, riuscirono a salvarlo e a consegnarlo poi a una vedetta.

Uzunovic ha reso noto a tutti il gesto coraggioso dei pescatori italiani rammaricandosi di non conoscere i nomi per rinnovare loro il suo grazie.

«Istruttive» commedie radiofoniche

LONDRA — Droga, incesti, adulteri, violenza razziale. Questi gli argomenti scelti da alcuni secolari inglesi per scrivere il copione di un «serial» radiofonico che la «Bbc» ha iniziato a trasmettere in questi giorni.

La «Bbc» aveva chiesto a una ventina di studenti dai 13 ai 18 anni di scrivere una commedia radiofonica a puntate. I testi pervenuti hanno messo in imbarazzo i produttori del programma.

Il programma ha iniziato comunque ad essere trasmesso regolarmente. Ma i tanto svariati argomenti, contro i «serial» televisivi tipo «Dallas» o «Dynasty», che avrebbero influito profondamente sulle scelte dei giovani sceneggiatori.

In Indonesia epidemia di colera

GIAKARTA — Un'epidemia di colera ha colpito sette province dell'Indonesia: 74 persone sono morte e duemila circa sono state ricoverate all'ospedale. I decessi si sono registrati nelle province di Sumatra, Aceh, Nusatenggara Timur, Sulawesi (Celebes), Giava Centro e Giava Est. La notizia ha prodotto sensibili timori, considerata soprattutto la stagione estiva che invita ai viaggi e agli spostamenti.

È da rilevare in proposito che il colera è una malattia infettiva che colpisce l'intestino; la trasmissione avviene particolarmente tramite acqua, o cibi, inquinati da escrementi infetti. I sintomi si manifestano in violenti attacchi di diarrea, seguiti da una pericolosa disidratazione. Una tempestiva terapia a base di flebotomi per reintegrare il fabbisogno idrico aumenta sensibilmente le probabilità di guarigione.

Si può intervenire in modo positivo anche con la vaccinazione mediante somministrazione di tetraciclina in dosaggio elevato (la tetraciclina è una polvere gialla, odorosa, cristallina, di attività antibiotica verso un gran numero di microrganismi).

Un «non senso» il traforo del Brennero

BOLZANO — L'accordo di massima raggiunto recentemente a Innsbruck dai ministri dei trasporti austriaco, germanico e italiano a favore della realizzazione di un tunnel ferroviario di base attraverso il valico del Brennero, allo scopo di snellire il traffico commerciale, si trova già nell'occhio del ciclone.

L'ing. Karl Payr, uomo politico di primo piano del capoluogo tirolese, ha fatto sapere che l'accordo raggiunto fra i tre ministri a favore del traforo del Brennero è un accordo del non senso. Il ventiduesimo progetto, che prevede la costruzione entro l'anno 2000 di una galleria di base, attraverso la quale dovrebbero passare 400 anziché gli attuali 120 convogli, con una velocità di 250 km/h, è più che utopistico.

Gli amici senza parola

I germani di Miramare sotto buone stellette



(Foto Montenero)

I germani reali, che sono un'attrattiva turistica di Miramare, sembra stiano per entrare nell'occhio del tifone: si parla di prezzi, si contano i corpi e si valuta il loro valore commerciale ma si dimentica la cosa più importante: la colonia delle particolari anatre ha ormai dieci anni di vita e se gli esemplari sono aumentati di numero e godono un'invidiabile salute, è merito esclusivo dei carabinieri della stazione di Miramare, che li nutrono e li assistono.

Il maresciallo Antonia, posto lo scorso anno in quiescenza, dedicava tutto il suo tempo libero ai germani, e la stessa cosa sta facendo il sottufficiale che ha preso il suo posto, il brigadiere Giorgio Bortelli. Buon sangue non mente: Selenia, la sua bambina, passa ore sugli scopi per badare che nessuno rubi o rompa le uova dei germani.

Nel loro insieme i volatili, costituiscono uno spettacolo splendido, e gitanti stranieri e italiani li riprendono quotidianamente con le cineprese e con le macchine fotografiche. La correttezza dei carabinieri è nota: oltre a essere instancabili sentinelle del bene tutelato dalla norma penale, i militari amano gli animali. Quando sono vecchi, i loro cavalli — come tutti quelli dell'esercito — non finiscono al mattatoio ma in verdi pensionati, dove vivono sino alla fine dei loro giorni.

Durante i suggestivi caroselli, apre lo squadrone dei carabinieri la bastardina Trombet-

ta, che sfoggia una guadrappa con i colori dell'Arma. Basterebbe così se non ci fosse anche il supremo sacrificio del maresciallo Rolando Vaglini, da San Frediano Cascina, il quale per salvare un randagio morì stritolato da un treno. Nell'edizione del 1985 del buoi della strada gli fu decretato un premio alla memoria.

Un gradino più giù. Una sera, madre e figlio furono arrestati per un tentato furto in un locale e, tradotti al Coroneo, lasciarono nella casa sprangata un gatto e un criceto. Dei due animali prigionieri si accorsero i vicini di casa, i quali mobilitarono la città per liberarli. Poiché nessuno può entrare in un'abitazione senza l'autorizzazione del locatario, il delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze, si rivolse al brigadiere dei vigili urbani e guardò sofferla dell'Enpa Giuliano Carboncini e ne parlò, quindi, al pretore di Trieste Piervalerio Reinotti.

Il magistrato ha recepito immediatamente l'Es per la povera bestiola, ha firmato il nulla osta per la consegna delle chiavi e un piano della recusa. Il gatto e il criceto sono stati liberati e, mentre il primo è stato affidato alla signora Marcella, che da anni assiste i gatti del Teatro romano, il criceto è stato preso in consegna dal titolare di una latteria di via della Madonna del Mare, il quale aveva lasciato per primo l'allarme per i due animali.

INIZIATIVE CHE MANCANO ANCORA A TRIESTE

I comuni dell'Isontino a tutela degli animali

E così quasi tutti hanno lasciato le città per le ferie al mare o al lago, e partendo, non pochi vacanzieri si sono dimenticati di portare con sé i loro animali. Il gatto e il criceto sono stati liberati e, mentre il primo è stato affidato alla signora Marcella, che da anni assiste i gatti del Teatro romano, il criceto è stato preso in consegna dal titolare di una latteria di via della Madonna del Mare, il quale aveva lasciato per primo l'allarme per i due animali.



L'ABANDONO DI UN ANIMALE È UN ATTO CRUDELE E DEGRADANTE

Adottando analoghi provvedimenti, l'Associazione Isontina Protezione Animali (A.I.P.A.) ha fatto affiggere manifesti contro l'abbandono estivo delle bestiole in tutte le località della provincia e, dal 30 giugno sino a Ferragosto, ha fatto esporre nei pubblici esercizi, negozi, bar, distributori di benzina e altri luoghi aperti al pubblico la significativa locandina che riproduciamo. Analoga campagna è stata promossa a Udine dall'assessore all'ecologia Aris e dalla lega antivivisezionista.

Tutti si sono mossi tranne Trieste, dove i manifesti contro l'abbandono degli animali sono stati fatti apporre dalla Lega antivivisezionista nazionale che ha sede a Firenze. Ma qui siamo troppo occupati a fare la guerra ai gatti del cimiero, dimenticando che in quello parigino di Montmartre, dove riposano l'eterno sonno gli spiriti più illuminati di Francia, la municipalità ha fatto costruire 95 casette perché i mici possano trovare rifugio durante il maltempo.

Dopo la mostra Trouver Trieste, non sarebbe niente male farne un'altra: Trouver Parigi, che non è certo la né dell'inciviltà, né della barbarie.

Ma, fortunatamente, non tutto il paese brilla per insensibilità: anche il Konrad Lorenz Club, che ha sede a

Bologna, in via dell'Angelo Custode 57, ha bandito la seconda edizione del concorso «I buoni dell'estate», che ha per titolo «Una mano, una zampa». Come «Il Piccolo» anche quel sodalizio è un ente privato.

Gli asili a disposizione

Durante le vacanze e i ponti gli animali domestici possono essere sistemati da Zucchi, Prosecco 293, tel. 225443 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 53, telefoni 722605 oppure 929128; Ferrugia, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti); e la Valsella, via della Vecchia Valsella 1, Muggia, tel. 271217 (tutte le specie). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Astad di Opicina, tel. 211292.

Un po' d'acqua per gli animali

Il delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze invita i cittadini a sistemare sui poggioli e nei cortili, senza arrecare disturbo, recipienti d'acqua pulita affinché gli uccellini e i randagi possano dissetarsi in questi giorni di grande calura.

A cura di
mir

ESTERI

REAGAN RESPINGE LE PRESSIONI PER UNA MORATORIA NUCLEARE

Washington non intende sospendere gli esperimenti

Ribadita dopo il voto del Congresso l'esigenza d'uno stabile equilibrio strategico

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non sono disposti per ora a sospendere gli esperimenti nucleari. È la risposta che il dipartimento di stato dà a un appello lanciato dalla città messicana di Ixtapa, dal «gruppo dei Sei» (Argentina, Messico, Svezia, Tanzania, India e Grecia) che nella dichiarazione finale hanno invitato il governo sovietico a prorogare la moratoria nucleare decisa unilateralmente da Gorbaciov un anno fa e chiesto agli Stati Uniti di sospendere i loro test nucleari.

«Il nodo del problema che ci sta di fronte, mentre ci adoperiamo per preservare la pace e la stabilità, non è costituito dal collaudo delle armi atomiche», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di stato Charles Redman.

«I sovietici hanno provocato pericolose disparità nel settore delle armi nucleari procedendo ad un loro massiccio potenziamento. Bloccare gli esperimenti americani vorrebbe dire compromettere le iniziative tese al raggiungimento di un più stabile equilibrio strategico», ha aggiunto il funzionario.

Secondo Redman la proposta del «gruppo dei Sei» non è in grado di rafforzare la stabilità o ridurre il rischio di guer-

ra. Al contrario, questo tipo di proposte sono destinate a perpetuare le pericolose disparità che il massiccio rafforzamento nucleare sovietico ha provocato, ha ribadito Redman.

L'amministrazione Reagan conferma dunque la sua linea, di fronte alle inquietudini del congresso.

Con 234 sì e 115 no la Camera dei rappresentanti ha infatti approvato la proposta per una moratoria di un anno degli esperimenti nucleari, già votata dal Senato.

La decisione, che scatterà a partire dal primo gennaio prossimo, ha suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione Reagan. Il voto — hanno dichiarato alcuni rappresentanti democratici — smentisce in pieno la linea politica della Casa Bianca, delineando l'inizio di una nuova fase che potrà portare a breve scadenza ad un accordo con l'Unione Sovietica sul controllo degli armamenti.

Il congresso si è spostato su posizioni nettamente divergenti da quelle di Reagan — ha aggiunto il repubblicano Edward Markey — e lo ha fatto di sorpresa, inaspettata.

Potrebbe così saltare il test più importante del progetto

di «scudo stellare» quello del laser a raggi x, previsto per i primi mesi del prossimo anno. Dovrebbe essere infatti innescato da una mini-esplorazione nucleare.

Washington ribadisce che concessioni unilaterali in materia di esperimenti indeboliscono la posizione Usa nei negoziati con Mosca proprio quando le due superpotenze hanno ripreso seriamente a parlarsi. Un'importante e folta delegazione statunitense è in arrivo a Mosca, ed è probabile che questa missione sarà ricordata come il primo appuntamento tra i due superpotenti in un crescendo di incontri a un livello sempre più elevato fino al vertice Reagan-Gorbaciov.

Domani e martedì il negoziatore statunitense Paul Nitze, capo del team inviato a Mosca da Reagan, si troverà di fronte la «squadra» sovietica capeggiata da Victor Karpov, l'uomo che guida la delegazione dell'Urss ai negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi nucleari. Nitze, che ha dovuto interrompere le vacanze nel Maine (è il segno di quanto fosse inaspettato ai più alti livelli questo appuntamento moscovita) avrà al suo fianco il sottosegretario alla difesa Richard Perle, an-

che lui tranquillamente già in ferie in Francia al momento della convocazione per l'improvvisa missione.

Nitze, uomo del dipartimento di stato, legato a Shultz, è annoverato tra le «colombe» dell'amministrazione, favorevoli a un accordo con Mosca; Perle è, invece, sul fronte opposto dei «falchi», anzi è indicato tra gli uomini di punta dello schieramento ostile ad accordi con la superpotenza dell'Est.

Dunque, il trovarsi nella stessa squadra denota la grande rilevanza di questo incontro d'agosto nella capitale sovietica: l'amministrazione Reagan avrebbe, cioè, raggiunto un compromesso al suo interno tra i due principali schieramenti che si fronteggiano, e ora sarebbe pronta a trattare con il Cremlino.

Secondo il «Washington Post», Perle sarebbe apparso addirittura entusiasta di potere contrattare con i sovietici, quando a Ginevra, lo scorso novembre, si dovette preparare il comunicato finale del vertice Reagan-Gorbaciov.

Dunque, il capofila dei duri avrebbe intrapreso da tempo un processo di conversione verso la filosofia della trattativa con il nemico; di qui la sua presenza ora a Mosca.

SALTA CON L'AUTO CARICA DI ESPLOSIVO IL RAPINATORE IN FUGA

Helsinki, lunga suspense poi una tragica fiammata

Morto anche uno degli ostaggi catturati nella banca

HELSINKI — Dopo quindici drammatiche ore di paura, incertezza e inseguimenti per le strade della Finlandia del Sud, nelle prime ore di ieri mattina è finita la tragica vicenda del rapinatore solitario che, il giorno prima, nei pressi di Helsinki, aveva assalito una banca, prendendo undici persone come ostaggio, e portandone poi tre con sé su di un'auto fornita dalla polizia: il rapinatore e uno degli ostaggi sono morti mentre nove poliziotti sono rimasti feriti, di cui quattro in modo gravissimo.

Il tutto è cominciato alla periferia della capitale: l'uomo, sulla trentina, minacciando di fare esplodere un grosso pacco che teneva sotto braccio (dentro si è poi saputo, vi erano 12 chili di dinamite (era riuscito a farsi consegnare un milione di marchi finlandesi (equivalenti a circa 300 milioni di lire) e aveva preteso un'auto a disposizione, altrimenti avrebbe fatto fuori clienti e personale (in tutto undici persone) che si trovavano nell'ufficio della banca quando lui vi era entrato. La polizia, subito mobilita-

ta in forze con, tra l'altro, il reparto speciale antiterroristi (la Banda degli orsi), soprattutto per non recare danno agli ostaggi, ha preferito una tattica morbida a una soluzione violenta e, dopo lunghe trattative telefoniche condotte dall'esterno, ha consentito di concedergli l'auto del direttore della filiale.

Il rapinatore, descritto come un tipo durissimo e freddo, calcolatore e deciso nella sua azione ha scelto allora tra gli ostaggi due donne (impiegate della banca) e un uomo (cliente) decidendo di portarli con sé dopo aver chiesto alla polizia passaggio libero verso un aeroporto della Finlandia e del Sud: evidentemente vo-

leva compiere un assurdo tentativo di fuggire all'estero.

La polizia lo ha lasciato andare mettendosi in ogni caso alle sue calcagna e seguendo lo per quasi 300 chilometri: alla guida dell'auto, l'uomo in ostaggio. Alle 4 del mattino, la vettura è rimasta senza benzina nel paese di Mikkeli, 250 chilometri ad Est di Helsinki, e si è iniziato un lungo parlamentare tra gli occupanti dell'auto e la polizia locale: approfittando della sosta le due donne sono riuscite a fuggire e, poco dopo, uno dei poliziotti, evidentemente in stato di grande nervosismo, ha aperto il fuoco.

Cosa sia esattamente successo dopo, non lo si sa ancora: o uno dei colpi ha raggiunto l'esplosivo, oppure è stato il rapinatore stesso che lo ha fatto esplodere: di certo è che nella enorme esplosione che ne è seguita, i due uomini a bordo, il rapinatore e l'ostaggio, sono morti mentre nove poliziotti sono rimasti feriti, di cui uno in modo gravissimo, e la deflagrazione ha anche distrutto numerose macchine.

Marcello Bardi

Il Monte Bianco uccide ancora: tre morti

CHAMONIX — Tre alpinisti, di cui non si conosce ancora l'identità, sono morti oggi sul massiccio del Monte Bianco dopo essere precipitati per circa 500 metri, portando così a 15 il numero degli alpinisti morti sulle Alpi dall'inizio di agosto.

ANCORA UNA GIORNATA DI INCIDENTI SETTARI E TIFOSERIE SCATENATE

L'estate violenta del Regno Unito: i tifo e stadi i fronti più caldi

LONDRA — Estate violenta nel Regno Unito: incidenti a catena si registrano nelle ultime ore nella tormentata provincia dell'Ulster (Irlanda del Nord), mentre dopo le violenze tra bande di tifosi sul traghetto dell'altro giorno, nuovi scontri tra polizia e tifosi sono avvenuti nella giornata di ieri.

Una nuova ondata di violenze ha sconvolto l'Ulster, alla vigilia del 15° anniversario dell'entrata in vigore dell'imprigionamento senza processo. La ricorrenza viene ricordata, ogni anno, da lealisti e repubblicani, con una serie di marce che si trasformano puntualmente in battaglie urbane.

Un giovane cattolico è rimasto ucciso, almeno tre poliziotti sono rimasti feriti nel corso di episodi di violenza a Belfast, Londonderry e altre città della provincia, con centinaia di giovani impegnati a incendiare vetture ed edifici e a bombardare in bottiglia le case, pietre e mattoni i poliziotti che tentavano di fermarli. A Londonderry, i manifestanti hanno tentato di bruciare un'auto della polizia mentre franchi tiratori mascherati hanno sparato dall'alto numerosi proiettili.

Disordini sono avvenuti anche a Keady (South Armagh) dove il deputato Peter Robinson, appena posto in libertà condizionata da un giudice dopo aver guidato tre giorni fa l'assalto a un villaggio cattolico nell'Irlanda del Sud, ha guidato una marcia lealista attraverso la cittadina.

Gravi incidenti tra polizia e tifosi si sono infatti verificati a Plymouth, in Inghilterra, al termine di una partita amichevole tra la squadra locale e il Chelsea di Londra.

Il volto deturpato d'un Paese orgoglioso

La condanna all'ergastolo del muratore disoccupato e teppista professionale Kelvin Whitten, il 10 novembre '85, era stata così accolta dal presidente del Chelsea: «Che serva di lezione a tutti gli idioti potenzialmente violenti».

Il 29 maggio gli «hooligans» del Liverpool avevano provocato la morte di 39 persone all'Heysel di Bruxelles, e la sentenza contro il tifoso Kelvin Whitten, che assieme a un grasso non identificato aveva sfregiato a bottigliate un marinaio americano, sembrava sancire la fine dell'impunità contro le bande degli stadi.

Pochi ore dopo il verdetto, i

supporters del Millwall e del Leeds si erano scatenati in un campo londinese. Il 12 dicembre, nella città portuale di Plymouth, dove era appena finita una partita con il Tottenham, centinaia di giovani ubriachi si affrontavano nelle vie intorno allo stadio con biglie di ferro, bastoni, palle da biliardo, sabbie.

Nel febbraio di quest'anno i sostenitori del Liverpool hanno versato liquido corrotivo sui sostenitori del Manchester.

Il massacro di Bruxelles e la successiva messa in quarantena del calcio inglese (come l'«esemplare lezione» in-

flitta a Kelvin da un giudice dell'Old Bailey) non hanno minimamente influito sulla virulenza del fenomeno.

Né potevano influenzare, per la semplice ragione che questo è un teppismo endemico, istituzionalizzato, per molti anni improntato e solo in parte connesso al calcio. Se gli stadi venissero chiusi, i sanguinosi riti degli animali troverebbero altri pretesti.

E però inquietante osservare che la barbarie di queste orde ha prodotto i guasti peggiori proprio nell'era della signora Thatcher, la cui durezza è diventata proverbiale sia per coloro che la approvano,

come per quelli che la biasimano.

Quali che siano le cause sociali della piaga (disoccupazione, frustrazione, emarginazione, eccetera), oggi il volto di un paese orgoglioso delle proprie tradizioni civili ne risulta gravemente deformato. Oltretutto, il teppismo pseudo-dolcificante non è più un problema interno della Gran Bretagna, e ha perfettamente ragione il laborista Howell quando dice che altri paesi europei, paesi amici, «si trovano costretti a lavare i nostri panni sporchi». Proprio così.

F. P.

Berlino, «no» al muro

BERLINO — Circa settanta i giovani provenienti dalla Repubblica federale e dall'estero hanno partecipato ieri a una manifestazione indetta a Berlino Ovest dalla «Junge Union», l'organizzazione giovanile della Cdu, per protestare contro la costruzione del muro, nel 25° anniversario.

A conclusione della manifestazione, il cui significato è simbolizzato dal motto «I diritti umani sono indivisibili», hanno preso la parola il borgomastro di Berlino Ovest, Eberhard Diepgen (Cdu), l'ambasciatore statunitense, Richard Burt.

In serata, i dimostranti hanno formato una catena umana che si è snodata per diversi chilometri lungo il muro.

Grecia: arresto di due italiani

ATENE — Due italiani sono stati arrestati ieri in Grecia perché stavano scattando fotografie di un deposito di munizioni: sale così a 13 il numero degli stranieri arrestati nell'arco della settimana dalle autorità greche, che li sospettano di essere spie. I due, entrambi di Monza, sono Edoardo Pecetti, di 37 anni, impiegato di banca, e Claudio Marini, 30 anni, insegnante di ginnastica: sono stati incarcerati ad Alessandria.

Gli altri turisti stranieri, arrestati in varie località della Grecia dove sorgono impianti militari, sono cinque tedeschi occidentali, cinque polacchi e un francese.

Giallo «gay» a Londra

LONDRA — Vikki de Lambray, il travestito più famoso di Inghilterra, è stato trovato morto ieri, poche ore dopo una drammatica telefonata in cui aveva detto a una giornalista: «Mi stanno uccidendo con una iniezione di eroina».

Un portavoce della polizia ha definito «ospette» le circostanze della morte.

De Lambray è stato protagonista di molti scandali e processato anche per spionaggio. Sosteneva di aver avuto come amanti l'ex sottosegretario britannico alla difesa James Dunning e la spia sovietica Anatoly Zotov.

Il suo nome figurava tra l'altro nell'agenda di Michele Lupo, lo stilista di moda italiano accusato di aver assassinato almeno quattro omosessuali a Londra.

Le sue ultime parole sono state: «Avvertite Terry Leavelle, un giornalista con il quale stava lavorando per una serie di articoli sull'uso di stupefacenti nei salotti dell'aristocrazia inglese, articolo che avrebbe dovuto suscitare scalpore».

costanze della morte.

De Lambray è stato protagonista di molti scandali e processato anche per spionaggio. Sosteneva di aver avuto come amanti l'ex sottosegretario britannico alla difesa James Dunning e la spia sovietica Anatoly Zotov.

Il suo nome figurava tra l'altro nell'agenda di Michele Lupo, lo stilista di moda italiano accusato di aver assassinato almeno quattro omosessuali a Londra.

Le sue ultime parole sono state: «Avvertite Terry Leavelle, un giornalista con il quale stava lavorando per una serie di articoli sull'uso di stupefacenti nei salotti dell'aristocrazia inglese, articolo che avrebbe dovuto suscitare scalpore».

Il suo nome figurava tra l'altro nell'agenda di Michele Lupo, lo stilista di moda italiano accusato di aver assassinato almeno quattro omosessuali a Londra.

Le sue ultime parole sono state: «Avvertite Terry Leavelle, un giornalista con il quale stava lavorando per una serie di articoli sull'uso di stupefacenti nei salotti dell'aristocrazia inglese, articolo che avrebbe dovuto suscitare scalpore».

Elisabetta: controllo al cuore

LONDRA — La Regina Elisabetta si è fatta visitare in segreto questa settimana da uno specialista di malattie cardiache. Lo rivela il «Sunday Mirror» nel numero di oggi, e l'indiscrezione ha sollevato interrogativi sullo stato di salute della sovrana. «La Regina si è sottoposta a un normale controllo medico», ha dichiarato un portavoce di Casa reale, aggiungendo di non poter precisare la natura del controllo.

Secondo il «Mirror», martedì 7.30 la Regina si è recata al «National Heart Hospital» nel quartiere londinese di Marylebone, a meno di un chilometro dal palazzo reale. Qui le è stato fatto un elettrocardiogramma. Il settimanale fa notare che l'infermeria del palazzo è attrezzata anche per gli elettrocardiogrammi, ma evidentemente in questo caso era necessario un esame cardiaco particolarmente approfondito.

Misure di sicurezza eccezionali sono state prese nell'ospedale, dove tutti gli ascensori sono stati bloccati e i pazienti in barella hanno dovuto essere portati a braccia.

«RIVELAZIONI» DI YURCENKO SULLA CIA E L'ATTENTATO AL PAPA

Il Kgb sfoggia il suo «pentito» per screditare la pista bulgara

MOSCA — Vitali Yurcenko, l'agente del Kgb al centro, lo scorso anno, di un intrigo internazionale, si è nuovamente fatto vivo, scrivendo un articolo nel quale accusa la Cia di aver tentato di farlo testimoniare contro Sergei Antonov, il cittadino bulgaro coinvolto nelle indagini sull'attentato al Papa.

Scompare a Roma esattamente un anno fa, Yurcenko sembrava avere scelto l'Occidente quando, nel novembre successivo, fece una clamorosa apparizione in una conferenza stampa all'ambasciata sovietica di Washington. I servizi segreti americani, raccontò, lo avevano rapito e drogato.

Ieri con l'articolo apparso sulla «Moskovskaya Pravda» (l'organo del Pcus di Mosca) ha affermato che il suo rapimento, e quella che sarebbe dovuta essere la sua testimonianza a carico di Antonov, erano parte di una manovra «per gettare il discredito sulla Bulgaria» e su tutto il blocco sovietico.

Secondo i piani della Cia, afferma Yurcenko, la sua ricomparsa sarebbe dovuta avvenire nel corso del processo celebrato lo scorso anno sull'attentato del 13 maggio 1983. E l'agente avrebbe dovuto confessare di essere stato inviato dal Kgb a Roma proprio per aiutare Antonov.

«Avrei dovuto affermare che i bulgari avevano preparato l'attentato al Papa in collaborazione con il Kgb», scrive Yurcenko in quella che sembra essere una mossa per mettere definitivamente a ta-

care le notizie circolate in Occidente su una sua fuoriuscita dall'indomani del ritorno in patria.

«Secondo le istruzioni della Cia, prosegue, avrei dovuto dire che i bulgari si occupavano dell'addestramento dei partecipanti all'attentato mentre i sovietici finanziavano l'operazione, dando buoni consigli».

A questo punto, però, quello che è stato definito da più parti un grande doppiogiochista, avrebbe rifiutato di collaborare, così come non avrebbe voluto partecipare neanche a una conferenza stampa organizzata sempre dai servizi segreti Usa per denunciare la politica centroamericana dell'altra superpotenza.

Riguardo alle notizie sulla sua fuoriuscita, Yurcenko scrive: «Gli organi di informazione occidentale hanno diffuso frodole di ogni tipo sul mio conto. Come potete vedere, sono vivo e vegeto».

La sua sortita, avvenuta peraltro in modo tale da non confermare irrefutabilmente il suo essere «vivo e vegeto», appare comunque prova della volontà sovietica di intorbidire le acque in merito alla «pista bulgara».

Nel marzo di quest'anno, la «Pravda», organo ufficiale del Pcus, respinse ogni «insinuazione», dicendo che Yurcenko era vivo e «stava scrivendo le sue memorie».

L'articolo pubblicato ieri dalla «Moskovskaya Pravda» dovrebbe costituire, per l'appunto, la prima parte di questa asserita fatica giornalistico-letteraria.

Armi venute dall'Est intercettate a Panama

COPENAGHEN — Diversi paesi sarebbero coinvolti nella misteriosa vicenda della nave danese «Pia Vesta», con a bordo un carico di armi russe e tedesche orientali, e trattenuta fin dal 13 giugno scorso nel porto di Città del Panama, a causa di una documentazione definita falsa.

Oltre al Perù, originaria destinazione del bastimento, e al Salvador, candidati come acquirente, è ora emerso che la ditta francese «François maritime de Commerce» ha agito come mediatrice, e che i documenti della partita sono passati attraverso la banca svizzera «Credit Suisse», la lussemburghese «Creditbank» e la «Aris Bank» di Madrid, che si dice sia controllata da capitale libico.

All'inizio avrebbe partecipato anche una ditta inglese (fittizia), la «Itsc», il cui conto in banca sarebbe intestato a «Harvard Inc.», anch'esso un nome fittizio.

Questi particolari sono stati rivelati da un giornale danese «Extrabladet», che avrebbe preso visione di tutto l'incartamento.

La «Pia Vesta» della compagnia danese «Vesta» di Svendborg e noleggiata dalla S. A. Chartering di Copenaghen, era partita il 6 maggio da Rostock (Germania orientale) diretta in Perù, con un carico di 32 automezzi militari, 1500 mitra di fabbricazione sovietica «Kalashnikov» e una piccola quantità di razzi.

Nel documento le armi erano state indicate come parti di ricambio per i veicoli, per il resto, tutto in ordine. Una volta giunta davanti alle coste peruviane, la nave — per motivi non chiari — è tornata a Panama, dove è stata bloccata dalla polizia panamense. A questo punto un generale salvadoregno, certo Noriega, si sarebbe offerto — senza riuscirci — di acquistare il carico.

Intanto, mentre sei tecnici che erano a bordo sono potuti tornare in patria, gli otto marinai vengono trattenuti per disposizione delle autorità locali, e ciò ha provocato una dura protesta del sindacato marittimo danese.

Adesso sembra che il governo di Copenaghen abbia deciso di affrontare la situazione: l'ambasciatore danese a Bogotá, Ole Philipson, è andato a Panama. Ma risulta che i governi dell'America Latina interessati stanno premendo per far completa luce sulla vicenda. Panama inoltre, vuole 11 milioni di dollari per il rilascio della nave e dell'equipaggio.

Polvere di luna rubata a Memphis

MEMPHIS — Hanno rubato polvere di luna (oltre a un computer portatile e a un videoregistratore a laser) i banditi che si sono impossessati di un veicolo di proprietà della Nasa.

Il pullmino è stato ritrovato venerdì sera nei pressi di Memphis, completamente carbonizzato: nell'incendio è andata distrutta anche una tuta spaziale del valore di 125 mila dollari (circa 180 milioni di lire).

Quanto alla polvere di luna, contenuta in un disco di plastica del diametro di 9 centimetri, si tratta di materiale di valore incalcolabile: infatti, come ha spiegato il portavoce della Nasa, «non è sostituibile».

■ «Jihad» — I terroristi di «Jihad islamica» hanno rivolto ieri un monito agli Stati Uniti affermando che «se le politiche portate avanti da Washington non contribuiranno a risolvere positivamente la questione degli ostaggi americani detenuti a Beirut».

INTERVENTO CHIRURGICO NEGLI USA RIMEDIA ALLA MALFORMAZIONE

Orecchie rifatte a un'italiana

HARRISBURG — Grazie ad alcuni eccezionali interventi di chirurgia plastica effettuati dal dottor David Leber presso l'Harrisburg Hospital in Pennsylvania, Daniela Menaglia, una ragazza milanese di tredici anni, affetta dalla sindrome di «Treacher-Collins» potrà avere presto quelle orecchie di cui era priva fin dalla nascita.

Il noto chirurgo plastico americano, autentico specialista nella ricostruzione di questo organo, ha effettuato il suo primo intervento su Daniela un anno fa. Con la cartilagine pre-

levata dalle costole della ragazza ha ricostruito l'esterno delle orecchie.

Questa settimana, Leber ha proceduto alla seconda fase dell'operazione. Con lembi di pelle prelevati dall'addome della paziente, ha proceduto al distacco delle orecchie del capo, in modo da rendere il loro aspetto più naturale.

Tra due o tre anni Daniela sarà sottoposta ad un ultimo e definitivo intervento di chirurgia plastica e non avrà più bisogno di adottare particolari accortezze per nascon-

dere la sua malformazione.

Daniela fu operata per la prima volta in Italia quando aveva tre anni, ma quel primo intervento, teso alla ricostruzione dell'organo, di cui era priva, non riuscì. Da quel momento i suoi genitori, Walter e Luisa Menaglia, non si dettero pace e cercarono di trovare uno specialista di chirurgia plastica capace di intervenire sulla loro figliola.

Qualcuno fece loro il nome del dottor David Leber e la fiducia riposta nello specialista americano è stata da questi ripagata.

Secondo le statistiche, la sindrome di «Treacher-Collins» colpisce un bambino su ventimila.

Leber, che ricostruisce ogni anno una trentina di orecchie, spiega che quando si tratta di scegliere tra un organo in plastica e un altro, costruito interamente con pelle prelevata dal loro corpo, i pazienti scel-

gono sempre la seconda via.

«I pazienti sono più soddisfatti di noi per l'esito di questi interventi. Nei confronti del nostro lavoro noi siamo, infatti, molto critici. Ci piacerebbe che gli organi ricostruiti potessero sembrare al cento per cento naturali ma è difficile ottenere un risultato del genere», spiega il dottor Leber.

Elisabetta: controllo al cuore

LONDRA — La Regina Elisabetta si è fatta visitare in segreto questa settimana da uno specialista di malattie cardiache. Lo rivela il «Sunday Mirror» nel numero di oggi, e l'indiscrezione ha sollevato interrogativi sullo stato di salute della sovrana. «La Regina si è sottoposta a un normale controllo medico», ha dichiarato un portavoce di Casa reale, aggiungendo di non poter precisare la natura del controllo.

Secondo il «Mirror», martedì 7.30 la Regina si è recata al «National Heart Hospital» nel quartiere londinese di Marylebone, a meno di un chilometro dal palazzo reale. Qui le è stato fatto un elettrocardiogramma. Il settimanale fa notare che l'infermeria del palazzo è attrezzata anche per gli elettrocardiogrammi, ma evidentemente in questo caso era necessario un esame cardiaco particolarmente approfondito.

Misure di sicurezza eccezionali sono state prese nell'ospedale, dove tutti gli ascensori sono stati bloccati e i pazienti in barella hanno dovuto essere portati a braccia.

VUOL COMPRARE UNA NUOVA ISOLA LA GENTE DI NAURU (MICRONESIA)

Guano esaurito, paradiso cercasi

STOCOLMA — Un grosso annuncio, addirittura a pagine intere, è apparso su questi giorni sui diversi giornali svedesi: «Cerco una bella isola, un paradiso in terra, per fare vivere seimila persone. Deve essere di almeno 25 chilometri quadrati, ma non troppo più grande, situata se possibile in un'area senza tifoni e avere risorse naturali in modo che l'esistenza risulti assai facile. Scrivere al sig. Hammer de Robert, presidente dello stato

di Nauru, Micronesia».

Naturalmente l'annuncio ha spinto i mass-media a voler sapere come e perché il presidente di un'isola del Pacifico ne voglia un'altra per seimila persone e ne è venuta fuori una storia abbastanza interessante.

L'isola di Nauru, ad Est della Nuova Guinea, ha avuto nella sua storia una grande fortuna accompagnata da un'altrettanta grande sfortuna.

La fortuna è che è ricchissima di guano, anzi per oltre la metà della sua estensione non è altro che un atollo praticamente ricoperto di questi ric-

cerchissimi rifiuti di uccelli marini che, esportati in Australia, hanno negli anni reso un'enorme guadagno. Fino a quando Nauru era dominato britannico, i soldi del guano li prendevano gli inglesi, ma nel 1968 quando Londra concesse l'indipendenza, l'unica industria locale che si chiama Unione Fosfati passò la mano al nuovo governo, che inaugurò una politica di divisione di una buona parte dei redditi fra tutti i cittadini, oggi sulle seimila persone.

E così questa gente incassa in media una somma pari a 35 milioni di lire all'anno esattamente che ha parecchia difficoltà a spendere, mentre gli utili non divisi, ma accumulati, ti per il bene di tutti, raggiungono la bellezza di circa 10 mila miliardi di lire. Nell'isola nessuno lavora: il guano, infatti, viene estratto da manodopera importata, filippini e mediorientali, che hanno anche costruito un enorme impianto di depurazione tra i giacimenti di guano e la parte dove abitano i nauruesi, che così non sentono nemmeno la puzza veramente terribile di questi rifiuti.

Le uniche cose che pare facciano questi ricconi sono lo scatenarsi alla guida di potentissime macchine (ce ne sono cinquemila) e con occorre targare o pagare la minima tassa mentre la benzina costa 30 lire al litro, il resto è finanziato dal governo, nonché il mangiare a più non posso, tanto che sembra stiano tutti molto, ma molto grassi.

La grande sfortuna è che i depositi di guano stanno per finire: entro il 1995, assicurano gli esperti, estrazione e

commercio non saranno più convenienti, tant'è vero che l'Australia sta già cercando altri fornitori. E a questo punto il presidente della piccolissima nazione, d'accordo con il consiglio del popolo, ha deciso che è meglio andarsene mettendosi così alla ricerca di un paradiso sulla terra ove la vita sia facile felice.

I primi approcci sono stati fatti con i vicini del Pacifico che, però, hanno rifiutato decisamente di vendere un'intera isola abbandonando la sovranità e trapiantandovi gente nuova del tutto ed è per questo che ora si è fatto l'annuncio, suscitando così magari l'interesse di qualche altro stato più lontano.

Ma si sa già che non sarà per nulla facile trovare la nuova isola: Hammer de Robert ha detto, infatti, che purtroppo, in genere, territori nuovi si acquistano con la guerra e non con transazioni commerciali. Lui, però, spera: chi ha qualcosa da offrire si faccia pure avanti. I soldi per questo che ora si è fatto l'annuncio, suscitando così magari l'interesse di qualche altro stato più lontano.

M. B.

CRONACHE DELLO SPORT

Sentenza serie C: retrocedono solo Cavese e Foggia

Anche un -5 per i campani Salve Reggiana Salernitana e Carrarese

FIRENZE — Retrocessione in serie «C» della Cavese e cinque punti di penalizzazione nel prossimo campionato, retrocessione in serie «C» della Foggia, proscioglimento della Reggiana, della Salernitana e della Carrarese: queste alcune delle decisioni prese dalla commissione disciplinare di serie «C» nella sentenza che ha concluso il processo sportivo per gli illeciti della serie «C» che si è svolto a Firenze.

Il presidente della Cavese Guerino Amato e l'ex direttore sportivo della Foggia Ernesto Bronzetti sono stati inibiti per cinque anni, i giocatori Francesco Caccia (Messina), Claudio Vinazzani (Lazio) e Maurizio Rossi (Pescara) sono stati squalificati per cinque anni. Per Amato e Bronzetti la commissione disciplinare ha anche proposto la radiazione alla presidenza federale.

Per tre anni e tre mesi sono stati squalificati Gianfilippo Reali (Sarnico) e Giovanni Bidese (Pro Vercelli); per tre anni Antonio Pignone (Pro Vercelli), Giovanni Vassorini (Campania) e Mauro Melotti (Spal), per un anno è stato squalificato Alfio Filosofo (Virescit), per tre mesi Stefano Donetti (Martina Franca), per un mese Marco Romiti (Foggia).

La commissione disciplinare ha poi assolto i tesserati Franco Janich (direttore sportivo del Bari), Luciano Grassi (presidente della Carrarese), Menotti Caspari (dirigente della Carrarese).

Il presidente della commissione disciplinare Adelmo Orsenigo ha letto la sentenza nell'aula magna del centro tecnico di Cerveriano alle 14.30. Tra i tesserati protagonisti del processo fiorentino c'era soltanto Mauro Melotti (Spal) che quando ha sentito la sentenza (squalifica per tre anni) ha detto: «Pago soltanto io che non c'entro niente».

Soddisfatto, invece l'avvocato Paolo Galgani, presidente della Federtennis, che difendeva Franco Janich e la Carrarese e che ha visto tutti e due i suoi clienti prosciolti. Mentre il centrino di Cerveriano impazziva per le chiamate di tifosi e dirigenti delle società interessate, Adelmo Orsenigo ha spiegato che Salernitana, Carrarese e Reggiana sono state assolute «per serio e forte dubbio».

In pratica, i membri della commissione non hanno raggiunto la convinzione che la società potesse essere addebitata la responsabilità presunta per le partite sotto inchiesta, così come aveva chiesto l'ufficio inchieste. È soprattutto sulla posizione delle tre società che la sentenza si discosta da quanto aveva chiesto De Biase. Per il resto c'è soltanto da segnalare la modifica dell'incapacità di illecito sportivo in quella di violazione dell'articolo uno per il giocatore Alfio Filosofo (Virescit) e la conseguente squalifica ad un anno rispetto al tre richiesti.

Delle dieci partite sotto inchiesta soltanto in una, Cavese-Livorno, secondo la commissione non sono stati commessi illeciti e per questa gara il presidente della Cavese Guerino Amato e Giovanni Bidese sono stati assolti. Ma è un'assoluzione che è servita a poco per il dirigente e per la società campana, che sono stati riconosciuti colpevoli di altri cinque illeciti. Di conseguenza la Cavese, così come aveva chiesto l'ufficio inchieste, è stata retrocessa in serie «C» e dovrà cominciare il prossimo campionato da «meno cinque». Questo è stato il risultato di quel «programmino» che Armando Carbone aveva preparato per far salire la Cavese in serie B.

I termini per i ricorsi

ROMA — I termini per depositare le motivazioni dei ricorsi alla Caf (commissione d'appello federale) contro le decisioni della commissione disciplinare della Lega nel processo di Milano per gli illeciti del Totonero, scadranno il 15 agosto prossimo. La Federcalcio ha precisato quindi che la segreteria della Caf rimarrà aperta ininterrottamente fino a mercoledì 20 agosto dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, compreso il giorno di Ferragosto nelle stesse ore. Il comunicato di ieri della Fige rettificava in parte quello emesso venerdì in cui si annunciava che la segreteria della Caf non sarebbe stata aperta il 15 agosto. La commissione d'appello federale esaminerà i ricorsi a partire da giovedì 21 agosto nell'hotel Hilton di Roma.

La Disciplinare «spiega» le condanne e ammette varie carenze

Gravoso l'impegno del giudicante per difetto di acquisizione delle prove - Depauperato il materiale probatorio con l'esclusione dei verbali di Carbone - Corsi e Mazza sullo stesso piano - Non c'è stata alterazione per Napoli-Udinese - Non colpevolezza di Allodi e Janich - Perugia: Ghini giocatore d'azzardo - Accuse in serie al Vicenza - Palermo-Triestina: Ronco è attendibile - Il sodalizio Vinazzani-Lazio

MILANO — Si compone di 54 pagine il fascicolo pubblicato ieri dalla Lega Nazionale professionisti relativo alle motivazioni della sentenza della Commissione disciplinare del processo per illecito sportivo, conclusosi martedì scorso a Milano. Da ieri sono tre i giorni a disposizione delle parti per inoltrare i ricorsi alla Caf, la Commissione d'appello federale. Esaurito questo termine, vi saranno altri tre giorni a disposizione dei cosiddetti «terzi interessati» per l'inserimento nel processo.

Carenze di prove

Le motivazioni della sentenza sono suddivise negli otto fascicoli processuali, inoltrati a suo tempo dall'ufficio d'inchiesta e poi «runiti» dalla Commissione disciplinare nella prima giornata di dibattimento. Vi è anche una premessa di carattere generale su «alcuni problemi di diritto» di questo procedimento.

«Non c'è dubbio che l'attuale processo sportivo — scrive la commissione, presieduta dall'avv. Francesco D'Alessio — soffra di carenze, in punto di acquisizione della prova, che incidono sul «l'incertezza» definitiva dei fatti e delle correlative violazioni regolamentari, rendendo particolarmente gravoso e talora vano l'impegno del giudicante». In questo caso, poi, «il materiale probatorio ha subito una ulteriore mutilazione per la concomitanza di un'istruttoria penale: ciò che ha reso il problema ancora più imponente perché se è vero che la stessa ha dato modo di far emergere una serie di episodi meritevoli di attenzione in sede disciplinare è altrettanto vero che, per prescrizione e penalmente sanzionata, ne è stato il materiale probatorio ha dovuto essere ulteriormente depauperato». In questo capitolo, la «disciplinare» tocca anche l'argomento dei verbali di Carbone.

Corsi e Mazza

Il primo fascicolo riguarda tutte le vicende connesse all'Udinese, al Napoli e al Bari. Parecchie pagine sono dedicate alla revocazione dei rapporti di Corsi con i non tesserati come Carbone e Salicrú. Rifacendosi alle testimonianze, la Commissione scrive: «Corsi non ha mai perseguito il disegno di poter sapere qualcosa di più sul portiere della sua società ma questa è stata la sua versione di comodo a giustificazione della sua condotta di una trama volta invece all'illecito; non per nulla egli cerca di coprire la sua identità con lo pseudonimo di Claudio, quando interviene telefonicamente le utenze del Carbone e non lo trova». La «Disciplinare» sostiene anche la colpevolezza del presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza.

«Corsi, ha sostenuto la difesa e questa Commissione concorda e ne conviene, non aveva alcuna necessità personale di volgere la sua attività alla alterazione dei risultati riguardanti l'Udinese. Già direttore sportivo di note società, egli non poteva perseguire intenti personali essendo ormai la sua posizione unanimemente apprezzata. È proprio da questa premessa —

sostiene la Commissione — che ne deriva, per ragioni logiche, la responsabilità di Mazza. La inesistenza di un interesse personale di Corsi a fronte della provata sua illecita responsabilità riconduce a quella della società e del suo presidente».

C'è un altro riferimento sugli «interessi diretti» del presidente. È tratto dall'interrogatorio di Janich, e si riferisce a «certi discorsi» di Carbone relativi a manovre sulla Lazio: «Mi riferiva che Corsi si stava muovendo per incarico di Mazza (o per lo meno così deducevo)». «Ora — scrive la Commissione — Carbone è anche un millantatore ma questo quando si riferisce alla sua personale e specifica attività; non altrettanto può dirsi quando racconta fatti per i quali non è richiesta la sua opera. Ed è evidente che se vi erano interessi ad acquistare il pacchetto azionario di maggioranza di tale società, questi non potevano certo essere

ricordati a Corsi». La Disciplinare ricorda anche che «gli illeciti hanno un prezzo» e che «tale elemento non può non ulteriormente ricondurre che alla persona del presidente».

Per Napoli-Udinese, gli elementi rimasti dopo l'estromissione degli atti di Carbone «non consentono di poter affermare che siano stati commessi altri illeciti alla società alterazione» anche se «fanno permanere seri dubbi». Gli incontri fra Corsi e Allodi non possono assumere «significato patologico» per gli incarichi ricoperti nelle loro società, per i rapporti di amicizia e per il fatto che Allodi e l'Udinese alloggiavano nello stesso albergo. «È ben vero che Legrenzi afferma di aver ricevuto una telefonata di Carbone nella quale quest'ultimo gli riferisce che «il parl era stato concordato durante un incontro sul lungomare di Napoli fra lui, Corsi e Allodi», ma Carbone ci ha abituati a troppe millanterie perché su detta

frase, oltretutto conosciuta «de relato» possa essere affermata una responsabilità.

Quindi, seri dubbi ma decisione di «non colpevolezza» sulle posizioni di Allodi e Janich.

Perugia: azzardo

Il secondo fascicolo riguarda la Perugia e 12 dei 14 illeciti contestati alla società umbra. Le confessioni dell'ex presidente Spartaco Ghini, esauriscono da sole «l'onere della motivazione». Destituiti di ogni fondamento la «protesta di innocenza» per alcune gare. Quella di Ghini viene definita condotta di «eccezionale gravità», è un presidente che ha trasformato il campionato di Perugia «in un banco di gioco d'azzardo, così violando alla radice il più elementare dovere di dirigente». Per Vicenza-Perugia, la disciplinare ha affermato la responsabilità del presidente veneto Maraschin (e quindi quella diretta dalla società)

anche perché ritiene la correzione apportata da Ghini «un tentativo, non meritorio e non apprezzabile, di agevolare la posizione del Maraschin». Il fascicolo 3 riguarda il presunto illecito di Cagliari-Triestina con proscioglimento per tutti coloro che ne erano coinvolti, così come chiesto dall'ufficio d'inchiesta.

Vicenza e Salvi

Il n. 4 è relativo a una serie di gare in cui sono coinvolti il Vicenza, Lorient, Cerilli con Santo Morigi, il riferimento per le puntate al totonero dei due calciatori. I continui contatti telefonici fra Morigi e i due calciatori fanno da sfondo a queste gare e, a più riprese, convincono la Commissione sulla «veridicità» del racconto di Morigi stesso: «L'esistenza del provato rapporto di cordialità esclude poi un qualsiasi malinteso che in qualche modo possa minare l'affidabilità del non tesserato».

Fra le varie gare «incriminate» c'è anche Monza-Vicenza, costata la condanna per illecito al direttore sportivo Vicentino Salvi e per omessa denuncia a quello allora a Monza, Giorgio Vitali. Cerilli aveva detto a Morigi che i due direttori sportivi si «erano parlati», senza peraltro un'accettazione da parte di Vitali. La frase ammessa da Salvi («perché dobbiamo scannarci fra amici: sarebbe bello fare un pari») è rivolta a Vitali prima dell'inizio, per la Commissione disciplinare «accanto al resto costituisce momento significativo della perpetrazione dell'illecito».

Palermo-Triestina

Il fascicolo 5 è relativo alla gara Palermo-Triestina. Parte dalla confessione di Ronco, avvenuta dopo iniziali reticenze, e finisce con la seconda versione del giocatore palermitano. «La prima versione dei fatti fornita da Ronco è dunque quella veritiera — so-

stiene la disciplinare —; la successiva, resa in dibattimento, è solo un maldestro tentativo di porre parziale rimedio alle conseguenze che sarebbero ricadute su di lui e sugli altri tesserati coinvolti». Ronco «per la commissione «non è apparsa persona di scarso affidamento».

Lazio e Vinazzani

Alla Lazio è dedicato gran parte del fascicolo 6, con l'esame di una serie di gare che porterebbero all'attribuzione di «un fenomeno ricorrente nelle carte di questo procedimento, ma inedito per la disciplina sportiva: un «programma» inteso ad agevolare una società». Secondo la Commissione «è vero che l'estromissione degli atti coperti da segreto istruttorio e l'impossibilità di utilizzare altre fonti di prova appartenenti al procedimento penale in corso costituiscono un limite al completo accertamento della verità, ma è altrettanto vero che — alme-

no con riferimento al programma Lazio — la prova appare solida e coerente». Un'accusa che si basa sulla testimonianza di Legrenzi. Ne vengono fuori rilievi che «pur fortemente indiziati, sotto il profilo probatorio, se non si potesse accertare in maniera oggettiva che vi era un interlocutore di Carbone in seno alla Lazio». Vinazzani.

Il giocatore della Lazio ha ammesso i contatti con Carbone. Secondo la Disciplinare le affermazioni di Carbone «che potrebbero essere anche valutate come manifestamente «fatti grandi» agli occhi di Legrenzi, ove non fossero corroborate da riferimenti ulteriori, vengono avvalorate proprio dalle ammissioni del Vinazzani e nello stesso tempo le qualificano». Non trova credito la versione del calciatore di non aver mai considerato Carbone «persona capace di assumere iniziative di quel genere» e di aver attribuito scarso peso alla parola di Carbone stesso e di avergli «invariabilmente risposto con frasi generiche «non per accontentare alle sue profferte, ma per tenerlo buono»».

È la lettera fatta pervenire dal Carbone alla Disciplinare che, per la commissione, è la lettera-dichiarazione diventa una «estemporanea e isolata affermazione». Poi ci sono testimonianze che Carbone «ebbe ad attivarsi» per tutte e quattro le gare incriminate. «E certamente il Carbone non aveva interessi personali al riguardo, non essendo dedotto ai suoi atti, alle commissioni del totonero, non avrebbe avuto alcun motivo di attivarsi in proprio se non avesse avuto la certezza che l'accordo con la Lazio, rappresentata ai suoi occhi dal Vinazzani, non si era perfezionato a causa dell'evanescenza dell'interlocutore».

Ulteriori e Agropoli

Dopo il fascicolo 7 (Sambenedettese, Empoli e Brescia, tutti prosciolti), l'ultimo riguarda il doppio confronto Cagliari-Perugia del campionato 1984-85. Sulla questione della prescrizione, la Commissione ha ritenuto che l'apertura dell'inchiesta da parte di De Biase nel rispetto dei sei mesi fissati dalla riforma (recente modifica) dal regolamento «elide lo sbarramento e conseguentemente consente la prosecuzione del procedimento senza ulteriori limiti temporali».

Nel merito la responsabilità di Ulivieri è data oltre che dal litigio con Agropoli al termine della gara di ritorno, dalla confessione in aula di Chinnelato che «non consente di nutrire dubbi sulla colpevolezza dell'allenatore per l'attendibilità che al calciatore proviene proprio dallo stesso Ulivieri, il quale nega l'esistenza di motivi di astio o di interesse personale, e posto che in realtà il Chinnelato ha confessato la propria responsabilità nell'illecito». Non altrettanto si può dire di Placerti: «Esistono a suo carico generici indizi che non consentono la formazione di un convincimento di responsabilità».

L'ultima parte delle motivazioni è dedicata ai criteri di distribuzione delle sanzioni: il massimo ai tesserati con più illeciti e ai presidenti di società, pena graduale agli altri e a chi ha tenuto leate comportamenti processuali. Retrocessione per le società con responsabilità diretta e per chi ha quella oggettiva in più illeciti, penalizzazione per le altre. «La mancanza nel regolamento di una previsione paradigmatica delle sanzioni, postula e impone il principio della graduazione delle pene affidandolo all'esperienza, alla sensibilità, alla prudenza del giudicante».

IL LEGALE DELLA TRIESTINA AVV. STIGLIANI CONTESTA LE MOTIVAZIONI

«Braghin responsabile? Restano le perplessità»

Ci è stato fornito cortesemente dall'avv. Antonio Stigliani, uno dei legali della Triestina nel processo per il calcioscommesse, un suo parere sulle motivazioni della sentenza. Il legale triestino contesta la vulnerabilità dichiarata della sentenza stessa, anche nelle sue motivazioni, inducono a sperare che la Caf sia più equa nei confronti della Triestina e di Braghin. Ecco il testo della nota dell'avv. Stigliani.

Le tante attese motivazioni della Commissione disciplinare non hanno fugato le vistose perplessità, che erano già emerse al dibattimento, sulla presunta responsabilità di Braghin in merito alla partita Palermo-Triestina del 10 novembre 1985. Nel comunicato, diramato dalla Lega, non si fa alcun cenno agli interrogatori del difensore triestino, mentre viene attribuita credibilità alla ormai famosa dichiarazione del palermitano Ronco, la prima di quattro differenti versioni rese in progressivo di tempo, secondo cui Cecilli avrebbe avuto «un contatto» con Braghin prima di quella partita.

È veramente inconcepibile che per una frase del genere, che oltretutto non accusa Braghin, perché non gli attribuisce alcun comportamento e alcuna manifestazione di volontà, il difensore rossobardato rischi di restare assente per tre anni dai campi di gioco e la Triestina rischi di essere punita addirittura per due campionati consecutivi. Eppure, questo è quanto risulta dalla motivazione della Commissione disciplinare, che ha ignorato non solo le successive dichiarazioni di Ronco, ma anche le ferme e coerenti smentite di Cecilli e di Braghin. Né ha considerato che Morigi, che era l'interlocutore di Ronco, mai ha fatto il nome di Braghin. È nonostante ciò, la sentenza riconosce esplicitamente che la partita venne disputata regolarmente e che il pareggio acquisito sul campo non fu il frutto di un accordo illecito, ma il risultato di una gara disputata lealmente.

Ma vi è di più. La commissione disciplinare ha preso dalle dichiarazioni di Ronco, solo la parte che poteva a sua pure con un notevole sforzo di immaginazione — coinvolgere Braghin e la Triestina, mentre ha ommesso di prendere in considerazione la frase «quelli della Triestina non ci stanno» che Ronco disse a Morigi e che fa parte della telefonata intercettata.

Se la Commissione avesse dato peso «anche» a quella frase, sarebbe sicuramente caduta l'accusa di illecito sportivo, che al massimo sarebbe stata deburrata in quella di omessa denuncia. Il che avrebbe provocato il prosieguo della gara della Triestina a una lieve sanzione di qualche mese per Braghin.

Gabriella Fortuna

SCONTATA LA ROTTURA FRA PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Anche Dal Cin richiede le dimissioni di Mazza



Lamberto Mazza e Franco Dal Cin: ormai è guerra aperta per salvare l'Udinese (Foto Pino)

UDINESE — Si profila una rottura ufficiale tra Dal Cin e Mazza? Sembra proprio di sì, certamente è questione di ore. E non potrebbe essere altrimenti, visto che la risposta al suddetto interrogativo è presupposto necessario e fondamentale per impostare la linea difensiva della società bianconera alla Caf, e visto che il ricorso deve essere presentato entro pochi giorni.

Ieri mattina i nuovi dirigenti si sono incontrati con il prof. Volli, avvocato di Trieste che ha curato il passaggio di proprietà dell'Udinese da Mazza al gruppo Pozzo. Nel corso di questa riunione è stato riesaminato il contratto di acquisto della società ed è stato dato mandato a Pozzo di contattare telefonicamente Lamberto Mazza a Fiesole per ottenere le sue dimissioni. Prevedibilmente, Mazza ha risposto picche, pertanto si è ritenuto necessario ufficializzare tale invito con un telegramma.

Cosa può succedere a questo punto? Se Lamberto Mazza, ufficialmente ancora presidente dell'Udinese, accetterà

i pressanti inviti — formulati da più parti — a dimettersi dall'ormai formale carica di dirigente, in sede di appello Franco Dal Cin e Giampaolo Pozzo potranno salvaguardare gli interessi della nuova società indipendentemente dal metodo con cui Mazza e Corsi difenderanno se stessi. Anzi, anche se gli ex dirigenti non riuscissero a dimostrare la propria innocenza, gli avvocati della nuova società potrebbero sostenere l'esistenza di un interesse personale nella programmazione del «progetto Mazza - Corsi» e di conseguenza l'assenza di responsabilità oggettiva della società.

Se invece Lamberto Mazza ribadisce la sua intenzione a non rassegnare le dimissioni prima che si instauri il processo di secondo grado, si presume che Dal Cin, dopo aver formulato un ennesimo invito, possa ricorrere a vie legali. L'Udinese alla Caf dovrà essere difesa solo dal presidente della società.

Ecco perché la possibilità di un ricorso al pretore già progettata dall'avvocato Co-

mand (che salvaguarda l'interesse degli Udinese Club) si dimostra l'unica via possibile per rimuovere dalla carica un presidente che non detiene più il pacchetto di maggioranza delle azioni della società e che non è accettato dal nuovo consiglio.

Dal Cin si era già incontrato con Mazza mercoledì pomeriggio a Pordenone, e lo aveva contattato telefonicamente venerdì per giungere ad una soluzione pacifica della vicenda. Data l'intransigenza delle risposte, a questo punto l'unica via da tentare rimane quella del ricorso alla Pretura, anche se Dal Cin ancora non lo ammette.

«È necessario decidere al più presto», ha dichiarato l'amministratore delegato della società — se trovare un accordo o divergere. È ovvio che noi stiamo tentando tutte le vie possibili per divergere, al fine di impostare la difesa su un binario diverso da quella che sarà la difesa di Mazza e Corsi. Ma per poter divergere bisogna che Mazza si dimetta subito: è questo l'ostacolo che dobbiamo superare».

Gabriella Fortuna

Collaudo della Triestina con il «pari grado» Vicenza



Canove — Luigino Dal Prà sull'Altopiano di Asiago è di casa: la sua terra natale è un tiro di schioppo. L'aria di casa gli ha fatto bene. E in gran forma, a Cittadella ha segnato un gol da favola, oggi affronterà da «ex» il Vicenza

In questa estate così carica di colpi di scena, la partita collaudare che non ci sarà il 20.45 allo stadio. Menziona avrebbe potuto disputarsi fra una squadra di serie A e una di serie B, addirittura con inversione di ruolo fra le due protagoniste; risulterà invece un derby amichevole della serie cadetta. Questo a seguito della sentenza di primo grado sul calcioscommesse: la Triestina rimane in serie B, il Vicenza ha perso la promozione faticosamente conquistata. E si giocherà con la rabbia in corpo, fra due deluse che poi, rispetto alla formazione dello scorso campionato, hanno poco da far vedere di nuovo.

La Triestina ha concluso il lunario proficuo ritiro sull'Altopiano di Asiago. Questo pomeriggio scenderà a Vicenza lungo i tornanti della strada che da Tresche Conca porta a Piovone Rocchette. Ferrari avrà a disposizione tutta la «rosa» ad eccezione di Ciniello, che non è prudente utilizzare appena convalescente da uno straripamento di biopelle femorale. È probabile che Scaglia compia finalmente almeno in panchina, avendo recuperato abbastanza in fretta il ritardo di preparazione conseguente ad una infe-

zione al piede sinistro riportata al mare. Ed è inutile ormai sottolineare che non ci sarà Braghin; una perdita ormai pressoché definitiva, salvo che la Caf non dimezzi almeno i tre anni di inibizione decretatigli dalla Disciplinare. È stato convocato in extremis, per integrare i ranghi, il «primavera» Roberto Isipiro.

Abbiamo visto all'opera la Triestina nel suo esordio stagionale contro l'Asiago, poi a Cittadella contro la locale formazione dell'Interregionale, infine mercoledì scorso a Seren del Grappa, contro due diverse compagini dilettanti, di livello abbastanza modesto. Ebbene, al di là del valore degli avversari e quindi della facilità di impostazione del gioco, priva o quasi di contrasti da parte dell'avversario, c'è da rilevare che la squadra alabaradata ha mostrato di essere già ben roduta in fatto di preparazione e soprattutto di affiatamento. E poi ci sono giocatori che con una preparazione più accurata sono già in grado di fornire un rendimento superiore a quello dello scorso anno. Oppure giocatori che da un anno all'altro sono maturati e forniscono un rendimento tale da portarli a far lievitare il gioco dell'inte-

ra squadra. Diciamo per il primo gruppo tachimetrico e Meritino, per il secondo Dal Prà e Salvadeo, oppure lo stesso Orlando, che ha maturato di molto la sua personalità, ed ancora Strappa, Bagnato, perfino il primavera Poletto. Poi c'è la bella sorpresa di De Falco recuperato, ritrovato ai suoi livelli abituali. Non vorremmo sbagliarci, né anticipare giudizi troppo ottimistici. Però il guizzo nelle conclusioni, nelle girate al volo, è quello di una volta. E poiché il capitano afferma di stare benissimo, c'è solo da aspettare che quest'anno si faccia valere per quanto sa e può.

Francesco Romano... è già stato esaltato e sufficientemente nei giorni scorsi. Lo aspettiamo alla ripresa, soprattutto perché ha saltato la partita di Cittadella — la più impegnativa delle tre — e quindi c'è bisogno di rivederlo in un confronto più severo per esprimere più definitivamente il suo stato di forma, mentre non ci sono dubbi sulle sue possibilità. Una volta convinto che deve ricorrere più spesso al tiro a rete, Romano sarà un frontaliere in più a disposizione della Triestina, dove le reti sono alla portata di tutti, dove a nessuno è pro-

bito di segnare... E da attendere con curiosità anche la prova di Gandini, che deve confermare di essere il degno sostituto di Bistazzoni nel ruolo di portiere. Ne ha le qualità, e non verrà certo meno al compito che gli è richiesto, oltretutto godendo della piena fiducia dei compagni e dell'allenatore. Chi deve esplodere quest'anno, per dimostrarsi stopper di serie A, è Ersilio Cerone. Che abbiamo visto un po' nervoso nei giorni scorsi, l'eso. La vicenda del Totonero certo non gli ha fatto bene. Scappato al giudizio della giustizia sportiva, è ancora atteso da quella ordinaria. E si può capire che completamente tranquillo non lo sia a questo punto, visto anche cosa è capitato all'amico Braghin.

Partita di cartello dunque stasera, ad armi pari. Il Vicenza è quasi lo stesso dello scorso anno, abbiamo detto. Ha in più l'allenatore friulano Tarcisio Burgnich, uomo serio, allenatore competente, che sta risolvendo il morale di una compagine passata dalla serie A alla serie B attraverso la lettura di poche righe di una sentenza molto discussa da ogni parte. Nella partita contro l'Asiago, nei giorni scorsi, l'impegno è stato con-

tenuto, il gioco abbastanza modesto. In buona luce Fortunato, già in vista quale realizzatore libero Mascheroni. Stasera la formazione sarà più vicina a quella tipo, poiché tutti i giocatori sono disponibili. Si è già detto che Pasculli è passato all'Atalanta, dal Milan è venuto Caroli. Nient'altro. Triestina e Vicenza si affronteranno dunque con gli stessi avversari del passato. E sarà un'arma in più per le loro ambizioni.

Dante di Ragogna

Le partite di ieri

CESENA - ROMA	1-2
CAMPOMASSO - BOLOGNA	0-1
SAMBENEDETTESE - MILAN	0-1
TORINO - Steaua Bucarest (ad Asti)	2-1
Trento - VERONA	0-2
Mantova - NAPOLI	0-0
Pontedera - TARANTO	1-1
Reggiana - FIORENTINA	1-1
Prato - EMPOLI (a Forte dei Marmi)	0-3
Entella - GENOVA	1-4
Ternana - BARI (a Bressanone)	1-0
Juve Stabia - LECCE	0-0
Sarentino - PALERMO	0-5

CRONACHE DELLO SPORT

Rombo di motori su "«Hungaroring»"

SI CORRE OGGI L'UNDICESIMA PROVA DEL MONDIALE

Senna strappa la «pole position»
Continuano i guai per le Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO
BUDAPEST — Quando vince, Senna non lo ha fatto perché si trattava «solo» di una pole position. Ma Ayrton Senna in terra magiara era visibilmente emozionato. Ce l'ha messa tutta per tenere alle spalle il «nemico» Piquet e i sei cilindri Renault da qualificare gli ha dato un valido supporto. Ma per strappare a Mansell e a Nelson la prima piazza nella griglia di partenza del gran premio d'Ungheria che si correrà questo pomeriggio sugli avallamenti sterminati di Magyarod è stato protagonista di due testacoda da fatto salom mozartiano fra le Osella e le Zakspeed che rendevano alla vettura nera del brasiliano quindici chilometri all'ora.

Quando, nel primo «incidente» la monoposto si è messa in posizione trasversale, i due addetti alla sicurezza l'hanno raddirizzata a fatica. Senna ha protestato vivacemente con le braccia al cielo: voleva che lo spingessero fino a farlo ripartire. Anche questo fa spettacolo, del resto.

L'undicesima tappa del cammino iridato prenderà il via alle 14.30 con Piquet in seconda posizione, Prost in terza, Mansell in quarta. Rosberg in quinta. Tambay (la Lola non si smentisce) in sesta. Il ferrarista Johansson in settima. Lo scudiero di Senna, Dumfries, in ottava. Nono Arnoux su Ligier, decimo Jones (la Lola) al tredicesimo posto. Fatti, dietro di lui Patrese e poi (solo quindicesimo) Alboreto.

Per la Ferrari dunque, i peggiori auspici. Ma cosa è accaduto durante la sessione di ieri pomeriggio? Johansson ha guidato con determinazione, ma il propulsore perdeva all'uscita delle curve (a causa di una ritardo risposta) ciò che guadagnava in rettilineo. Siamo alle solite. La sua apparizione poi è stata bruscamente interrotta da un «imprevisto prevedibile»: il calcolo sulla quantità di benzina necessaria ad abbattere i mille cavalli del propulsore da prova, si sono rivelati inesatti e il buon svedese è ritornato con le sue gambe nel paddock. Alboreto non ha

avuto miglior fortuna e si è dovuto accontentare di un tempo modesto, da team di serie B, perché una ruota si sarebbe allentata. Anche lui ha quindi misurato il circuito con un passo nervoso. Poi senza proferire parola, ha scelto la via dell'albergo. Fuggendo da Magyarod. La tensione, come si vede è molto alta alla «casa rossa».

Nella prima mattinata il direttore sportivo Piccini, sollecitato dai giornalisti ha finalmente fatto una mezza ammissione dicendo che John Barnard, tecnico principe della McLaren, è in pratica della Ferrari: «siamo in porto ci basta solo ormeggiare». E dunque è stata confermata la voce di venerdì pomeriggio.

Nello stesso tempo, Piccini ha ribattuto le accuse di immobilismo cadute sull'intero team dirigente riguardo al mercato piloti. Infatti, dopo Senna (che ha preferito fir-

mare per la Lotus anche per il 1987 dopo aver avuto la garanzia del propulsore Honda), anche Mansell ha optato per la scuderia in cui già si trova (la Williams). Eppure sembrava che l'accordo fosse già stato stipulato. Come mai? «La vicenda è poco edificante ma sottobene battagliero Piccini presto saprete la verità sul rapporto fra Mansell e Maranello». Una polemica in più.

Diretta
Tv 2
ore 14.15

Il gran premio d'Ungheria, undicesima prova del campionato del mondo di Formula 1, verrà trasmesso oggi in diretta su Tv2 con inizio del collegamento alle ore 14.15 (il via alla gara sarà dato alle ore 14.30).

Ma ritorniamo alla gara. Piquet nella sua rincorsa a Senna è stato danneggiato da una scia d'olio lasciata da un'Osella, ma si è trovato a disagio in questa pista tanto tortuosa, lenta. Affaticante per i continui cambi di marcia. Sia il brasiliano sia Mansell (che nella giornata inaugurale aveva ottenuto il miglior tempo) si sono detti d'accordo su una cosa: in questa gara è molto importante la «pole position», poiché il nastro d'asfalto stretto e le curve da tartaruga renderanno assai ardui i sorpassi. Anche ieri, inoltre, le monoposto hanno avuto problemi di aderenza: il circuito ha un bitume troppo nuovo, poco compatto. E questo asfalto «sporco» stava per tradire Senna, quello, cioè, che aveva osato di più. A complicare i problemi ci sono inoltre sabbia e terriccio, non bene arginati dai tecnici ungheresi nella loro pur lodevole

le corsa contro il tempo per creare questo «tempio» dei motori al di là della cortina di ferro.

Ieri, comunque, Bernie Ecclestone, «patron dell'organizzazione» era raggianti. Non troppo dotato in altezza, sembrava galleggiare su una nuvola: ben centomila persone per questo secondo appuntamento dell'Hungaroring. E le cinocinquanta mila previste per oggi saranno il corridore in più di questo carosello tri-dito.

L'intera Ungheria per due ore si fermerà. Al Gran premio non partecipa ovviamente alcuna vettura magiara, non c'è l'idolo locale Csaba Keszlar. I segreti della formula 1 qui sono ancora tali. Ma il piccolo paese danubiano è orgoglioso dell'onore concesso dal mondo occidentale proprio a Budapest. L'Ungheria ringrazia. L'Ovest è compiaciuto. Roberto Carella

Ayrton
guerriero
bambinone

BUDAPEST — Bambinone o guerriero romano? La faccia, curiosamente, ha tratti comuni a questi due stereotipi. Ayrton da Silva Senna ha superato in popolarità l'altro grande brasiliano. Quel Nelson Piquet che è riuscito a vincere ben due titoli mondiali. Paulista il giovane rampante. Carica il vecchio maripone. Si salutano a malapena malcelando un'avversione che ha un unico motivo: la guerra della popolarità. E durante le prove all'Hungaroring, Senna ha messo altre frecce nella sua faretra: il pubblico si è alzato in piedi ad applaudirlo in più di un'occasione, e nei rapporti con la stampa e gli organizzatori egli ha dimostrato (o ha voluto che ci trasparisse) di essere calmo, pur nella concentrazione richiesta dal momento.

Estroso e imprevedibile in gara, anche nella vita privata è esuberante estroveroso, vulcanico. Vogliamo tracciare una carta d'identità in estrema sintesi? Il ventiseienne d'assalto del team dei «sigari neri» adora la musica rock (ma solo soft), resta impigliato davanti a Nastassia Kinski, beve (ma con moderazione) guarana, ma soprattutto non rinuncia a una bella sciata sull'acqua (è un vero campione) fra un gran premio e una seduta di prove.

Senna gareggia nella massima serie solamente dall'84, ma intende bruciare le tappe: in un paio di stagioni (se non quest'anno addirittura) vuole entrare nel libro d'oro. Presente? Alla Lotus credono in lui al punto di accettare l'imposizione di un secondo pilota di poca esperienza, scatto, cioè, a non oscurare la luce del «re Senna» e a fare da collaudatore per le soluzioni tecniche che poi vengono scelte per la monoposto del «top driver». Lo hanno accusato di essere scorretto, di non guardare mai lo specchietto retrovisore, di snobbare i colleghi, di passare sopra il corpo di amici e (ovviamente) nemici pur di raggiungere gli obiettivi. Forse a scusare del suo comportamento spesso non troppo lineare, coerente, sta una sola spiegazione: la giovane età, dunque, assolviamo. Soprattutto dopo aver visto i risultati. «Affronta le curve come se dovessi polverizzarle» ha detto un tecnico inglese. E il pubblico impazzisce.

Ro. Ca.

SPECIALE
FORMULA UNO

FIAT OFFICINE AUTORIZZATE FIAT SERVIZIO

FIAT

vi offrono
LA GRIGLIA DI PARTENZA
DEL G.P. DI UNGHERIA

SENNA Lotus-Renault 1'29"450	PIQUET Williams-Honda 1'29"785	MANSSELL Williams-Honda 1'30"072
PROST McLaren-Porsche 1'29"945	TAMBAY Lola-Ford 1'31"715	DUMFRIES Lotus-Renault 1'31"886
ROSBERG McLaren-Porsche 1'30"628	JOHANSSON Ferrari 1'31"850	JONES Lola-Ford 1'32"401
ARNOUX Ligier-Renault 1'31"970	BERGER Benetton-BMW 1'32"491	ALLIOT Ligier-Renault 1'32"575
FABI Benetton-BMW 1'32"707	PATRESE Brabham-BMW 1'32"956	BRUNDE Tyrrell-Renault 1'33"368
ALBORETO Ferrari 1'33"063	NANNINI Minardi-Motori-Moderni 1'33"656	WARWICK Brabham-BMW 1'34"502
STREIFF Tyrrell-Renault 1'34"414	DE CESARIS Minardi-Motori-Moderni 1'34"670	

ANCHE PER LA VOSTRA
PARTENZA
OPERAZIONE VACANZE

MESSA A PUNTO DELLA VETTURA PER LA STAGIONE CALDA

ANTONUCCI ATTILIO - Via Moreri 8, tel. 414396
AUTOFF. GIULIA - Via Giulia 55, tel. 569998
AUTOFF. SERVICAR - Via F. Severo 30, tel. 567706
CAMOZZI - Via Tacco 32, tel. 773688
CARLI ERVINO - Via Petronio 10, tel. 763653
PANARELLA ORESTE - Via Matteotti 21, tel. 755221
CARROZZERIA ASA - V.le d'Annunzio 39/41, tel. 948362
AUTOFF. GREGORI - Padriciano 151, tel. 226161
CIMADORI MARINO - Via Sistiana 27/1, tel. 299018

SELEZIONATE DALLA FIAT, VI OFFRONO
TUTTO CIÒ CHE LA FIAT STESSA VI DÀAUTORADIO
TELEX

insieme verso il futuro

TELEX
AUTORADIO

COPRISEDILI
ANTISUDORE
IN FIBRE VEGETALI
FODERE IN LINO
E COTONE

AUTOFORNITURE

ZANCHI

TRIESTE
Via Coroneo 4
Tel. 62530 - 69588

sportFLASH

Ciclismo: Gentili mondiale mezzofondo

ZURIGO — L'italiano Mario Gentili ha conquistato il titolo mondiale dilettanti di mezzofondo, precedendo di 250 metri l'altro azzurro Luigi Bielli e di 300 metri l'austriaco Roland Koenigshofer. Vincenzo Caputo ha ottenuto il quinto posto, seguito da Roberto Dotti, campione uscente. Entrambi sono stati staccati di un giro. Gentili ha preso il sopravvento nella seconda parte della gara (a 26 giri dal termine), idealmente rilevando Bielli che aveva condotto in testa dall'inizio.

Sci: Coppa del mondo maschile

LAS LENAS — La discesa libera in programma ieri sulle nevi di Las Lenas e valevole quale gara d'apertura della Coppa del mondo maschile di sci, è stata rinviata a domenica per le avverse condizioni atmosferiche. Venerdì, infatti, causa la scarsa visibilità, gli organizzatori erano stati costretti a sospendere la seconda sessione di prove cronometriche, quando 25 dei 77 concorrenti dovevano ancora prendere la partenza. Il regolamento esige che si svolgano due sessioni di prove cronometriche, pertanto, avendo dovuto rinviare la seconda, è stato inevitabile posticipare a domenica la competizione.

Atletica: meeting di Londra

LONDRA — Assente Renaldo Nehemiah — che risentiva di un recente infortunio al polso — il peruviano Pablo Arraya è stato l'assoluto protagonista del meeting di Londra, decimo del Gran Prix Mobil. Il campione olimpico del 400 ostacoli si è aggiudicato la 114.a vittoria consecutiva, battendo il suo connazionale D. Patrick: 48"21 il tempo del vincitore, 48"99 quello del secondo.

McEnroe ora sfida Becker

STRATTON MOUNTAIN — John McEnroe, tornato dopo sette mesi di digiuno tennis, e Boris Becker daranno vita a una delle due semifinali del «Volvo International» in corso di svolgimento a Stratton Mountain e ormai alle battute conclusive. Nell'altra semifinale saranno di fronte il cecoslovacco Ivan Lendl e l'americano Jimmy Connors.

Nei quarti di finale Becker ha eliminato con il punteggio di 7-5, 6-2 il canadese Martin Laurendeau mentre McEnroe si è sbarazzato per 6-3, 6-3, del giovane connazionale Andre Agassi, appena sedicenne.

Connors si è qualificato per le semifinali battendo negli ottavi in tre set, 4-6, 6-4, 6-0, il peruviano Pablo Arraya e superando nei quarti il connazionale Robert Seguso con il punteggio di 3-6, 6-2, 6-1.

Tre valli varesine: Bontempi

ANGERA — Guido Bontempi ha vinto in volata la 66.a edizione della «Tre valli varesine», ultima gara premoniale, da Varese ad Angera. Bontempi ha coperto i 251 km del percorso in 6 ore 31'15" alla media oraria di 38,523. Secondo è giunto Pierino Gavazzi, terzo Roberto Pagnin.

Questi i 14 corridori convocati dal commissario tecnico, Alfredo Martini, per il campionato mondiale su strada professionisti in programma il 6 settembre a Colorado Springs (Usa): Corti (campione italiano), Amadori, Argentini, Baronchelli, Bontempi, Bugno, Calcaterra, Colagè, Leali, Masciarelli, Moser, Pagnin, Saronni, Visentini.

IPPODROMO DI MONTEBELLO - OGGI 20,45

TUTTE LE CORSE TRIS MONTEBELLO
per una serata avv...vincente

PARATA DI BUONI «4 ANNI» NEL PREMIO DEI LAGHI A MONTEBELLO

Cavallo da battere l'ospite Esquire Bi

Che bel sestetto nel Premio dei Laghi di stasera a Montebello. Ai tre locali Euro Jet, Esquire Bi ed Esqueto si aggiungono per l'occasione Esquire Bi, Eboriz e una novità assoluta per la pista triestina, la torinese Ellicita, molto brillante nella recente attività.

Distanza il miglio, quindi in preventivo una volatona a suon di parziali sostenuti e per un ragguglio complessivo che dovrebbe fare presa. Si deve guardare in primis, giofiorza, a Esquire Bi. Il portacolori dei Biasuzzi, stasera con Mario Rivara in sedilo, è reduce da una vittoria in quel di Ponte di Brenta, media di 1.18.5, ma in precedenza era stato terzo in 1.17.9 sempre sull'anello patavino. Parirà favorito il figlio di Sharif di Jesolo e Astura, ma non per questo si deve identificarlo

come un vincitore scontato. I suoi stessi compagni di trasferta possono rendergli difficile l'assunto; Eboriz, che ha già vinto a Montebello sulla media distanza e alla maniera forte da buon figlio di Sufireff Hanover, la piemontese Ellicita che a Vinovo, dopo un successo sulla distanza del doppio chilometro, ha fatto suo un posto d'onore in 1.18.2 sulla breve.

Sono forti dunque gli ospiti ma anche i locali non scherzano. In grosso ordine si trovano Esqueto, da Mazzuchini portato ad elevato standard di rendimento, e vittorioso all'ultima uscita dopo una serie di probanti posti d'onore. La svelta Exalbra Rl è pur sempre velocista di meriti con quello scatto iniziale che si ritrova. Su due giri, la figlia di Carosio è inquilina che va tenuta

La Tris: 3 - 13 - 1

Non hanno troppo brillato i favoriti nella Tris trotistica di Montebello, anche se il vincitore Duncan Bi rientrava nel novero delle possibili sorprese. Dietro al cavallo di Ballardini hanno concluso nell'ordine la penalizzata Bornaccia e Brazzaco Or che hanno lasciato al quarto posto Apunto. Da segnalare che Detori, prima, ha rotto sul traguardo. Totalizzatore: 200; 92,43,57; (2359). Monte premi Tris in diminuzione (le ferie si fanno sentire) con soli 875.368.000 lire. Combinazione vincente: 3 - 13 - 1. Quota lire 3.501,472 per 170 vincitori dei quali 11 a Trieste, 7 presso la Sala Corse Monti, 4 presso l'Agenzia Ippica Tergeste.

Ciclismo: le corse di oggi nella regione

La seconda domenica del mese di agosto propone alla platea ciclistica il campionato regionale della categoria esordienti. Gli esordienti giungono a questo importante appuntamento doppiando la manifestazione in due competizioni che assegneranno i titoli regionali per i due anni di categoria. Alla provincia giuliana è stato assegnato il campionato per il secondo anno di categoria che potrà proporre la miglior verifica per il futuro del movimento agonistico della nostra regione. I nuovi nomi che il ciclismo regionale potrà proporre nel mese di agosto alla vigilia dei vari campionati tricolori presenteranno la miglior prova del lavoro che i tecnici regionali avranno svolto su queste nuove leve che ormai dovranno rimpiazzare i soliti nomi di Milano e Roat già campioni italiani.

Gli esordienti coronano a Sgonico il campionato regionale del secondo anno di categoria, la gara organizzata dalla Scv Cottur si snoderà su un circuito molto impegnativo con al centro lo strappo di Bristrie. L'anello di una decina di chilometri riassume perfettamente le caratteristiche

tecniche di un campionato regionale deve assumere e quindi sarà lecito aspettarsi una competizione di livello assoluto. Su queste strade cariche la selezione sarà implacabile e il vincitore di questa corsa palerese delle caratteristiche antropologiche di indubbio valore. Il ritrovo dalle 8 alle 9.15, la partenza alle 9.45.

Ad Urbignacco di Buja sempre per gli esordienti si disputerà il campionato regionale per il primo anno di categoria. Il nastro d'asfalto che la carovana ricoprirà in questa gara non ricalca il dislivello altimetrico del campionato regionale del Secondo anno e quindi il tracciato potrà portar via una corsa con un epilogo sicuramente più consueto per questa categoria. Il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 14 alle 15; il via alle 15.30.

Gli allievi rinnovano a Bania l'8.o trofeo «Enrico Pin», la gara organizzata dalla Gc Pannia si snoderà su un circuito adiacente al capoluogo della Dextra Tagliamento. A Fiumicello sempre per la categoria allievi si disputa l'8.o trofeo «Fratelli Rudar»,

la competizione organizzata dall'Ac Pieris ripropone il classico circuito delle passate edizioni interessante le bonifiche dell'Agro monfalconese (ritrovo dalle 14 alle 15, il via alle 15.30). Gli juniores disputano a Castions di Strada la 6.a edizione della Castions-Paulara, la gara organizzata dal Gc Ricreativa Morsano rientra nel novero dei migliori appuntamenti del ciclismo regionale giacché il vincitore di questa competizione dovrà assolutamente possedere una caratura tecnica e agonistica di grande rilievo.

La salita finale che porta al Gran premio della montagna di Chiusaforte presenta un test importantissimo che svelerà fra le pieghe del gruppo i migliori scalatori del movimento ciclistico regionale. Flavio Milan il fortissimo portacolori del Gc Canaveva su queste strade potrà sicuramente svelare le sue vere condizioni di forma per meglio individuare il ruolo che potrà rivestire nell'imminente campionato italiano. Il ritrovo per la distribuzione dei numeri di gara si svolgerà dalle 8 alle 9; il via sarà dato alle 9.30.

N. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA MAZZAMAURO DECISA E SPAVENTATA DI «RACCONTARE NANNARELLA»

«Ma questa chi si crede di essere a voler rifare Anna Magnani?»

Un monologo-spettacolo con la regia di Aldo Trionfo e Franco Però

ROMA — Se decisi di affrontare il mito, hai bisogno di molto amore, molta decisione e soprattutto molto coraggio. Anna Mazzamauro ha tutto questo, ma è ugualmente un po' spaventata e si difende attaccando: «Lo so che pensate: ma questa chi si crede di essere a voler rifare Anna Magnani? Potrei dire: è un omaggio. Sarebbe anche vero, ma non completamente. Ho pensato a lei come a un personaggio storico, come a Caterina di Russia o Maria Stuarda. Ne racconterò la vita e le opere, cercando di renderla un po' meno mito e un po' più essere umano, ma senza imitarla e senza volerne emulare la grandezza. Mi terro i capelli rossi e mi calerò in lei come un'attrice deve fare sempre. Spero che, dopo, quelli che la ricordano la amino un po' di più».



Anna Mazzamauro

Anna Mazzamauro è eccitata dall'avventura che sarà «Raccontare Nannarella». In due ore di teatro scritte per lei da Mario Moretti e Daniela Rotunno. La tournée comincerà a metà settembre, subito dopo le feste di «I sogni nel baule», il musical di Tony Cucchiara col quale sta attualmente girando l'Italia.

Raccontare Nannarella avrebbe dovuto debuttare nel gennaio scorso al Filadelfo di Roma, invece: «Arrivò Berlusconi con "Grand Hotel" — comincia a spiegare pacatamente l'attrice, ma cambia subito tono diventando polemica — la verità è che doveva far parte del "Progetto Roma" di Maurizio Scaparro per il Teatro Argentina. Poi nel progetto sono entrati testi che riguardavano Roma solo di striscio, mentre la storia di Anna Magnani veniva relegata ad un ruolo dignitoso, ma non adatto, con la scusa che, essendo un monologo, aveva bisogno di uno spazio piccolo. Ma il mio è un monologo particolare, come dimostra la regia di Aldo Trionfo e Franco Però, un monologo-spettacolo, con quattro orchestrali veri, con canzoni rigorosamente in diretta e brani classici del repertorio teatrale di Nannarella».

La vita della grande Magnani sarà infatti ripercorsa attraverso il suo lavoro, dal

Shakespeare a Ostia Antica

ROMA — Dal 12 al 24 agosto, il teatro romano di Ostia Antica ospiterà due «pièces» di Shakespeare: «Il mercante di Venezia» nella traduzione di Masolino D'Amico presentato dalla cooperativa «Teatro e società», con la regia di Orazio Costa, e «Pericle, principe di Tiro» nella traduzione di Alessandro Serpieri che ne ha curato anche la regia.

Dal «Mercante di Venezia» rimarrà in scena fino a lunedì 18 agosto, sono interpreti principali Gianrico Tedeschi, Luciano Virgilio, e Paola Gassman, insieme ad altri 14 attori; le scene e i costumi sono di Tullio Costa, le musiche di Roman Vlad.

Del «Pericle», presentato in «prima» a Taormina Arte, sono interpreti principali Tino Carraro, Giuseppe Pambieri, Andrea Matteucci, Edda Valente e Raffaella Azim, insieme ad altri undici attori; le scene sono di Elio Sanzogni, i costumi di Elena Magnini e le musiche di Eugenio Bematò.

l'avanspettacolo ai duetti con Totò, al teatro «impegnativo», dal cinema di «Bellissima» e «Roma città aperta», all'incontro-scontro con Pasolini, l'Oscar per «La rosa tatuata», e sarà seguita, fino alla vigilia del debutto televisivo col regista Giannetti, attraverso i dialoghi disperati col merito Pinuccio, che produce lo spettacolo, ha fatto alla Mazzamauro un contrat-

to di due anni. Per metà della stagione '86-'87 sarà impegnata con la Magnani, per l'altra metà con «Papà, povero papà», la mamma di ha chiuso nel l'armadio e sono tanto triste», un testo di Arthur Copit portato in Italia solo una volta da Mario Missiroli.

M. T.

Un spettacolo d'amore e serietà storica, senza la pretesa di scovare segreti nella vita dell'attrice, «avevamo a disposizione Anna Mazzamauro — spiega Moretti — un'attrice che ha molto in comune con la Magnani dei primi anni, la stessa comunicativa, lo stesso gusto per lo sfottò. L'occasione era splendida e ne abbiamo approfittato».

Per distribuire meglio «Raccontare Nannarella» la Fpb di Tullio Pecora, che produce lo spettacolo, ha fatto alla Mazzamauro un contrat-

to di due anni. Per metà della stagione '86-'87 sarà impegnata con la Magnani, per l'altra metà con «Papà, povero papà», la mamma di ha chiuso nel l'armadio e sono tanto triste», un testo di Arthur Copit portato in Italia solo una volta da Mario Missiroli.

Per quelli che se la saranno fatta sfuggire, rimarrà comunque il testo, pubblicato da Serenagalli, con la prefazione di Enzo Garinei e una nota di Giancarlo Governi, autore di una biografia di Anna Magnani.

A Giorgio Gaslini il premio «Gershwin»

CATANZARO — È stato consegnato a Giorgio Gaslini il premio «Gershwin», organizzato nell'ambito del Festival internazionale di musica jazz intitolato al grande compositore statunitense, in corso a Soverato.

A consegnare il riconoscimento è stato il critico Marcello Piras.

INTERVISTA AI QUATTRO DI «DUE PAIA DI CALZE DI SETA DI VIENNA»

La premiata Ditta Carpinteri & Faraguna prova ancora una volta a non sbagliare

Hanno trasformato una commedia borghese in un'opera dove si respira sempre aria di mare

Nonostante l'immobilità quasi totale del preferragosto, i due sono al lavoro. E non sempre da soli. Si incontrano infatti ogni tanto con altri personaggi del mestiere, per dare gli ultimi ritocchi alla loro nuova pensata, quel «Due paia di calze di seta di Vienna» che, come abbiamo annunciato, aprirà la prossima stagione di prosa al Cristallo. Si tratta dunque di incontrarli, meglio se direttamente sul luogo di lavoro.

E così è stato, in un'incontro nella sede di «Cittadella» — una mattina di mezza estate, Azione fruttuosa: sono stati colti sul fatto Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, autori del testo, Francesco

Carpinteri e Faraguna — è dire un'ovvietà — non hanno proprio bisogno di presentazioni. Giornalisti, sono «La strana coppia» della satira triestina, un po' il gatto e la volpe dei tipi ingenui che da una trentina d'anni vanno descrivendo sulle colonne del-

la «Cittadella» ma anche e prima, in cabaret radiofonici sulla cui mancanza oggi non metteremmo mai di broncio. E in opere teatrali, vaudeville di casa nostra che, negli anni ruggenti dello Stabile triestino hanno portato il teatro a vette di popolarità (18.000 abbonati) tuttora insuperate da altre e più attive città italiane, capitali Roma-Milano comprese.

Oggi dunque una nuova commedia, nata anche questa da un meccanismo rodato, sulla falsariga (ma è meglio dire con il pretesto) di un'opera già esistente. In questo caso «Le sorprese del divorzio», feuilleton di Bisson e Mars, datato fine '800 e ambientato in una Parigi frivola e bohemienne dell'epoca morbida della belle époque.

Forse non tutti sanno, specie se appartenenti alle giovani generazioni, che in quel

linguaggio periodico e in quell'incredibile luogo che è la Dalmazia, ex Regia Provincia Austro-ungarica, non solo si poteva divorziare, ma per questo si faceva addirittura la coda. Dispensatore di tale franchigia era stato un altro incredibile personaggio, Gabriele D'Annunzio, l'immaginario poeta guerriero, che allo scopo si faceva interprete di un vecchio decreto non certamente in vigore nella cattolica Austria, ma valido nelle lache province ungheresi.

Ecco il pretesto, la chiave di trasposizione delle «Sorprese del divorzio» dalla Parigi festaiola ai luoghi di Trieste e della Dalmazia. E sarà indubbiamente divertente il testo, ma lo è stato altrettanto il colloquio a cinque, tutto un dire e non dire, con particolari che scappavano incontrollati.

L'operazione tuttavia non si è annunciata facile. Faraguna ha esordito inventando un urgente appuntamento bancario, per non uscire dal riserbo o dal «segreto», il che non riesce a tradire una certa durezza d'autore. E subito Carpinteri ha incalzato: «La sa zà tu, xe quel che la ga zà pubblica».

— Sì, ma in verità non è che

avessi detto molto. I personaggi, per esempio, saranno tutti inediti o ci sarà qualche figura nota, i capitani, qualche «Bortolo», i marinai?

«Sì», risponde Carpinteri — anche nel testo francese c'era un capitano. Noi naturalmente l'abbiamo ripreso e sviluppato, ma l'operazione forse più significativa sta nell'ambientazione. Si trattava di far quadrare il divorzio, e con Fiume e D'Annunzio ci siamo in qualche modo riusciti. Tra l'altro il testo originale, che è una commedia degli equivoci, degli scambi di persona del tipo io credevo che lui credeva che lei credeva, fu molto rappresentata, anche a Trieste, prima del '33, ed ebbe sempre notevole successo. Fu interpretata da grandi attori, Lina Galli, Falconi, Tofano. E se ne fece anche un film orrendo, ricorrendo ad un'ambientazione non originale. Parigi nel film diventava il Sestriere, località che fu scelta perché doveva essere lanciata turisticamente. Travagiamo attorno agli anni '30».

Ma, e i personaggi?

«Si ritroveranno — intervista Macedonio. — Ci saranno anche i personaggi delle Maldobrie, i vari Nicoletto Nico-

lich, Terdoslavich, Marco Mititi».

«Ma quello che ha sottoleneato — attacca Orazio Elio — è che uno dei meriti di Carpinteri e Faraguna sta nell'aver creato personaggi. Nella commedia originale, i protagonisti erano appena disegnati, quasi dei figurini, qua hanno acquistato spessore, un carattere a tutto tondo».

«Dovevano in qualche modo renderli nostri — riprende Carpinteri — li abbiamo fatti parlare e muovere come persone delle nostre terre, nel 1919».

— A proposito di personaggi. Gli umoristi, non è un segreto o una novità, si richiamano sempre a fatti o persone reali sulle quali ricamano accennandone le caratteristiche più colorate. Per voi, quali sono questi riferimenti?

«Nessuno in particolare — risponde Carpinteri. — Mio papà era il classico combattente siciliano arrivato qua e sposatosi con una triestina. Le cose che raccontiamo erano un po' nell'aria».

«C'è da dire però — continua Macedonio — che noi abbiamo dimenticato il gusto del racconto. Faraguna dice spesso che ricorda la nonna e le sue storie. E così voi riuscite ad avere ancora, e a trasmettere, il piacere della narrazione».

«Mia bisnonna era di Spalato — confessa Carpinteri. — Noi raccontiamo le cose che negli anni dell'infanzia si sentivano un po' dappertutto. Fino alla seconda guerra mondiale qua si viveva nel ricordo. Ricordo che veniva rinnovato continuamente dalle cose, le costruzioni, le scritte, il modo di vivere. Con la seconda guerra è cambiato un po' tutto».

«Con l'arrivo degli americani — conclude Macedonio. — Il merito di Carpinteri e Faraguna — riprende Bobbio — è di aver trasformato una commedia borghese in un'opera che ci è vicina, dove si respira sempre aria di mare».

«Il linguaggio, per esempio — riprende Carpinteri — è dialettale che abbiamo usato anche questa volta non è triestino. È un lessico inventato, un lessico dalmatino-triestino. Il capitano è di Lussino, ma un altro personaggio è trapiantato in Dalmazia, e allora si gioca sulle sfumature di quel «Ti te ga» l'altro «Ti ti ga» e così via. Ci sono anche dei problemi di traduzione, alcuni termini che non si possono rendere in dialetto. Per esempio, «raggiungere», è intraducibile in triestino. Non esiste un verbo corrispettivo».

«Volte più usinate a parlare di traduzione — interviene Macedonio — ma non è il termine esatto. In questo caso avete inventato una nuova commedia, con ambienti e personaggi del tutto originali».

«E allora, Macedonio, qual è la chiave di lettura registica?»

«Mi interessa molto il linguaggio. Nei lavori di Carpinteri e Faraguna molto spesso è questo che dà carattere al personaggio. Anche quando viene raccontata una barzelletta, il bello per gran parte sta nell'uso delle parole. Qui, rispetto all'originale, la trama è più limpida, è più chiara. In mente i film di Frank Capra. «Arsenico e vecchi merletti», e soprattutto «La vita è meravigliosa».

Ogni personaggio ha una sua caratteristica, ognuno una sua pazzia, come se tutto si svolgesse in una specie di piccolo manicomio, magari simpatico, ma dove può succedere di tutto. I personaggi sono allo stesso tempo veri e giocati, hanno insomma l'ambiguità artistica. Ce n'è uno che parla sempre di D'Annunzio, quello che farà Bobbio e che ha la mania di comporre un'opera lirica, e quando finalmente gli viene l'ispirazione si mette a cantare l'aria del Nabucco. Insomma, è un continuo gioco tra il vero e l'inventato, tra realtà e follia».

«E sarà anche una scommessa — si inserisce Bobbio — già da ora stiamo lavorando «tutti insieme appassionatamente», dando ciascuno il meglio. Ma andrà avanti così. È stato recuperato un gruppo di attori, da Lo Vecchio alla Reggio, a Salella, che avevano costituito gran parte della compagnia delle Maldobrie».

«Si è voluta privilegiare la drammaturgia locale — dice ancora Macedonio — puntando su un gruppo di attori ancora giovani, triestini o comunque della nostra regione, che speriamo potrà essere coltivata anche in seguito. È un investimento insomma».

I frutti li vedremo presto. Macedonio non va in ferie e neppure la gran parte degli attori. Tra meno di un mese si comincia a provare. Il settembre ottobre «Due paia di calze di seta di Vienna» andrà in scena. La premiata ditta Carpinteri e Faraguna prova ancora una volta a non sbagliare.

Viviana Valente

SERGIO NASCA PREPARA «D'ANNUNZIO ED IO» CON ROBERT POWEL E LA SANDRELLI

«La sua vita vorrebbe sette film. Intanto io mi accontento di uno»

ROMA — «La possibilità di realizzare il film «D'Annunzio ed io» è arrivata proprio quando avevo deciso di abbandonare il cinema perché i soggetti che proponevo non erano graditi ai produttori, e non volevo più continuare a fare un lavoro che non mi dava le soddisfazioni iniziali. Lo ha detto il regista Sergio Nasca che, dopo aver realizzato i suoi primi due («Il saprofita» e «Malka, vergine di nome Maria»), ne ha fatti altri tre che però non lo hanno gratificato dal punto di vista culturale. Attualmente sta lavorando nei teatri di posa della De Paolis alla preparazione di «D'Annunzio ed io» che sarà interpretato da Robert Powel e Stefania Sandrelli, e le cui riprese cominceranno l'8 settembre.

«Chi è il personaggio definito «io» nel titolo?

«È Barbara Leoni che è stata uno dei tanti amori di D'Annunzio, ma forse il più importante della sua vita, forse perché era una donna del popolo, mentre tutte le altre erano principesse e contesse. L'amore per Barbara Leoni coincide con il periodo più interessante e meno conosciuto di D'Annunzio, quello della sua irresistibile «escalation» della società romana e di quella napoletana. Erano gli anni in cui era considerato il numero uno del mondo intellettuale dopo la pubblicazione dei romanzi della Rosa, che sono appunto concomitanti con il periodo del suo amore per Barbara Leoni».

«Quindi lei non vuole fare una vera e propria biografia di D'Annunzio?

«No, il mio sogno sarebbe quello di portare sullo schermo la vita di D'Annunzio, ma

ci vorrebbero sette film perché ha avuto una esistenza ricca di avvenimenti. Il mio film è incentrato sulla nascita di D'Annunzio, come personaggio, con il suo genio di propositi e con la sua qualità più esaltante che è stata quella di fare cose sbagliate ma al momento giusto, imponendosi all'attenzione degli altri attraverso invenzioni letterarie che in quel periodo erano abbastanza inconsuete. Sono di quegli anni (1897-1899) la sua raccolta di versi erotici «Intemperie e rime» e la pubblicazione del «Piacere», che segnò un'esplosione di sregolatezza inusuale per l'Italia che ammorava come «best-seller» il libro «Cuore». Ho limitato il mio racconto a quel periodo perché è il momento più curioso di D'Annunzio, meno conosciuto e quindi il più interessante».

«Il film punterà solo sulla vita privata di D'Annunzio ed anche su quella pubblica?

«Ci saranno squarci di vita pubblica, con il mondo intellettuale di allora, con personaggi realmente esistiti, che facevano parte dell'«entourage» di Gabriele D'Annunzio, dalla Serao a Scarfoglio, a Micheli e a De Bosis. Quindi tutto un mondo che era in fermento e che ha aiutato l'affermazione di questo nuovo personaggio».

«La sua idea di portare sullo schermo il personaggio di D'Annunzio è recente?

«Nel 1973, subito dopo «Il saprofita», lessi casualmente un libro su D'Annunzio a Fiume, e fu così che scoprii un personaggio diverso da quello che avevo conosciuto attraverso gli studi scolastici. Fu subito interessato dall'idea di questo individuo stra-



Stefania Sandrelli

nissimo che aveva fatto di tutto, e quindi cominciò a studiare la sua vita e le sue opere».

Sarà un film tipicamente italiano destinato al mercato internazionale.

«Sarà un film internazionale perché D'Annunzio è un patrimonio che appartiene a tutto il mondo, ossia è un intellettuale conosciuto anche all'estero».

«D'Annunzio ed io» è prodotto da Franco Casati e Ser-

gio Martinelli per la Selbaggia Film. Altri interpreti sono Robert Alpi, Laurent Terzieff, Cesare Barbetti, Sonia Petrovna, Therese-Anne Savoy, Florence Guerri, Paolo Bonacelli, Achille Brunini, Annabella Schiavone, Fiorenza Marchegiani, Nanni Svampa.

Il soggetto e la sceneggiatura sono di Sergio Nasca, che si avvale della consulenza storica di Piero Chiarini.

F. C.

A CONCLUSIONE DELL'ESTATE MUSICALE DI VILLA MANIN

Un Liszt di affascinante stranezza dalla tastiera di Claudio Crismani

CODROIPO — Ogni anno la Pro Loco di Codroipo — con il contributo e l'appoggio della locale Cassa di Risparmio e della Regione Friuli-Venezia Giulia — fa rivivere Villa Manin a Passariano con l'estate musicale, una manifestazione all'insegna dell'eterogeneità della proposta che va dal balletto alla canzone d'autore, dal jazz al teatro di prosa.

La serata conclusiva dell'edizione '86 ha assunto però un significato particolare e importante. Il pianista triestino Claudio Crismani ha presentato in prima assoluta per l'Italia (e per l'Occidente europeo) il «Concerto patetico» in mi minore per pianoforte e orchestra di Franz Liszt.

Un'opera da noi inedita che ha visto protagonisti, assieme all'interprete, l'orchestra da camera di stato cecoslovacca di Zilina e il direttore Jan Václav. Una «esclusiva» di estremo interesse non soltanto sotto il profilo della qualificazione culturale della programmazione di Villa Manin, che ha dimostrato così apprezzabilissima lungimiranza, ma per la possibilità di ascoltare una composizione di un Liszt particolare, affascinante, chiaroscurale, diverso da molti luoghi comuni che lo prospettano più come un virtuosistico ginnasta della tastiera che un virtuoso compositore, spesso desideroso di superare nuove strade, inusitate soluzioni.

«Credo che senza «questo» Liszt — ci ha detto Crismani — certe soluzioni della musica del Novecento, e mi riferisco soprattutto alla «seconda scuola viennese», avrebbero forse avuto corso diverso...».

Così importante è dunque questo contributo?

«Sì, ma in verità non è che



Claudio Crismani

«Senza altro. Del resto basta pensare alla vicenda storica di quest'opera, alla quale Liszt ha atteso, con fasti alterni e interruzioni, per ben 28 anni».

Immaginiamo come hai scoperto il «Concerto patetico» e come mai non è mai comparso in Italia?

«Da molto tempo collaboro con questa orchestra, così mentre ero l'anno scorso in tournée a Bratislava, il maestro Ludwig Reyer — che non ha potuto essere con noi perché ammalato — mi parlò di questo ritrovamento avvenuto al British di Londra negli anni '60, e che era entrato nei repertori di interpreti del Paesi dell'Est».

Liszt è uno degli autori che conosci ed esegui di più. Cosa

ha significato, in questo tuo itinerario, quest'opera?

«Ha significato moltissimo, forse la più positiva scoperta di un ciclo che costituisce di per sé lo stimolo di aprirne un altro. Per cogliere tutti gli elementi fra loro diversi che compongono quest'opera, credo, comunque, determinante la approfondita conoscenza delle tre raccolte delle «Années de Pèlerinage» e gli «Etudes».

Come mai questa operazione, che, in Friuli-Venezia Giulia, a Villa Manin?

«Soprattutto per la lungimiranza e lucidità organizzativa e di programmazione della Pro Loco di Codroipo, che ha in gestione l'estate della Villa. Un'esclusiva giustamente meritata. Meritata e premiata da un successo di pubblico che ha colto l'affascinante stranezza di questo Liszt».

E se l'orchestra ci ha consegnato una sinfonia di Mozart — la K385 «Haffner» — caratterizzata da una discrezione e un'eleganza che finalmente corrispondono a un'idea di Mozart profondo nella sua apparente e piacevolissima levità, e a Beethoven, la prima sinfonia — altrettanto elegante anche se giustamente più teso e «sturmisch», con Crismani ha costruito un'esecuzione di grande fascino, dove il pianoforte ha colloquato con l'organo da grande e i violini (40 elementi) diretto con attenzione e precisione da Václav.

Crismani ha fatto cogliere molti elementi diversi fra loro che costituiscono quest'opera anomala. Anomala perché articolata, a esempio, in cinque tempi, senza però, le zioni di continuità, dove gli elementi più vicini ai luoghi comuni del Liszt edvardiano erano costituiti paradossalmente dalle due cadenze aggiunte da Von Bulow.

Con acutissima sensibilità, con la capacità di rendere liquidi i lirici, nel contempo, momenti di altissima espressione, l'interprete triestino ha interpretato ancora una volta non solo di possedere doti non comuni e un ineguagliabile talento, ma un «pianismo» particolarissimo, proteso verso quella scuola mitteleuropea e pianistica straniera sia rispetto alla rigida consuetudine russa che a quella più «latina» di area missese e napoletana. Un Liszt, nel ventennio della sua morte, restituito all'intelligenza e alla «preveggenza» creativa.

Crismani si prepara adesso per le tournée internazionali che lo attendono, con la coscienza di aver restituito Liszt in una dimensione realmente più interessante di quanto le inutili e banali agiografie abbiano già detto.

Marco Maria Tosolini

■ Withnail and I — Sono in corso in Inghilterra le riprese di «Withnail and I», che segna l'esordio nella regia dello sceneggiatore Bruce Robinson, già vincitore di un «Academy Award» per l'adattamento cinematografico di «Ura del silenzio». Interpretato da Paul McGann, Richard E. Grant e Richard Griffiths, il film narra la storia di due giovani attori squattrinati nella Londra degli anni Sessanta, la cui amicizia e coabitazione quinquennale tra musica, alcool e stupefacenti — ha fine quando uno ottiene una parte di protagonista in teatro.

Viviana Valente

CON SANDRO MASSIMINI E DANIELA MAZZUCATO

Festa d'estate al Castello



Circondato da uno stuolo di bellissime indiosatrici (con i modelli di Fausto Sarli), ritorna domani sul palcoscenico del Castello di San Giusto, Sandro Massimini. Con la sua irresistibile simpatia, il popolare attore veneziano sfoglierà una briosa antologia dell'opera lirica, accompagnata dal trio di Roberto Negri (pianoforte), Pasquale Liquiri (batteria), Giorgio Asolini (contrabbasso). Lo affiancherà la «stella» per eccellenza dell'operetta, Daniela Mazzucato, reduce da una trionfale edizione della «Vedova allegra» a Palermo.

Si ricostituirà così per una sera la coppia più amata dal pubblico triestino del Festival dell'operetta, in una «festa d'estate al Castello», a conclusione delle manifestazioni promosse, in margine, a «Opérettes à la mode» comprenderà il repertorio più brillante di Sandro Massimini (fra cui quel Sigismondo del

«Cavallino bianco» che lo ha reso famoso a Trieste) non senza un paio di autentiche rarità; mentre Daniela Mazzucato, oltre ai duetti, canterà alcune pagine deliziose del repertorio francese, viennese e italiano.

Proseguirà intanto a Palazzo Costanzi il successo di «Sogno di un palzer» la mostra sulle fortune dell'operetta viennese in Italia. Superata la soglia delle 30.000 presenze, la mostra allestita dall'A-

zienda nella Sala comunale — letteralmente trasformata da Emanuela Marassi e dal Civico Museo Teatrale in un biancadorato «palais de danse» — è stata prorogata fino al 31 agosto.

Domani intanto i visitatori potranno percorrere l'itinerario di immagini scelte da Gianni Gori, ascoltando, a partire dalle ore 11, la registrazione integrale della «Bajadera» di Kalman nell'edizione del Festival.

Domani sera, in occasione della chiusura della tradizionale ottava Festa dello sport realizzata dal C. S. Ponziana (piazze antistante il Palazzetto dello sport), alle ore 21.30 si terrà lo spettacolo musicale del cantautore triestino Lorenzo Pilat con la collaborazione musicale del gruppo «Zodiaco».

IN MARGINE ALLA FESTA DEL TEATRO DI TAORMINA

A cosa servono questi premi?

TAORMINA — Tutti premiati, tutti presenti, tutti contenti. A Taormina si celebra la terza edizione del Festival del Teatro. Antico il Premio della spiritualità tra gli interessati, l'avvenimento noto anche agli utenti televisivi, è andato ancora una volta a Dario Fo. «Io ho paura dei premi — ha detto Fo — specie quando cominciano ad essere tanti. Ricevere premi è sempre piacevole. Ma stiamo attenti che un ec-

notevole difficoltà organizzativa, tecnica, istituzionale, culturale?».

Nella lunga serata al Teatro Verdi, il maestro della spiritualità tra gli interessati, l'avvenimento noto anche agli utenti televisivi, è andato ancora una volta a Dario Fo. «Io ho paura dei premi — ha detto Fo — specie quando cominciano ad essere tanti. Ricevere premi è sempre piacevole. Ma stiamo attenti che un ec-

cesso di riconoscimenti non finisce per rendere stucchevole la stessa premiazione».

Dario Fo si è intrattenuto in un autentico pezzo di bravura con Pippo Baudo, una tarantella metà americana e metà siciliana che ha «imparato» nel suo recente e trionfale viaggio negli Stati Uniti. Speriamo meglio negli spettacoli che ci attendono nei prossimi giorni.

Giorgio Polacco

Appuntamenti

Oggi

Quinta corsa del «Cavallino»

Oggi al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 18, va in scena la quinta rappresentazione de «Il cavallino bianco», l'opera di Ralph Benatzky che giovedì chiuderà il Festival 1986. Dirige il maestro Oskar Danon. Orchestra e Coro del Teatro Verdi; corpo di ballo del Festival con coreografie di Gino Landi.

Domani

Pilat in Ponziana

Domani sera, in occasione della chiusura della tradizionale ottava Festa dello sport realizzata dal C. S. Ponziana (piazze antistante il Palazzetto dello sport), alle ore 21.30 si terrà lo spettacolo musicale del cantautore triestino Lorenzo Pilat con la collaborazione musicale del gruppo «Zodiaco».

Domani

Appuntamenti

Oggi

Quinta corsa del «Cavallino»

Oggi al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 18, va in scena la quinta rappresentazione de «Il cavallino bianco», l'opera di Ralph Benatzky che giovedì chiuderà il Festival 1986. Dirige il maestro Oskar Danon. Orchestra e Coro del Teatro Verdi; corpo di ballo del Festival con coreografie di Gino Landi.

Domani

Pilat in Ponziana

Domani sera, in occasione della chiusura della tradizionale ottava Festa dello sport realizzata dal C. S. Ponziana (piazze antistante il Palazzetto dello sport), alle ore 21.30 si terrà lo spettacolo musicale del cantautore triestino Lorenzo Pilat con la collaborazione musicale del gruppo «Zodiaco».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Replay. Le partite più belle del mondiale di scacchi alla moviola, a cura di Pier Luigi Varresi con i maestri internazionali Stefano Tatai nella parte di Gary Kasparov e Alvis Zichichi nella parte di Anatol Karпов.
- 11.00 Santa Messa. Dalla chiesa di S. Panfilo in Spoltore (Pescara). Regia di Fernando Bazzani.
- 11.55 Giorno di festa. Itinerari di vita cristiana a cura di Carlo De Biase e Gianfranco Manganella. I cinque secoli del Sacro monte di Varallo. Regia di Anna Florio.
- 12.15 Linea verde estate. Di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Minore.
- 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi. Suite da Bayader, Coreografia di Marius Petipa. Musica di L. Minkus con Gabriella Komleva e Rejen Abdjev. Compagnia e orchestra del teatro Kirov di Leningrado.
- 13.30 Telegiornale.

RAIDUE

- 10.00 Salotto musicale. A cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani. Richard Wagner: Vesendok Lied: Der Engel, Siehe Still, In Treibhaus, Schmerzen, Traume. Rose Wagnern. Pianoforte Cord Garben. Regia di Renato Zanetti. Liszt-Wagner: Fierlicher Marsch dal Parsifal, parafarsi sul Tannhäuser. Pianista Claudio Cremenini. Regia di Tonino Del Colle.
- 11.00 L'età dell'incertezza. Vita e virtù del pensiero economico moderno. John Galbraith (7.a puntata). L'ottimismo del professor Keynes.
- 11.55 Matinée. Al cinema di domenica. Charlie Chan: Giallo su giallo. A cura di Nedo Ivaldi. «CHARLIE CHAN A RIO» (1941), film giallo. Regia di Harry Lachmann.
- 13.00 Tg 2 Ore tredici.
- 13.15 Saranno famosi. Telegiornale: «Un modo di vincere», con Debbie Allen e Valery Landsburg.
- 14.15 Tg 2 Diretta sport. Interviste-Eurovisione da Budapest: Gran Premio d'Ungheria di Formula 1. Da Finale Emilia: Pattinaggio, campionati europei. Da Montecatini: Pentathlon moderno, campionati del mondo.
- 18.00 Jean-Michel Jarre: Concerti in Cina. Regia di Andrew Piddington.

RAITRE

- 18.00 Tg 3 Diretta sportiva (1.a parte). Ceresole Reale: Super trial. Catania: Ciclismo dilettanti, Giro internazionale di Sicilia.
- 19.20 Tg 3.
- 19.30 Il get music. Organizzazione di G. Naso. Conduce Enzo Persuader. Regia di Enzo Dell'Aquila.
- 20.30 Leonard Bernstein dirige le Nove sinfonie di Ludwig Van Beethoven. Sinfonia n. 8 in Fa maggiore. Orchestra filarmonica di Vienna. Regia di Humphrey Burton.
- 21.00 Tg 3.

CANALE 5

- 8.40 Telegiornale: «Alice».
- 9.00 Film: «TRA DUE DONNE» con Raf Vallone ed Emma-Luise Riva. Regia di László Benedek (1960, drammatico).
- 10.40 Film: «L'INDOMINABILE» con Georges Riviere e Silvia Monti. Regia di Jean-Pierre Le Chanois (1962, avventura).
- 13.00 Musicale: Superclassifica.
- 14.00 Film: Hollywood musical: «FRATELLI SENZA PAURA» con Robert Taylor e Stewart Granger. Regia di Richard Thorpe (1933, avventura).
- 15.40 Film: «SANGUE MISTO» con Ava Gardner e Stewart Granger. Regia di George Cukor (1956, drammatico).
- 17.35 Telegiornale La Fenice: «Incendio doloso».
- 18.30 Telegiornale Fifty Fifty: «L'equivo» (replica).
- 19.30 Telegiornale Kojak: «Elegia in un cimitero d'asfalto».
- 20.30 Sceneggiatura: «La mossa vincente» con Terence Stamp, Michael Cuijver, Carmen Du Sautoy. Regia di William Brayne, Ken Grievae, Roger Tucker (3.a puntata).
- 22.30 Telegiornale Mac Gruder e Loud: «Il buco nella casa».
- 23.30 Telegiornale Sceriffo a New York: «La banda che ripulì Manhattan».
- 1.00 Telegiornale Ironside: «A cinque miglia di altitudine».

RETEQUATTRO

- 8.30 Telegiornale I giorni di Brian: «Gemma» (1.a parte).
- 9.20 Strega per amore: «Il dirotamento».
- 9.50 Film tv: «SCAPOLI IN RO» con Hel Holbrook e Barbara Rush. Regia di Jud Taylor (1971, commedia).
- 11.10 Film: «IL GIARDINO» con Jerry Lewis e Harold J. Stone. Regia di Jerry Lewis (1967, commedia).
- 13.00 Cio ciao. Cartoni animati: Jostis and The Pussycats in outer space, Space Ghost and Dino Boy, Banana splits, Alpenrose, Goldie gold.
- 15.00 Telegiornale I gemelli Edison: «Bello spazio» a Paul Edison.
- 15.20 Telegiornale Il principe delle stelle: «Il vincitore».
- 16.15 Telegiornale I ragazzi di Padre Murphy: «Il padre di Will».
- 17.05 Telegiornale Huckleberry Finn e i suoi amici: «Sostituzione di persona».
- 17.30 Telegiornale Amici per la pelle: «Gemma» (2.a parte).
- 18.20 Telegiornale: «Cassie e Company» (replica).
- 19.10 Telegiornale Con affetto Sidney: «Il nido minacciato».
- 19.30 Telegiornale New York New York: «Giustizia e vendetta».
- 20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vico.
- 22.50 Telegiornale Houston Project: «Nell'occhio del ciclone».
- 23.40 Telegiornale Vicini troppo vicini: «Voio a Miami».
- 0.10 Telegiornale I Rovers: «Fuochi fati».
- 0.40 Film: «ORGANIZZAZIONE CRIMINALE» con Robert Duvall e Karen Black. Regia di John Flynn (1973, poliziesco).

TVM

- 16.00 Cartoni animati.
- 18.40 Telegiornale.
- 19.30 Tvm notizie.
- 19.50 Cartoni animati.
- 20.30 Telegiornale: «Skaga».
- 21.20 Film: «LA TESTA DEL SERPENTE».
- 23.00 Tvm notizie.
- 23.15 Telegiornale.

TELECAPODISTRIA

- 17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telegiornale, cartoni animati. Fiasse così, «l'amico Gipsy», telegiornale.
- 18.30 Il meglio del computer, documentario.
- 19.00 «Avventure in alto mare», telegiornale.
- 19.30 Il ritorno del predestinato, sceneggiato tv.
- 20.30 «Bellamy», telegiornale.
- 21.30 «Sette giorni», rassegna settimanale di politica estera.
- 22.00 Automobilismo: Gran Premio d'Ungheria di Formula 1.
- 23.30 Belgrado: Meeting internazionale di atletica leggera.

VIDEOPRILE

- 12.30 Proposte commerciali.
- 13.30 Proposte commerciali.
- 15.30 «DOLLARI E FUMI», film.
- 17.00 «AQUILE TONANTI», film.
- 18.00 Gatchman.
- 19.30 Spasmodi Al grandi magazzini.
- 20.30 «HO SPOSATO UN DEMONIO», film.
- 21.30 «Natioli», film.
- 23.15 «LA BELLISSIMA ESTATE», film.

ITALIA 1

- 8.30 Bim bum bam - Cartone animato: Sinfonia (1.a parte).
- 9.20 Strega per amore: «Il dirotamento».
- 9.50 Film tv: «SCAPOLI IN RO» con Hel Holbrook e Barbara Rush. Regia di Jud Taylor (1971, commedia).
- 11.10 Film: «IL GIARDINO» con Jerry Lewis e Harold J. Stone. Regia di Jerry Lewis (1967, commedia).
- 13.00 Cio ciao. Cartoni animati: Jostis and The Pussycats in outer space, Space Ghost and Dino Boy, Banana splits, Alpenrose, Goldie gold.
- 15.00 Telegiornale I gemelli Edison: «Bello spazio» a Paul Edison.
- 15.20 Telegiornale Il principe delle stelle: «Il vincitore».
- 16.15 Telegiornale I ragazzi di Padre Murphy: «Il padre di Will».
- 17.05 Telegiornale Huckleberry Finn e i suoi amici: «Sostituzione di persona».
- 17.30 Telegiornale Amici per la pelle: «Gemma» (2.a parte).
- 18.20 Telegiornale: «Cassie e Company» (replica).
- 19.10 Telegiornale Con affetto Sidney: «Il nido minacciato».
- 19.30 Telegiornale New York New York: «Giustizia e vendetta».
- 20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vico.
- 22.50 Telegiornale Houston Project: «Nell'occhio del ciclone».
- 23.40 Telegiornale Vicini troppo vicini: «Voio a Miami».
- 0.10 Telegiornale I Rovers: «Fuochi fati».
- 0.40 Film: «ORGANIZZAZIONE CRIMINALE» con Robert Duvall e Karen Black. Regia di John Flynn (1973, poliziesco).

TELEEUROPA

- 13.00 «Swat», telegiornale.
- 14.00 Verde sport: Incontro internazionale di tennis.
- 15.30 «IL DOPPIO SEGNO DI ZORRO», film.
- 17.00 Musical box (1.a parte).
- 18.00 Verde sport: Servizi sportivi speciali.
- 18.30 «Brothers and sisters», telegiornale.
- 19.00 «Zoom-Dibattito: Italiani o veneti?».
- 20.00 Musical box (2.a parte).
- 21.00 «The corruptors», telegiornale.
- 22.00 «Combata», telegiornale.
- 23.00 Reporter, rotocalco d'informazione giornalistica.

IBCTRIESTE

- 9.00 Videorotazione.
- 10.00 Video musical non stop.
- 11.00 Intervista.
- 12.00 Videorotazione.
- 24.00 America Hot 100.
- 1.00 Videorotazione.

STEREODUE

- Onda verde notte, notturno italiano, rassegnato: 0.20, 5.45, 12.30, 18.25, 22.27. Onda verde due: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde tre: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde quattro: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde cinque: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sei: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sette: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde otto: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde nove: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde dieci: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30.

STEREODUE

- Onda verde notte, notturno italiano, rassegnato: 0.20, 5.45, 12.30, 18.25, 22.27. Onda verde due: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde tre: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde quattro: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde cinque: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sei: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sette: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde otto: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde nove: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde dieci: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30.

STEREODUE

- Onda verde notte, notturno italiano, rassegnato: 0.20, 5.45, 12.30, 18.25, 22.27. Onda verde due: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde tre: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde quattro: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde cinque: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sei: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde sette: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde otto: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde nove: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. Onda verde dieci: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

DA DOMANI all'Arena ARISTON

Omaggio a MICKEY ROURKE
118: IL PAPA DI GREENWICH VILLAGE
128: A CENA CON GLI AMICI
13-158: 9 SETTIMANE E 1/2
16-188: L'ANNO DEL DRAGONE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera Estate 1986. Oggi alle 18 quinta de «Al Cavallo bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Martedì alle 20.30 sesta, giovedì alle 20.30 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani lunedì 11 agosto, alle ore 21: «Opere e la mite». Uno spettacolo di Sandro Massimini, con Daniela Mazzucato e Sandro Massimini. Prevendita Utat di Galleria Protti 2.

ARISTON. Vedei estivi. EDEN. Chiuso per ferie. SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie. SALA AZZURRA. Chiusa per ferie. FEMCE. Chiuso per ferie. GRATTACIELO. 16 ult. 21.30: «Greystoke - La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie».

«Sole per la musica» (Raitre - ore 23.20) - Il ritratto di solista italiano, inserito nel ciclo curato da Ilio Catani, stasera è di Salvatore Accardo. Musiche di Brahms, Paganini e Ravel. Regia di Vittorio Armentano.

«Leonard Bernstein dirige le nove sinfonie di L. V. Beethoven» (Raitre - ore 20.30) - Stasera l'ottava, considerata, assieme alla prima, la seconda e la quarta, tra le «minori». Fu composta nel 1812. Orchestra filarmonica di Vienna. Regia tv di H. Burton.

«Il jazz. Musica bianca e nera» (Raitre - ore 22.25) - Prima parte del concerto del Lou Donaldson Quartet. Regia di Pino Galeotti.

«Maratona d'estate» (Raidue - ore 13) - Un balletto al giorno, suite da Bayader. Coreografia di Pepina; musica di L. Minkus. Compagnia e orchestra del teatro Kirov di Leningrado.

«L'ora del mistero» (Raidue - ore 20.30) - Film per la tv: «Un gioco da bambini» di Val West, con Mary Crosby, Nicholas Clay, Debbie Chase. Due coniugi e la loro bambina sono svegliati da un incubo. Si tratta di un gioco da bambini?

«Hit Parade» (Raidue - ore 21.45) - Di A. Caprino, regia di Francesco Bosermann (6.a puntata). Presentano Gianni De Benedicini e Susanna Fasetta.

«La domenica sportiva» (Raidue - ore 22.30) - A cura della redazione sportiva del Tg 1. Da Giardini Naxos (Messina): pugilato. De Leon Greer. Campionato del mondo (versione Wbc) pesi massimi leggeri. Da Grosseto: atletica leggera. Meeting internazionale.

«Tg 2-Sport» (Raidue - ore 14.15) - In intervistone-eurovisione da Budapest: automobilismo. G.P. d'Ungheria. Formula 1. Da Finale Emilia: pattinaggio. Campionati europei. Da Montecatini: Pentathlon moderno. Campionati del mondo.

«Jean-Michel Jarre: concerti in Cina» (Raidue - ore 18) - Regia di Andrew Piddington.

«C'era una volta una samurai» (Raidue - ore 18.40) - Prima parte del telegiornale «La maschera viola».

«Tg 2-Domenica sprint» (Raidue - ore 20) - A cura di De Luca, Ceccarelli, Pascucci e Garassino.

«Miami vice-squadra antidroga» (Raidue - ore 20.30) - Telegiornale «Riti di passaggio» di David Annenpaugh, con Don Johnson, Philip Michael Thomas e Sandra Santago. Un caso difficile per Crockett e Tubbs, accorsi in aiuto di una donna poliziotto impegnata nella ricerca della sorella vittima della droga...

Arena ARISTON

Rassegna «Oscar... non Oscar»
Solo oggi, ore 21
PASSAGGIO IN INDIA
di David Lean
2 premi Oscar

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Lenny» - ritorno al celebre capolavoro di Bob Fosse con la superba interpretazione di Dustin Hoffman.

CAPIUTO. 16. Un spettacolo, avvincente avventura raccontata da John Borman «La foresta di smeraldo» con P. Booth e M. Foster. Straordinario successo tecnico.

VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva. ALCEIO. Chiuso per ferie.

RADIO. 18.30, 21.30: «Nasty girls». Luce rossa tonificante a effetto elettrizzante! Viet. sev. minori anni 18.

VERDI. 16, 22: «Vivere e morire a Los Angeles». V.m. 14 anni.

CORSO. 16, 22: «Ammazzavampiri». V.m. 14 anni.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

IPPODROMO DI MONTEBELLO - OGGI 20.45

TUTTE LE CORSE TRIS MONTEBELLO per una serata avv...vincente

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA LA CAPANNINA
Aperto tutti i giorni, festivi dalle 15.30 alle 19. La sala è dotata di aria condizionata.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TRATTORIA ALL'UNIVERSITÀ
Scoglio 197 - Tel. 577285. «AGOSTO fresco» a due passi da casa. Giardino, paninoteca e ogni sera la griglia.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA
Specialità pesce e carne. Tel. 271193.

RISTORANTE AI TRE ALBERI
con giardino. Via Romagna 8. Tel. 631714.

AKROPOLIS
Ventilatori casablanca, fresco, LOOK levantino, cena greca 10.000. Tutti 21, naperto.

FERRAGOSTO ALL'HOSTARIA AI PINI
Le nostre specialità in un fresco giardino in pineta. Prosecco-S. Croce, tel. 225324.

TERRAZZA A MARE RIVIERA
L'accogliente ritrovo per le tue serate nella baia di Grignano, i migliori drink, gelato artigianale e tanta buona musica. Strada costiera. Tel. 224136.

BIG-BEN CLUB
Si avvisano i signori clienti che il locale rimarrà chiuso per ferie dal 13 al 21 agosto.

RISTORANTE DA LUCIA E SERGIA
Chiamper. Specialità pesce. Concertino serale al sabato e domenica. Si accettano prenotazioni per banchetti di nozze, cene, comunioni. Tel. 276355.

LA POSADA
Self service all'aperto con vino a volontà L. 15.000. Dalle 18 alle 02. Tel. 811226.

OROSCOPO DI OGGI

Non immischiatevi negli affari degli altri. Mettete in pratica il proverbio: «tra moglie e marito non mettere il dito».

L'oroscopo prevede noiosi contrasti che vi renderanno un po' tesi. Prendete tutto con la massima calma.

Sapete captare al volo la fortuna e sapete evitare amori effimeri o casuali incontri di circostanza.

Cercate di farvi delle nuove amicizie e state aperti verso il vostro prossimo in ogni evenienza.

Evitate di dare ordini. Sarete ammirati per un atto di generosità.

State attenti a non farvi raggiungere. Potrete pentirvene amaramente per lungo tempo.

Se ancora non l'avete fatta una assicurazione sui furti. Evitate le persone dalla dubbia moralità.

anche nel tuo rione

SPENDIMENO
OFFERTA DELLA SETTIMANA
Pomodori San Marzano L. 480/kg
Peperoni gialli/Uva da tavola L. 980/kg
TRIESTE - Città centro, via F. Severo 33
Aperto anche il pomeriggio

INDOVINELLI

TATTICA DEL NUOVO ALLENATORE
Vigil difesa a centro campo e infine le fughe delle ali, repentine...
Bufo schema! L'effetto è misero, eppur gli fanno tanto di cappello.

IL CERVINO
Quando innanzi a me lo vidi, tutto di bianco ammantato, non è che fui meravigliato, ma... rimasi a bocca aperta.

Soluzione del rebus pubblicato ieri
BR avo, C anta, UT ore = Bravo cantautore

COOP.
GLAVINA
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
WICONA
porte blindate • porte in legno per interni
MUGGIA - via Frausin 9 - tel. 271061

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Pavimento di tavole - 6. Bianca per l'elezione del Papa - 12. Arresto provvisorio - 13. Si tirano sul ring - 14. Nel centro di Bari - 15. Primo e ultimo, alla fine - 16. Claudio, direttore d'orchestra milanese - 18. Recipienti di vimini - 20. Api in volo - 21. Un pezzo da collezione - 22. Killer - 23. Assortiti nel fast-food - 24. Lotta giapponese - 25. Privi di difesa - 27. Lubrificanti - 29. Impegnativo lavoro poetico - 30. Il nome dell'attrice Occhini - 31. Grande fiume che si getta nel Caspio - 32. Tener l'acqua in bocca - 34. Capoluogo di provincia fra Bologna e Reggio Emilia - 35. Reggimento di copertura... - 37. E piacevoe passarla con gli amici - 38. Le iniziali del cantante Reno - 39. L'ultimo giorno - 40. Il punturolo del calciato - 41. Un numero basso.

VERTICALI: 1. Togliere il respiro - 2. La firma di Tofano - 3. Società Anonima - 4. Il secondogenito di Abramo - 5. Oso della gamba - 6. Ci si

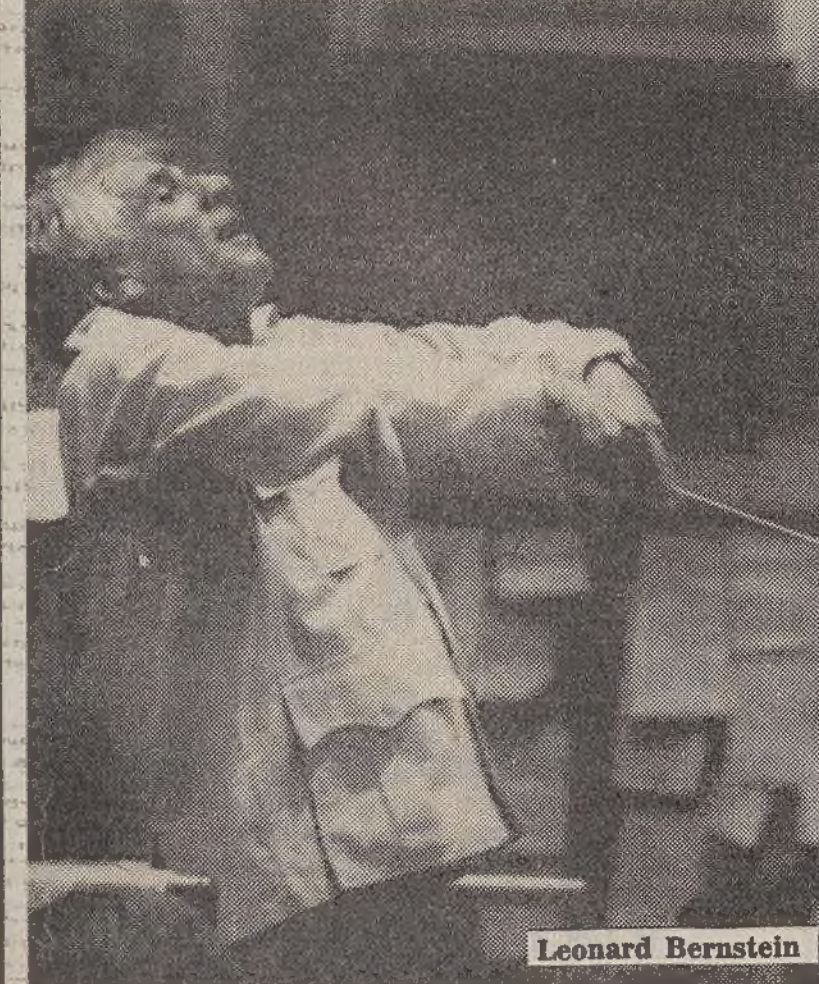
mette il giorno del matrimonio - 7. Consuetudine - 8. Sigla automobilistica di Matera - 9. Misteri - 10. Arolo, attore - 11. Si vizia stando in casa - 13. Graziosa mascherina - 14. Pu detto «il flagello di Dio» - 17. Un recipiente in cantina - 19. Fino a questo momento - 20. Moto con carrozzone - 21. Periodo musulmano di digiuno - 22. Verbo estivo - 23. Superiori di monasteri - 24. Nide, presidente della Camera - 26. Dio coi calzari alati - 28. Allegro - 30. Andare - 31. Si alterna all'altra - 33. Durano secoli - 35. I bambini l'hanno tenera - 37. Qualora - 38. Si adopera solo con gli amici.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

di S. OSMO

«Letto»

Trieste, via Tarabochia 5



Leonard Bernstein

Da martedì 12 agosto al 31 ottobre

GRANDIOSA VENDITA SPECIALE

per ristrutturazione dei negozi in base alle nuove norme

ANTINCENDIO

(legge 7.12.1984, n. 818)

L'Universaltecnica deve effettuare importanti lavori di ristrutturazione nei negozi di corso Saba 18 e via Zudecche 1 a norma delle nuove disposizioni antincendio, e intende portarli a conclusione entro il 31 ottobre prossimo.

Un grosso impegno, che però si traduce in un'occasione

eccezionale (è l'aggettivo più giusto) per il pubblico, al quale viene offerta un'opportunità senza paragoni per concludere migliaia di incredibili affari.

Durante i lavori sarà possibile qualche disagio per chi è abituato allo stile impeccabile dei negozi Universaltecnica: d'altronde la

convenienza assolutamente unica delle proposte, sarà tale da rendere del tutto insignificanti le minime scomodità derivanti da una situazione di «lavori in corso».

In occasione di questa STRAORDINARIA VENDITA l'Universaltecnica non propone soltanto migliaia di articoli a prezzi

bassissimi, ma anche:

- dilazioni fino a 60 mesi
- rate con importi mensili anche da lire 10.000
- nessun acconto (primo versamento a un mese dal ricevimento della merce)
- garanzia estesa a cinque anni (assoluta novità)

■ **ASPIRAPOLVERE** da L. 38.000
AEG, ALFATEC, HOOVER, MIELE, MOULINEX, PHILIPS, REM, ROWENTA

■ **CONGELATORI** da L. 284.000
ARISTON, ATLANTIC, BOSCH, IBERNA, IGNIS, MIELE OCEAN, REX

■ **CUCINE** da L. 147.000
ARISTON, BOMPAI, CANDY, FOCUS (cucina a legna), GASFIRE, LA GERMANIA, IGNIS, INDESIT, LOFRA, OCEAN, REX

■ **FERRI DA STIRO** da L. 24.500
AEG, BRAUN, FERRARI, KRUPS, OLIMPIC, PHILIPS, ROWENTA, SIMAC, TEFAL

■ **LAVATRICI** da L. 189.000
AEG, ARISTON, ATLANTIC, CANDY, IGNIS, ITT, MIELE, OCEAN, OLIMPIC, PHILCO, REX, SANGIORGIO, SIEMENS, ZEROWATT

■ **SISTEMI DI RISCALDAMENTO** da L. 25.900
AEG, ARGO, AURORA, BRAUN, CATALOR, CATALGAS, DELONGHI, FIAMMA, TEFAL, TEPENS, VORTICE

■ **FRIGORIFERI** da L. 189.000
AEG, ARISTON, ATLANTIC, BOSCH, CANDY, DM (frigo bar), ELEKTROSUISSE, GENERAL ELECTRIC, IGNIS, INDESIT, MIELE, OCEAN, REX, WESTINGHOUSE

■ **PICCOLI ELETTRODOMESTICI**
AEP, ALA, ALTAMIRA, ARIETE, BONANZA, BRAUN, ESSEGIELLE, FAEMA, FERRARI, FISELDEM, GAGGIA, GIRMI, GIORIK, IMETEC, KENWOOD, KRUPS, LAGOSTINA, MOULINEX, OLIMPIC, PAVONI, PHILIPS, QUICK, ROWENTA, SIMAC, TEFAL, TERMOTZETA, VAPORELLA, VELOX

ALCUNI ESEMPLI:
SIMAC BRAVO L. 66.000
SIMAC PASTAMATIC 700 L. 152.000
MOULINEX MOULINETTE S L. 45.000
RASOIO BRAUN L. 34.900
LUCIDASCARPE PHILIPS L. 28.500
CAFFETTIERA VELOX L. 29.500

■ **FORNO** da L. 54.500
AEG, ALPES, BOSCH, DELONGHI, GIRMI, LOFRA, MIELE, MOULINEX, PHILIPS, ROWENTA, SIMAC

■ **FORNO MICROONDE** da L. 363.000
CANDY, DELONGHI, MIELE, MOULINEX, PHILIPS, REX, SHARP

■ **TV COLOR** da L. 395.000
BRIONVEGA, CGE, GRUNDIG, HYPER, ITT, LOEW, NORDMENDE, PHILIPS, PIONEER, SALORA, SELECO, SONY, TELEFUNKEN, ULTRAVOX

■ **AUTORADIO CASSETTE STEREO** da L. 59.000
ALPINE, AUTOVOX, BLAUPUNKT, DANIEL SOUND, GRUNDIG, INNOHIT, PHILIPS, PIONEER, SANSUI, SANYO, SONY, SPARKOMATIC

■ **CALCOLATRICI** da L. 9.500
CASIO, SHARP, TEXAS

■ **RADIO** da L. 6.800
AIWA, ATLANTIC, BRIONVEGA, GRUNDIG, MAXELL, NORDMENDE, PHILIPS, SANYO, SILVER, SONY

■ **RADIOREGISTRATORI STEREO** da L. 109.000
(batteria e corrente)
AIWA, GRUNDIG, PHILIPS, SANYO, SONY, TELEFUNKEN

■ **REGISTRATORI WALKMAN** da L. 27.900
AIWA, ATLANTIC, UNISEF, GRUNDIG, HITACHI, OLIMPUS, SANYO, SONY

■ **RASOI** da L. 34.900
BRAUN, NATIONAL, PHILIPS

■ **RADIOVEGLIA CON TELEFONO** da L. 43.000

■ **CUFFIE STEREO** da L. 5.000
AIWA, AKG, DANIEL SOUND, KOSS, PICKERING, SENNHEISER, SILVER, SONY

■ **LETTORI COMPACT DISC** da L. 299.000
AIWA, AKAI, FUNAI, MARANTZ, PHILIPS, PIONEER, SANSUI, SONY, TECHNICS

■ **MICROFONI** da L. 29.500
AIWA, GRUNDIG, OLIMPUS, SENNHEISER, SONY

■ **PREAMPLIFICATORI**
ALCUNI ESEMPLI:
HITACHI HCA L. 375.000
MC INTOSH C 27 L. 1.890.000
MC INTOSH C 32 L. 2.957.000

■ **REGISTRATORI ALTA FEDELITÀ** da L. 198.000
Plastre di registrazione
AIWA, AKAI, HITACHI, MARANTZ, NIKKO, PHILIPS, PIONEER, REVOX, SANSUI, SONY, TECHNICS

■ **TASTIERE MUSICALI** da L. 93.000

■ **TELECAMERE** da L. 595.000
GRUNDIG, HITACHI, PANASONIC, PHILIPS, SHARP

■ **TELECAMERE** da L. 1.320.000
con videoregistratore incorporato
CANON, GRUNDIG, HITACHI, NORDMENDE, PANASONIC, PHILIPS, SONY, TELEFUNKEN

■ **VIDEOREGISTRATORI** da L. 495.000
AKAI, FUNAI, GRUNDIG, HITACHI, JVC, MARANTZ, NORDMENDE, PANASONIC, PHILIPS, SALORA, SANYO, SHARP, SONY, TELEFUNKEN

■ **ALTOPARLANTI**
AKAI, AR, CERWING-WEGA, CIZEK, DAVID VISONIK, ESB, EPICURE, GENESIS, JBL, MC INTOSH, MISSION, PIONEER, RCF, TANNON

ALCUNI ESEMPLI:
JBL TLX 2 L. 173.000
CIZEK SW 1 L. 134.000
CIZEK WOOFER SW L. 485.000
DAVID VISONIK SUB L. 246.000
RCF 2028 L. 138.000
TANNON TITAN L. 138.000

■ **AMPLIFICATORI**
AKAI, KENWOOD, MARANTZ, MC INTOSH, NIKKO, PIONEER, ROTEL, SANSUI, TECHNICS

ALCUNI ESEMPLI:
PIONEER SA 570 30 W L. 249.000
TECHNICS SU VHX 65 W L. 475.000

■ **COMPUTER** da L. 387.000
COMMODORE, PHILIPS, SANYO, SONY, SPEC-TRAVIDEO

■ **SISTEMI HI-FI STEREO**
AIWA, AKAI, FUNAI, GRUNDIG, MARANTZ, PHILIPS, PIONEER, SANSUI, SANYO, SONY

■ **SINTO-AMPLI AM-FM** da L. 269.000
Giradischi, due plastre di registrazione con altoparlanti

Per tutta la durata della VENDITA SPECIALE non verranno accettate carte di credito.

NON SI CHIUDE PER FERIE

UNIVERSALTECNICA

ELETTRODOMESTICI: Corso Saba 18
VIDEOREGISTRAZIONE, HI-FI: Via Zudecche 1

RADIO-TV-ELETTRONICA: Piazza Goldoni 1
CAR STEREO: Via Machiavelli 3